

MONITORE LIGURE

1800. 1 Ottobre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 9 Agosto.

E' del tutto insussistente la nuova sparsa giorni sono che sia stato assassinato il Generale in capo Menou; anzi si vuole che abbia rinforzata la sua armata con nuove reclute, e che dai così detti *Franchi*, i soli veramente attaccati al sistema repubblicano, ed ai Francesi, gli venga esibita una considerevole somma, ed ogni possibile quantità di generi, affine di aumentare la di lui armata.

DANIMARCA

Elseneur 6 Settembre.

E' giunto un corriere inglese che ha recato l'ordine all' Ammiraglio Dixon di mettere alla vela colla sua flotta, e di abbandonare le nostre acque. Segno è questi che il nuovo accomodamento venne ratificato dal Governo Inglese.

Collo stesso corriere si è sentito che il Primo Console Bonaparte ha fatto delle nuove proposizioni di pace all' Inghilterra.

INGHILTERRA

Londra 7. Settembre.

Qui si vuole per cosa certa che il D y d' Algeri ci abbia dichiarata la guerra. In tal guisa andiamo ogni giorno crescendo di nemici, contro i quali preparando i nostri ministri delle grandi spedizioni non verremo giammai necessitati a proporre alla Francia alcuna sorte d' armistizio.

Lettere qui giunte da Bassora, dicono, che un discendente d' Abdoel-Wahaud ha eccitati vari torbidi nelle vicinanze della Mecca a cagione della dottrina che vi predica. Questo settario non nega la missione di Maometto; ma non lo considera che come un inviato da Dio, a cui non si debba rendere nè culto, nè omaggio. La sua dottrina gli ha procurati molti proseliti nella Siria, nell' Arabia, e nell' Egitto.

Secondo le ultime lettere di Lisbona il Governo Francese ha ridotta a sei milioni di lire tornesi la somma che egli aveva dimandata al Portogallo, ed esige di più che i Porti di questo Regno sieno aperti ai vascelli Francesi come ai vascelli Inglese, e che non vi sia alcuna restrizione, o commercio esclusivo delle mercanzie delle nostre fabbriche in baratto del vino di Porto. A queste condizioni il primo Console acconsente di concludere un trattato di neutralità.

Si assicura, che due fregate Francesi sortite da Tolone hanno delusa la vigilanza de' nostri incrociatori nel Mediterraneo, e sono felicemente arrivate in Egitto, dove hanno sbarcato il Generale Latour-Mauburg, e molti oggetti dei quali l' armata aveva il più gran bisogno.

Jeri l' altro il Popolo si è portato in numero considerabile sulla piazza del mercato a Poole per far diminuire il prezzo delle provvisioni, e soprattutto quello del pane, che aumenta di giorno in giorno. I Magistrati, e la forza armata con l' artiglieria sono pervenuti a ristabilire l' ordine. *Del pane, noi non abbiamo pane*; tale era il grido generale.

PRUSSIA

Berlino 11 Settembre.

Tutta l' armata d' osservazione è in moto per cambiare di posizione. Il principal corpo sotto gli ordini del

general Schladen abbandonerà l' Arcivescovato di Munster per portarsi agli antichi suoi posti tra Emmerich, Reis, e Wesel. La divisione comandata dal Generale maggiore Blacher, ritornerà alle sponde del Vesper.

GERMANIA

Vienna 10 Settembre.

Il Comandante di questa Capitale Feld Maresciallo Conte Knscki è messo in riposo dopo un servizio di cinquanti anni, e il posto da lui gloriosamente coperto venne ora deferito al Generale di cavalleria Principe Ferdinando di Wurtemberg. Il Generale Melas, dopo due faticose campagne, ha deposto il comando dell' armata d' Italia, ed ha invece ottenuto il comando gen. dell' Austria interiore, coperto prima dall' anzidetto Principe Ferdinando di Wurtemberg. In luogo del Generale Melas venne eletto il General di cavalleria Conte di Bellegrade. Presso l' armata d' Italia i due Generali maggiori Laudon e Lartermann sono stati promossi a Tenenti Marescialli. I Colonnelli Rudt e Weber sono stati avanzati al grado di Generali maggiori.

Il Marchese del Gallo è qui giunto da Palermo. Il Maggiore Conte di Neuperger verrà condotto a Monkatsch per tre mesi in arresto. Anche il General Maggiore di S. Julien è congedato, e gli dee essere stato intimato di recarsi a Carlstadt in Boemia.

— Sua Maestà l' Imperatore prima di abbandonare la sua Capitale a fatto pubblicare il seguente Proclama:

„ S. M. I. R. ed Apos. convinta, e penetrata dai mali che seco tragge la guerra, non cessò finora di mostrarsi disposta a conchiudere una pace convenevole e durabile, che possa proteggere i suoi regni e provincie, i suoi vassalli e sudditi fedeli. Ultimamente ancora manifestò queste disposizioni, e fece in conseguenza delle proposizioni. Cò nullameno il governo francese, all' imprevidenza e senza alcun motivo fondato, intinò assolutamente la fine dell' armistizio a tal riguardo conchiuso.

„ Benchè dietro le assicurazioni dei sentimenti pacifici si spesso ripetute dal governo Francese, vi sia a cor luogo di sperare che non possa aver luogo il ricominciamento delle ostilità; ciò non pertanto S. M. volendo dare una prova a tutti i suoi fedeli sudditi, non che all' Europa intera, quanto le stia a cuore il loro bene, il lor sostegno e la lor difesa, ha stabilito da questo momento di recarsi in persona alla sua armata d' Alemagna, in compagnia di S. A. R. l' Arciduca Giovanni, suo augusto fratello. Del resto S. M. è sempre fermamente e invariabilmente risoluta di accogliere con gioja tutte le proposizioni e condizioni di pace che saranno accettabili, e desidera ardentemente di esser ben presto nel caso di poter annunciarle ai suoi popoli fedeli la fine dei mali della guerra, cui gli fu impossibile finora d' evitare. „

— Il Conte di Munster per ordine di S. M. il re di Prussia è stato cassato dall' Ordine dell' Aquila Rossa. Il seguente carteggio su tale affare, fatto pubblicare dal Conte stesso è troppo interessante per trascurare di farlo conoscere al Pubblico.

“ Le Gazzette hanno ripetuto (dice egli) quella di Berlino, che annunciava, che io era cacciato dall' ordine dell' Aquila rossa. Mi era proposto di dare al Pubblico una memoria giustificativa. Ella è redatta, chiara, e precisa; contiene nuove verità. Le sopprimo. „ Ecco la lettera, che mi apportò la disgrazia di Sua Maestà il Re di Prussia “.

„ Nel dimandare a vostra altezza reale d'essere compreso nel novero dei cavalieri aspettanti, ammessi al capitolo prossimo, ha fatto più che non doveva. Sua parola d'onore solennemente data nel 1798, che sarei stato ricevuto al primo capitolo, la permissione, che vi aggiunse, che osassi di presentarmi senza essere dimandato, sembrava, che mi dispensasse: ma ho voluto seguire l'ordine stabilito, e qualche esempio di poca esattezza, che ella ha messo nel riempire i suoi impegni, mi dettavano una certa malfidanza perfettamente giustificata col rifiuto, che vengo da ricevere.

„ Ignoro, Signore, se le leggi dell'ordine gli danno il diritto di ricusare la croce a chi da venti anni fece le sue prove, per darla a giovani, che allora non erano ancor nati. Questo rifiuto togliendo niente alla mia anzianità, né ai diritti, che ho alla commenda, di cui sono in aspettativa, e non avendo alcun bisogno di nuovi onori, sono troppo indifferente alla mancanza di parola per non informarmi del motivo. Ma i miei principj d'onore mi proibiscono di conservare i rapporti con un principe, che poco cura il proprio, non sarà giammai da sue mani, che accetterò una croce, la quale, essendo lei il gran mastro, ha niente per me di onorifico, si è nel darli questa assicuranza, che aggiungerò quella di tutti i sentimenti, che il suo procedere m'ispira, e coi quali non cesserò di essere.

Signore, di vostra altezza reale

Segnato, Giorgio conte di Munster-Meinhovel.

A Rozdialowitz, presso Praga, il mese di Giug. 1800.

Eccovi la lettera, che accompagnava i distintivi dell'ordine rimandato:

Lettera al Re di Prussia.

Sire, è soltanto da jeri, che intesi, che vostra maestà, malcontenta di mia lettera scritta a sua altezza reale il principe Ferdinando, nella sua qualità di gran priore dell'ordine di s. Giovanni, ha creduto dovere ordinare, che venissi cancellato dalla lista de' cavalieri dell'ordine dell'aquila rossa. Ne portava, Sire, i distintivi, come quelli di benevolenza, e di stima della fu sua maestà il Re vostro padre, ed essi mi erano preziosi. Nulla avea fatto per meritare di ottenerli, ho fatto nulla per meritare di perderli, e farò niente per conservarli. Degatevi, sire, di ricevere, colla restituzione di questa decorazione, l'omaggio del profondo rispetto, col quale sono.

Sire, di vostra maestà.

Segnato, Giorgio, conte di Munster-Meinhovel

Traplitz, in Boemia 20 Luglio 1800.

Ho rimandato i distintivi dell'aquila rossa, ho rinunciato alla croce, ed alla commenda dell'ordine di s. Giovanni, di cui avea l'aspettativa. Mio figlio ha rimandato la sua chiave di ciambellano. Cerco di vendere tutto quello che possiedo negli stati del re, ed abbandono al Pubblico, che è giusto il pronunciare sopra la proporzione tra la mia mancanza, ed il seguito che ha avuto. Spero che non verrò mai obbligato a dire di più.

Giorgio, conte di Munster-Meinhovel.

A Rozdialowitz, presso Praga 26 Luglio 1800.

Bamberga 14 Settembre.

Li 9 arrivò qui il gen. Simbschen col suo stato maggiore. Il sig. Dracke ministro d'Inghilterra è qui giunto anch'esso.

L'altro jeri le truppe imperiali si avansarono al di là della linea di demarcazione dirigendosi verso Eberach.

Secondo ciò che scrivesi da Berlino, si spera che i due bastimenti prussiani presi dagli inglesi verranno restituiti. Il trattato d'alleanza e di commercio fra la Russia e la Prussia, è stato conchiuso per 8 anni.

REPUBBLICA FRANCESE

Brusselles 22 Fruttidoro (9 Settembre)

Un'avventura crudelissima in questo momento l'attenzione della Città. Un Albergatore tornando dal passeggio con sua moglie gli cade appresso senza cognizione. Si crede morto, anche i medici lo giudicano tale. Il giorno appresso viene rinchiuso in una forte cassa di quercia, e depositato in una Cappella per attendere i suoi funerali. I vicini ascoltano un rumore straordinario in questa cappella, vi accorrono, e trovano il disgraziato bagnato del proprio sangue, e veramente morto, ma dagli sforzi fatti per sortire dal suo carcere,

Riceviamo da Calè la seguente lettera:

„ La corrispondenza tra i due Governi Francese, e Inglese prende dell'attività. Jeri è arrivato un dispaccio di Parigi, che è stato subito portato a Douvres. Il battello che n'era stato incaricato ha riportato un altro dispaccio ch'è partito questa mattina.

— In una lettera dal Ministro di Polizia generale scritta a' Prefetti dei Dipartimenti, relativa alla prossima giornata del primo Vendemmiale, si notano le seguenti espressioni sopra le intenzioni del Governo: = Far uso di un gran potere, ricevuto dal Popolo, e dalla Costituzione per rendere questo Popolo più capace di esercitare più facilmente i suoi diritti, la sua libertà ec.

— I dodici superbi cavalli, che il Re di Spagna invia a Bonaparte sono arrivati a Bayonna dove un ufficiale della Guardia Consolare era a riceverli, uno Scudiere del Re gli accompagna, e deve presentarli, quindici Palaferrieri li seguono, e sono occupati della loro custodia.

— La nuova di uno sbarco degl'Inglesi in Zelanda pubblicata da moltigiornali è interamente destituta di fondamento. (Monitore di Parigi del 26 Fruttidoro)

— I suonatori della Guardia Consolare nella sera del 21 corrente hanno data una serenata all'Ambasciatore di Spagna, in onore della vittoria riportata alla Corogna sopra gl'Inglesi.

— Ognuno si sovrerà come non ha molto, tutti i fogli pubblici sercchitavano l'impresa dell'Egitto, tutte le disgrazie della Francia pareva secondo loro, che nascessero da quella spedizione. Oggi hanno mutato stile, e sembra che a poco a poco si voglia disporre il Popolo Francese ad apprezzare quella Colonia, e a fare dei nuovi sacrificj per conservarla; chi sa, forse il Governo mette oggi molta importanza nel sostenere, e terminare felicemente un'impresa che un giorno fu suo progetto. Tutto è variabile sulla terra, e specialmente sulla terra Francese; probabilmente si vedrà un'altra volta il Popolo fanatizzato per il possesso delle Piramidi.

— I Consoli hanno decretati tre ordini, medianti i quali sarà stabilito un Collegio a Lione, che formerà una divisione di quello del Pritaneo Francese. Il secondo vuole che il figlio d'un Caporale morto in azione di guerra sia nominato Allievo del Collegio di Compiegne; ed il terzo ordina, che il giovane Brutus Tuney, figlio del Generale di questo nome morto l'anno scorso sia nominato allievo del Pritaneo Francese.

Estratto di una lettera particolare di Vienna del 6 Settembre.

Io profitto di un corriere, che parte oggi per trasmettervi qualche dettaglio su questo paese che potrà interessarvi.

Voi sapete che è svanita ogni speranza di conciliazione, i politici che conoscono il Sig. di Thugut non possono credere che voglia sinceramente la pace. Il Sig. di Kray è caduto in disgrazia, e si è ritirato alle sue terre in Ungheria. Chi credete voi che lo rimpiazzasi in questo momento? L'Imperatore medesimo. Questa mattina alle ore 6 egli è partito per l'armata, accompagnato dal Sig. Baron Lauer che comanderà sotto di lui. Il malcontento dell'armata è così forte, che è molto dubbio se la presenza di S. M. istessa potrà decidere gli Austriaci a battersi ancora. Il Tirolo ricusa assolutamente di levarsi in massa, vi si pensa che questa misura è resa impraticabile in un momento, in cui è stato aperto da ogni parte il paese alle invasioni dei Francesi, rendendoli padroni delle piazze forti, e di tutte le strade. L'Ungheria non vuole più fornire cosa alcuna. In queste circostanze se i Francesi attaccano con la loro prontezza, e vigore ordinario niente può impedirle di essere in Vienna nel termine di 15 giorni. Giammai l'Austria non si è trovata in una crisi uguale alla presente. Melas è disgraziato come Kray, il Conte di Bellegarde lo rimpiazza in Italia. Il Conte di S. Giuliano, che è stato tra voi è egualmente sfortunato, ed ha abbandonata Vienna. Il Sig. Zach ha corso il medesimo pericolo. Egli ha avuta l'indiscretezza di esporre alla pubblica ammirazione le pistole della fabbrica di Versailles che avea ricevute dal Primo Console a Parigi, l'incredibile perfezione dell'opera occupava tutti gli spiriti, tutte le conversazioni. Il Governo è entrato in sospetto, e gli ha fatto significare di chiudere la sua porta a tutti, e restare 15 giorni in casa. Ora egli è nominato per accompagnare il Sig. Bellegarde all'armata d'Italia:

Gli ufficiali Russi prigionieri di guerra in questa Città nel esprimere al primo Console la loro riconoscenza per la maniera, con la quale sono trattati gli hanno domandata la facoltà di portare le armi. Il general Mortier è stato incaricato di rimmettergli la seguente risposta.

„ Il primo Console, o Signori, si compiace di onorate il coraggio, e la lealtà tra i militari della vostra Nazione, come egli ama di far praticate queste virtù presso i francesi, e confidando in quei sentimenti dei quali voi l'avete assicurato, vi permette di portare le vostre armi.

— Il Cittadino Bourgoing Ambasciatore della Repubblica Francese a Copenhaguen, ha il 9 di questo avuta la sua prima udienza dal Conte di Berustorf, e doveva fra pochi giorni essere presentato al Re.

— Una legge del 4 Vendemmiale dell'anno 8 ordinava una leva di 40m. cavalli pel servizio della Repubblica. Codesta leva è stata superiore all'ordine, perchè il 26 Fruttidoro i cavalli delle leva ammontavano a 43m. 928.

— Giorni sono si presentò come si è detto al ministro dell'interno un avventuriere annunciandosi per il figlio del re di Persia ed appoggiando questa sua asserzione con un lungo discorso, in cui si è travveduto qualche incoerenza. Gli furono perciò fatte varie domande, e tra le altre, in qual parte della Persia regnava suo padre, ed in qual tempo avesse abbandonato il suo paese; al che egli rispose: lasciai la mia patria nel 1796, tempo in cui mio padre regnava in Ispahan, era in quel tempo sotto il dominio di un eunuco. Ma egli cangiò tosto la sua favola in un'altra non meno assurda, siccome fu provato dappoi dal cittadino Olivier.

Ciò non bastò. In un promemoria rimessa al ministro, pretendeva d'aver riscosso nel 1796 una lettera di cambio tratta sul principe Potemkin di 84 mille ducati: ora è troppo noto che il principe Potemkin è morto nel 1791.

Abbisognerebbe più tempo per rilevare tutte le di lui contraddizioni ed assurdità, di quello che sarebbe d'uopo per istudiarla la storia tutta di Persia.

Sembra impossibile che si potess'essere un sol istante ingannati da quest' impostore.

— Uno che fa ballare l'orso, dimandò presso Lione l'alloggio ad un fattore per lui, ed il suo compagno, atteso che il tempo era cattivo. Il fattore era ammalato, e diede perciò ordine di ritirare in altro luogo 30 castrati che aveva in una stalla per collocarvi l'orso, ed il suo padrone. Alla notte vennero i ladri per rubare i montoni, e trovarono in vece l'orso, che ne ammazzò uno all'istante, ed aveva già afferrato l'altro, che gridò orribilmente, per cui accorsero i domestici, che lo liberarono da quelle zampe feroci; ed il fattore salvò i suoi montoni; in ricompensa della sua ospitalità.

I T A L I A

Milano 27 Settembre.

Con decreto del generale in capo Brune portante le intenzioni del primo console Bonaparte, stato comunicato al governo per mezzo del ministro straordinario Petier, sono state concentrate ne' tre soli cittadini Sommariva, Visconti e Ruga, colla qualificazione di comitato di governo, le funzioni che erano precedentemente attribuite alla commissione governativa. Agli altri cinque membri della commissione medesima viene conservato il loro titolo e soldo fino a l'organizzazione definitiva della repubblica cisalpina, colla riserva di essere convocati alle deliberazioni nelle occasioni straordinarie, e quando fosse creduto a proposito dal ministro francese.

E' qui giunto l'altro jeri il primo battaglione di volontarj a piedi della Francia, che passò li 21 da Novara. Esso è di scelta gioventù con uniforme celeste chiaro a mostre gialle.

Tutti i giorni arrivano qui nuovi battaglioni della legion polacca, che si va interamente riunendo in queste contrade: vien detta forte di 6 a 7m. uomini. Altri 3 o 4m. polacchi stanno sulle rive del Reno.

Qui tutto è in calma, nè altro si aspetta che la ratifica de' preliminari di pace.

L'armata d'Italia va a prendere dei nuovi accantonamenti sino alla ratifica della pace definitiva. Senza dubbio noi rivedremo fra le nostre mura que' bravi guerrieri, il solo nome de' quali inspira ammirazione. Allorchè si annuncerà all'armata la ripresa delle ostilità i soldati ad-

domanderanno se si erano abbassate le armi solo per dar tempo all'Imperadore di rimettersi. Ebbene, sciamarono con quel tuono d'indignazione che inspira il sentimento della vittoria: noi lo vinceremo un'altra volta!

NOTIZIE INTERNE

Genova 1 Ottobre.

Si parla molto di un progetto, che si vuole ancora essere sotto l'esame della nostra Consulta Legislativa, diretto ad impinguare il pubblico erario, e porlo sempre più in grado di far fronte alle gravi spese, che deve soffrire in queste circostanze. Col medesimo si propone di sottoporre al bollo tutti i fogli volanti, e periodici che sortono dalle nostre Tipografie, il quale verrebbe a costare un soldo per foglio.

Ci siano permesse alcune riflessioni sopra questo interessantissimo oggetto.

L'imposizione sopra la stampa è un'imposizione sopra due manufatture Nazionali, cioè, sopra quella della carta, e sopra quella della stampa medesima. Non vi è imposizione, che non abolisca la sussistenza di qualche individuo, ma se questa imposta gravita sopra le manufatture Nazionali, allora ella diventa, dirò così, tanto più micidiale in quanto che quella manufattura con un moto rapido, facendo passare da una mano a l'altra l'istessa quantità di numerario, cioè nelle mani di tutti gli artefici impiegati in quella manufattura, era la sussistenza di molti, sia pure leggiera l'imposta, non importa, diretta sopra una manufattura nazionale, può essere micidiale quanto una delle più gravi.

L'imposta che si propone, affliggerebbe poi specialmente gli abitanti di Voltri, dove si fabbrica la carta, e dove molte famiglie sono impiegate nel travagliare alle cartiere, e questo travaglio è una delle principali risorse di quel Paese.

Già la nostra carta, entrando in Genova, dove se ne fa il più gran consumo, paga una gabella di lire quattro circa ragguagliando la grande con la piccola, e con questa gabella la carta che serve alle Tipografie per la stampa de' fogli volanti viene a costare in Genova lire 7 circa la risma, se a questa si aggiunge l'imposta per il bollo, essendo ogni risma composta di 500 fogli, verrebbe a costare a' nostri Stampatori lire 32, cioè 25 lire di più del prezzo corrente. Chi non vede, che un prezzo così esorbitante ne diminuirebbe notabilmente il consumo a danno dei poveri fabbricanti?

Ma se si considera di qual meschina risorsa sarebbe quest'imposta per il pubblico erario, bisogna convenire, che è veramente inconveniente il cagionare dei mali sì gravi. Non si giunge in Genova a pubblicare in un anno 1500 fogli periodici, e 4000 fogli volanti il che porterebbe un profitto di lire mille circa. Le stampe legali sono così rare, e così poco interessanti il pubblico, che appena meritano di esser poste a calcolo.

Quello che merita di esser calcolato si è che moltissimi di questi fogli periodici, e volanti spartirebbero per il disgusto che porterebbe una tale imposizione agli Stampatori, ed ecco che diminuirebbe l'incasso. Si può imporre quanto si vuole, ma non si può risquotere quello che si vorrebbe; si sono veduti in Francia, e in Inghilterra diminuire più della metà i cammini, e le finestre dopo che vi si è fatta cader sopra un'imposizione, eppure gl'uni, e le altre sono attaccati ai comodi della vita, così sarebbe inmancabile la diminuzione anche più grande dei fogli stampati.

E allora senza calcolare i riflessi che suggeriscono le teorie di pubblica economia, quali conseguenze per la morale, e per lo spirito pubblico che abbiamo tanto bisogno di correggere, e illuminare? Quale altro mezzo ci resta oggi mai fuori di quello dei pubblici fogli per illuminare il Popolo sopra i suoi veri interessi per tenerlo in guardia sopra la sua libertà, per sventate le trame di quelli che sotto misterioso, e occulto velo procurano d'ingannarlo, di armarlo, di condurlo ai più abominevoli eccessi? Questo solo riflesso sarebbe bastante per allontanare fino il pensiero di fare qualunque operazione nociva alla libera, ed estesa circolazione dei pubblici fogli.

L'esempio d'una simile imposta che esiste in Francia non la renderebbe nè più giusta, nè meno dannosa nella Liguria. Già ella è sì tenue nella Repubblica Francese benchè porti un gran profitto alla Tesoreria Nazionale, che non è da paragonarsi con quella che si pro-

pubblicata da noi. In Francia tutti leggono, e fino le pescivendole di Parigi si occupano della Gazzetta, non vi è foglio periodico che non abbia migliaia di associati, onde un'imposizione di cinque centesime parti d'una lira che formano un centesimo non arresta le speculazioni dei Stampatori, nè diminuisce la loro attività. Per pietà facciamo una volta quello che conviene a noi, e non a lottiamo le operazioni degl'altri quando non convergono alla nostra diversa situazione, e sono intrinsecamente cattive.

— Un corriere straordinario giunto da Parigi a questo Governo ha recato il seguente proclama fatto pubblicare dal Primo Console Buonaparte.

I preliminari di Pace erano stati stabiliti a Parigi fra il Cittadino Talleyrand, ed il Conte S. Giuliano, e furono ratificati 24 ore dopo dal Primo Console.

Il Cittadino Duroc fu incaricato di portarli a Vienna; gl'intighi della fazione nemica della Pace, che sembra godesse ancora colà qualche credito fecero ricusarne la ratifica all'Imperatore comunicando al Governo una nota del Re d'Inghilterra, che richiedeva che i da lui inviati fossero ammessi congiuntamente a Plenipotenziaj Imperiali al congresso.

D'allora si trovò il Governo in necessità di romper l'Armistizio per non consumare l'Autunno in conferenze inutili.

Il Generale Moreau ebbe ordine di comunicare al Generale nemico i Preliminari tali, e quali sono stati stampati nel giornale Ufficiale, e farli conoscere che abbisognava fossero ratificati dentro ore 24, e qualora S. M. avesse ancor delle spiegazioni ulteriori a chiedere dovesse garantir la di lui buona fede colla cessione delle tre Piazze di Ulma, Ingolstadt, e Filisburgo.

Ha egualmente il Governo fatto intender al Re d'Inghilterra che non vedeva alcun inconveniente, che i suoi inviati fossero ammessi al congresso di Luneville qualora per garantire le sue disposizioni pacifiche accordasse una tregua marittima, che portasse alla Francia i stessi vantaggi che la continuazione della Tregua sul continente porta all'Inghilterra.

Il Governo riceve all'istante per mezzo del Telegrafo la qu' unita notizia, che per ordine dello stesso si pubblica.

S. M. l'Imperatore portatosi in persona alla sua Armata sull'Inn ha consentito a cedere le Città di Ulma, Ingolstadt, e Filisburgo; elleno sono attualmente occupate dalle Truppe della Repubblica, ed il Sig. di Leebach munito de' poteri necessarj dall'Imperatore è al Quartier Generale di Ottingen con ordine di portarsi a Luneville.

L'Imperatore domanda di trattar coll'Inghilterra continuando i Trattati a Luneville con la Repubblica.

Ma se l'Inghilterra giungesse (il che non si crede) ad influire sopra l'Imperatore, le Truppe della Repubblica non temeranno i geli, ed il rigor delle Stagioni, e spingeranno durante l'inverno a tutta possa la guerra per non dar tempo al nemico di formar nuove Armate.

Così sono i principj del Governo. Estrema moderazione nelle condizioni, ma vigore, e ferma risoluzione di dar la pace al continente.

Tale è la volontà del Popolo Francese, e tale la politica del Governo.

Segnato BUONAPARTE.
Per copia conforme DUBOIS.

— Dopo la pubblicazione fatta in Tunesi degli articoli della pace conclusi con la Repubblica Francese, tutti gli schiavi Francesi sono stati posti in libertà. In conseguenza delle istanze fatte dal Primo Console Buonaparte sono stati anche liberati gli Schiavi Liguri, e Cisalpini, onde questi infelici ritorneranno ben presto nel seno delle loro famiglie.

Levici 25 Settembre.

Nella notte dei 23 venendo il 24 si sono qu' sentite tre scosse di terremoto, una delle quali assai gagliarda, il movimento veniva da Greco a Levante, ma non ha apportato alcun danno. Si sa però che lo stesso terre-

moto si è fatto sentire anche a Fivizzano nella Lunigiana, dove ha cagionata la rovina di vari cammini, e danneggiata la Cattedrale, e il suo campanile.

L E T T E R A T U R A.

M E D I C I N A

Nuovo innesto del Vajuolo.

Una Commissione medica di Parigi si occupa ora di una scoperta, che non è lecito ignorare a chiunque s'interessa del bene dell'umanità, e della diminuzione dei tanti flagelli che la desolano; quindi possiamo lusingarci che i nostri associati amici dei più utili non meno che degli ameni studj non avranno discato di averne una nozione. Si è scoperto recentemente in Inghilterra, che in occasione di cetta malattia compajono nelle vacche alcune pustule ripiene di un umore, il quale inserito nel corpo umano vi produce una picciola fermentazione, ed una eruzione leggerissima, e non contagiosa. Analizzata questa nuova malattia, e vedutane la conformità col vajuolo, si provò, se quest'ultimo potesse attaccarsi a chi avesse avuto la prima, e fortunatamente si trovò che nè coll'innesto, nè naturalmente ciò si conseguiva. Fatti arditi allora i medici Inglesi replicarono le esperienze, e il risultato fu per essi tanto favorevole, che fu stabilito in Londra uno spedale unicamente destinato all'inoculazione di questo nuovo benefico vajuolo.

Il cit. Larochefoucauld-Liancourt, ritornando dall'Inghilterra a Parigi nell'ultimo mese di aprile vi portò il dettaglio di questa fortunata scoperta. Fattasi perciò anche in questa città una commissione dei medici più illuminati, affine di ripetere le esperienze di Londra, si trovò che queste sono finora in tutte le loro parti sincere.

La Commissione ora si occupa seriamente a convalidare col tempo, e colle prove queste tre verità:

1. Se il vajuolo vaccino non è veramente contagioso, se non per mezzo dell'innesto; e se questo stesso agisce sulle sole persone, che non ebbero il vajuolo ordinario;
2. Se questo nuovo vajuolo preserva realmente per sempre dall'altro;
3. Se è veramente in tutti tanto leggero, che si limiti a pochissime pustule senza obbligar a letto, o produrre sinistri accidenti.

Molte parti di questi quesiti pajono già sciolte favorevolmente all'uman genere. Se il tempo assicurerà completamente questa felice scoperta noi saremo grati ai medici inglesi di averci pria coll'innesto orientale, ed ora con quest'ultimo disarmato totalmente un contagio tanto fatale alla vita, ed alla bellezza della nostra popolazione.

Avviso dell'Editore agli Associati.

Il presente Num. 97 è il primo per quei Cittadini, che terminano la loro associazione a tutto il corrente mese. Sono anch'essi invitati a rinnovare il loro abbonamento col pagare il prezzo anticipato, assicurandoli che l'Editore non risparmierà nè spesa, nè fatica per render sempre più utile ed interessante il suo foglio.

Si prevengono poi tutti i Cittadini che l'associazione è aperta in tutti i tempi, ma non si riceverà che nei primi giorni di ogni mese.

Il prezzo di associazione è di lire 3 per un mese; di 8 per 3 mesi; di 15 per il semestre, e di 28 per la intiera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal Cit. Antonio Albani Cartaro in Piazza nuova, e dal Cittad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia. Il foglio volante vale soldi 10.

A V V I S O.

Trovasi vendibile alla Stamperia Delle-Piane strada Giulia, un Opuscolo intitolato Osservazioni sul Clero Ligure, in difesa dell'ex-Vicario Moscini, cavate dal nostro Monitor, al tenue prezzo di 8 Soldi.

MONITORE LIGURE

1800. 4 Ottobre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogiti.
Tacit. Hist. L. 1.

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 25 Agosto.

Anche i rapporti diretti pervenuti da Jaffa smentiscono la notizia della morte del general Menou. Il gran Visir continua i suoi preparativi per rientrar nell'Egitto. Gli si danno già 20m. Albanesi giunti a Jaffa, sicchè portarono l'infanteria Turca a 56m. uomini; e la di lui cavalleria Asiatica vien detta forte di 20m. combattenti, senza contarvi quella che vi conduce il figlio del Pascià Baltar. Malgrado tutte queste forze che vengono date al gran Visir dai buoni Musulmani, egli non avrà un'armata che dentro otto, o dieci mesi ancora.

Gezar Pascià d'Acri sta sempre fortificato nel suo castello, da dove non sorte. Egli avea raddoppiato i suoi preparativi di difesa, allorchè comparve il Capitan Pascià sulle coste di Palestina. Il gran Visir, che secondo i nostri novellisti avrebbe già un'armata di 76m. uomini, non si trova in caso di muoversi contro il Pascià ribelle.

INGHILTERRA

Londra 9. Settembre

Il Morning Chronicle dà la nuova seguente sotto la data di Falmouth 5 Settembre. Due Principi della famiglia reale di Napoli sono arrivati qui a bordo del Woolwich, sembra che i progressi dei Francesi in Italia hanno obbligati questi Principi a cercarsi un asilo in Inghilterra.

— Le nuove di Lisbona sono molto allarmanti per noi, la più grande agitazione regna nel Ministero Portoghese, ed egli si appoggia certamente all'Inghilterra, onde è probabile che presto le saranno spediti dei soccorsi: ma non è per mare, che i Francesi, e Spagnuoli vogliono attaccare il Portogallo, cosa faranno le truppe Inglesi per terra? Vedete quello che hanno fatto finora. Il General Berthier giunto a Madrid voleva portarsi in persona a Lisbona per trattare con quel Principe reggente, ma gli sono stati negati i passaporti.

— Non si può dubitare, che delle trattative sieno intavolate tra il nostro Governo, e quello di Francia, il frequente arrivo, e la partenza dei corrieri, e i batelli che attraversano continuamente da Calais a Douvres, e da Douvres a Calais con dei dispacci ce ne assicurano: Si pretende sapere che il nostro Governo ha fatte le seguenti proposizioni di pace: 1. Che sia rimesso lo Statolder, ed ampliata l'estensione del territorio Batavo. 2. L'evacuazione dell'Egitto, e la restituzione dell'Isola di Malta. 3. Un'indennizzazione per parte dell'Inghilterra nel restituire alla Francia il valore dei suoi possedimenti non meno che ai suoi alleati quello dell'Indie.

Altra del 13 detto.

Le proposizioni fatte dalla Francia al nostro Governo si limitano a dimandare un semplice armistizio sul mare, simile all'armistizio convenuto con l'armata Austriaca, si crede che il nostro governo abbia risoluto di non accordarlo se nonchè alla condizione che sia evacuato l'Egitto, e Malta.

— Il Sig. James Pulteney, che comandava la spedizione contro il Ferol ritornerà qui dopo aver condotte le sue truppe a Giberterra. Mentrechè sembra che egli attribuisca l'infelice successo della sua spedizione alla poca intelligenza fra le truppe di terra, e quelle di mare, i nostri Ministri si dispongono a farlo ricadere sopra di lui.

GERMANIA

Vienna 12 Settembre.

Sembra che i Gabinetti di Londra, e quello di Parigi gateggiano nel profittare di tutte le risorse per guadagnare l'animo del nostro Imperatore. Si può congetturare che la Regina di Napoli non ha fatto il suo viaggio a Vienna che ad instigazione del Governo Inglese per mettere a profitto l'ascendente della madre sopra la figlia, e giungere così a dominare l'Imperatore per tenerlo fermo nella coalizione in un tempo in cui le disgrazie di questa campagna potrebbero cangiare le massime di un Principe giovane, e debole. Da l'altra parte, il gran Console Buonaparte interessato a fare aderire l'Imperatore ad una pace, ha compreso che restando in mezzo alla sua Corte in Vienna, circondato dalla moglie, dalla suocera, da Thugut, e dagli agenti Inglesi era impossibile che avesse il coraggio di resistere alle loro insinuazioni, e di determinarsi a fare quei sacrifici, resi necessari per dar la pace ai suoi sudditi. Si può perciò sospettare, che il Governo di Francia sia giunto ad avere tanta influenza alla Corte di Vienna da far risolvere l'Imperatore ad abbandonare la Capitale col pretesto, che la sua Armata d'Alemagna ha bisogno della sua presenza. Se così fosse la politica del Governo Francese avrebbe avuto un buon effetto, mentre restando a Vienna è verosimile che mai l'Imperatore avrebbe segnata la cessione d'Ulma, Ingolstadt, e Filisburgo. E come infatti può essere diversamente? Come si può credere che si sia riposta molta fiducia nella condotta militare di un giovane monarca di una salute debole, niente accostumato ai disagi della guerra, e avvilito dall'esito della campagna delle Fiandre, e di quella d'Ungheria quando seguiva i grandiosi progetti del suo glorioso zio Giuseppe

= Che volse in mente, ad eseguir non seppe =

L'Arciduca Carlo doveva portarsi a Vesz per abboccarsi con S. M. l'Imperatore, ma ne fu impedito per un'improvvisa indisposizione che non gli permise di porsi in viaggio.

REPUBBLICA FRANCESE

Bordeaux 30 Fruttidoro (17 Settembre)

Siamo informati da Baienna, che gl'Inglesi dopo i loro attacchi infruttuosi contro il Ferol si sono portati nell'acque di Vigo, ed hanno predati tutti i bastimenti che vi si trovavano. Il Corsaro la Gape del nostro Porto, appartenente ai Citt. Belly e Leftbet si dice esser del numero dei bastimenti stati predati.

Parigi 3 Complimentaria (20 Settembre)

Il Prefetto del Dipartimento della Senna ha incaricato il Presidente del Jury delle scuole primarie, di prevenire i capi delle pensioni, i maestri delle Scuole particolari, e tutte le istruttrici, che essi non devono dar vacanze che le Decadi, e i quintidi, ed invigilare sopra quelli, che non aprono le Scuole gl'altri giorni sotto le pene comminate dalle leggi del 17 Termidoro anno 6.

La mania dei duelli s'impadronisce anche delle femmine; un duello d'un genere nuovo ha avuto luogo il dì 25 a due ore dopo mezzo giorno. Due femmine pubbliche, della strada Mousetradr, in seguito d'una rissa sono andate a battersi a colpi di coltello sulla strada dei Polli, divisione dell'Osservatorio; l'una ha ricevuti un-

dici colpi di coltello, l'altra tre, e tutte due sono ferite mortalmente; la prima è stata trasportata all'Ospizio di S. Giacomo, e l'altra a quello dell'Umanità.

— Non vi è alcuna Città in Allemagna dove le formalità, e l'erichette sieno più sacre che a Ratisbona. Si può immaginare la sorpresa di tutti i membri di un'Assemblea che dopo più di 140 anni con la massima serietà delibera sopra i ranghi, e sopra i titoli nel vedersi ricevere da un generale Francese in redingott, questo avvenimento si reputa in tutte le conversazioni della Città come una cosa di somma importanza.

— L'Aeronauta Blanchard è in questo momento a Tours, dove si propone di fare la sua cinquantaduesima ascensione in una borta aerea egli non domanda che un numero di firme che possa coprire l'importare delle spese della sua esperienza. Nel suo manifesto egli si firma = Blanchard, Cittadino adottivo delle principali Città de' due mondi, e pensionario aereo della Repubblica Francese =.

Quanti aerei pensionarij sono in Francia al presente.

Altra de' 4 Complementario (21 Settembre)

Il Ministro dell'Interiore ha incaricati i Cittadini Visconti, e Dufourny membri dell'Amministrazione del Museo di portarsi a Richelieu dipartimento d'Indre e Loire per esaminare se fra le numerose Statue antiche, che il Cardinal di Richelieu vi fece trasportare, e che secondo le descrizioni si fanno ascendere a più di cento, ve ne fosse alcuna degna di entrare nella magnifica Galleria del Museo centrale, la quale deve essere aperta al Pubblico.

— Ogni giorno il primo Console decreta dei brevetti d'onore a dei militari di tutti i ranghi che si sono distinti con qualche tratto di singolar bravura ne' diversi affari di questa campagna. Senza adulare una Nazione vincitrice, ma per l'amore del vero bisogno convenire, che se la riconoscenza, e i contrassegni d'onore potessero estendersi fin dove arriva il merito, senza indebolirne l'effetto, quasi ogni soldato dovrebbe essere ricoperto di marche onorifiche; basti però a quelli che non possono conseguirle, che tutta l'Europa benchè tal volta coperti di laceri cenci, scarni dalla fame sofferta, gli riguarda con ammirazione, e profondo rispetto.

Il Cittadino Paolo Greppi uno dei Deputati Cisalpini a Parigi è morto il 27 Fructidoro, e fu portato alla Chiesa di S. Rocco, dove gli furono fatti li funerali. Egli era un uomo che possedeva molte cognizioni, e di buona indole, per cui viene compianto da' suoi compariotti, che assisteva generosamente colla borsa, e con i consigli.

— Il Redattore del foglio ufficiale il *Monitore* ha avviato il Pubblico, che nel giorno del 1. Vendemmiale non sortirà il solito foglio, essendo tutti i Cittadini occupati a celebrare la prima solennità della Repubblica.

REPUBBLICA ELVETICA

Berna 27 Settembre.

Da tre giorni è quì incessante l'arrivo e la partenza di truppe francesi. Ne' giorni scorsi il gen. Macdonald venne una gran rivista, nella quale s'ammirò specialmente la bella tenuta del corpo franco degli ussari a piedi appartenenti alla divisione del gen. Grouchy. Il giorno 16 sono partiti per Zurigo i generali Dumas e Grouchy con tutto lo stato maggiore. A quello che si dice, al caso che i preliminari vengano accettati, il quartier generale dell'armata di riserva verrà stabilito in Zurigo, e pendente il congresso di pace che non durerà più di tre mesi, tutte le truppe di quest'armata restetanno nella Svizzera. Intanto si forma già in Digione colla massima attività una terza armata di riserva, che sarà forte di 40m. uomini.

Altra dei 28 Settembre.

Questo Consiglio Ecclesiastico ha azzardato un gran passo, se egli ottiene il suo intento, avrà il Clero una grande influenza negli affari. Egli ha rimesso al Consiglio Esecutivo un indirizzo col quale egli dice, che il Governo debba dichiararsi in faccia al popolo Elvetico a favore della Religione Cristiana, e che debba proteggere solamente i due partiti, che professano la Religione Cattolica, e Protestante. E quello che è più importante è, che il Consiglio Esecutivo s'obblighi di nulla intraprendere in materia di Religione, senza prima sentire il Consiglio Ecclesiastico.

Sciuffusa 23 Settembre.

Il Cittadino Prefetto del nostro Cantone ha jeri sera ricevute lettere dal Commissario Elvetico presso l'armata Francese del Danubio dal quartier Generale d'Augusta in data 21 Settembre, che porta quanto siegue.

Cittadino Prefetto.

In questo momento ricevo per corriere straordinario l'avviso, che jerisera è stato conchiuso un nuovo armistizio per un mese. L'Imperatore cede a' Francesi le Fortezze di Ulma, Ingolstadt, e Illisburg; ciò ci deve portare la tanto sospirata pace.

Codesta cessione si fa fintanto, che si travaglierà nel grand'oggetto della pace, della quale non si dovrebbe più dubitare.

I T A L I A

Verona 20 Settembre.

L'altro jeri è partito dal Quartier generale dell'armata d'Italia il Generale di cavalleria Barone di Melas istradato per Gratz. Il Tenente Maresciallo Barone di Ott è stato posto in istato di quiete con un'annua pensione. Il quartier generale è ancor a Valezzo. La Cancelleria, cassa di guerra ec. sono ancora quì. I movimenti fra l'armata continuano, ed è sempre pronta a qualunque evento. Il Generale in capo Conte di Bellegarde, che ne prese il comando il giorno 15, si è portato jeri a visitare gli accampamenti di Povegliano, Gregiano, e Bussolengo.

Roma 25 Settembre.

Domenica scorsa giunse felicemente in questa Capitale l'Emo Lorenzana Arcivescovo di Toledo, che prese alloggio in un palazzo del Pr. Doria Panfili a piazza di Venezia.

Il sig. Andrea Coster Vice-Console di Svezia in Tripoli con lettera dei 28 Luglio passato ha dato avviso al Vice-Console di Svezia a Livorno, e questi al sig. Cleter Vice-Console della stessa nazione in Civitavecchia, della dichiarazione di guerra fatta dal Dey di Tripoli alla Corte di Svezia.

— Giovedì scorso passò per questa Capitale un corriere Inglese, il quale portava la notizia della resa di Malta. I pochi dettagli che ne abbiamo sono i seguenti:

Nel giorno 4 del corrente dal Comandante Francese si divenne ad una capitolazione con i soli Inglese, e nei giorni 7, e 8 entrarono le truppe Inglese, e Napoletane nella Valletta, e nei furti dove ora sventolano le bandiere di dette Nazioni. (*Articolo estratto dalla Gazzetta di Firenze num. 77.*)

Bologna 29 Settembre.

La nostra Amministrazione dipartimentale ha pubblicato negli scorsi giorni un proclama diretto a organizzare la colonna attiva, in cui sono rimarcabili le seguenti espressioni:

L'insorgente è un gladiatore che osa combattere cogli atleti, un insetto che ardisce misurarsi cogli elefanti. Il cieco di lui furore semina di lutto le famiglie, di desolazione le campagne, di vendetta la società. Cita invano i nomi del trono, e dell'altare. L'opinione generale de' popoli decide delle monarchie, e delle repubbliche: il voto di pochi non ha peso veruno sulla bilancia delle rivoluzioni. La religione non si sostiene coll'armi... Chiunque colloca la tutela del culto ne' colpi delle sciabole, e delle spade, non distingue il Vangelo dall'Alcorano. L'Amministrazione seriamente si occupa del riposo, e della quiete comune. Le contrade del dipartimento sono sacre all'ordine, alla virtù, ed alla fraternevole amorevolezza. Non si soffrirà che dall'altrui barbarie sieno violate impunemente. Esiste tra queste mura una Guardia nazionale. E' composta di cittadini, di amici, e di congiunti, perchè la causa di tutti è quella di ciascheduno, ed ognuno è tenuto ad agire per la comune felicità... Nel di lei seno si formerà una colonna attiva...

La nostra colonna ausiliaria che è accampata su le montagne è venuta alle mani con gli Aretini e con le truppe di linea di Toscana. Appena arrivava la notizia al Governo si è spedito a comandarla il Capo Battaglione Berti, il quale è giunto al posto quando l'affare era terminato gloriosamente. I nemici sono stati discacciati al di là di Mercatale, dove ora è stabilito il quartier generale della nostra colonna.

Il General Pino dal canto suo ha trasmesso all'Amministrazione del nostro dipartimento il seguente Buletto dal quartier generale di Faenza;

„ Ho la soddisfazione di annunziarvi, cittadini Amministratori, l'entrata della truppa Cisalpina in Faenza.

„ Li briganti non mi hanno voluto aspettare. Ritirati la scorsa notte a Imola, sono da qui fuggiti a mezzo giorno.

„ Una colonna però, che ho diretta dalla parte di Lugo, ha incontrata una masnada di questi assassini, ed ha dato loro una buona lezione. La Gendarmeria Bolognese ha mostrato un coraggio repubblicano: ne ha tagliati in pezzi una quantità, ed ha sforzato quelli, che avevano saccheggiato Lugo a ripassare a Faenza, ove hanno lasciato parte degli effetti presi agli Ebrei. Io farò tutto restituire.

„ Ho in oggi ordinato, che venga tradotto sotto buona scorta il grano appartenente alla vostra Amministrazione, che li briganti non hanno avuto tempo di trasportar seco loro.

PINO

Torino 28 Settembre.

Il Capo di brigata Duroc Ajutante di campo del primo Console, e Generale è passato di qui jeri sera proveniente in tre giorni e mezzo da Parigi, e si è diretto per il quartiere generale dell'armata d'Italia.

I Reggimenti provinciali, che data la rottura dell'armistizio doveano prender le armi, e figurare nelle file dell'armata Francese, ora quantunque chiamati all'organizzazione, non saranno più diretti, che al fine di conservare le proprietà, e proteggere la sicurezza della patria.

Si è ritrovato un prezioso monumento di lingua Latina nei registri della Municipalità di Valfenera, e sarebbe un peccato il defraudarne gli amatori. Egli fu scritto di mano propria da un certo Tenente degli Usseti, che portava un nome, il quale sembra combinato dal congresso dei passerotti. Noi lo riportiamo per intero a profitto universale.

Ad Municipalitatem Vallis Feneris

Die 27 maji 1799.

Ego infrascriptus dico, et mando vobis, ut mihi stazionem Arbor Libertatis Francese deiciatur et comburetur, quia si non feceritis, ego veniam cum Militibus Equestris, puniam Municipalitatem, et illi, qui non volunt ut Arbor deiciatur, statim capientur, et mittuntur ad Russorum General.

Szalxhy Tenente Housarorum.

Milano 30 Settembre.

L'altro jeri a 10 ore di sera un certo Curioni ha assassinato il commissario di guerra francese Lavergne ed una donna, moglie del suddetto Curioni che vivea con Lavergne da qualche tempo.

Questo scellerato s'introdusse nell'appartamento del commissario, e tirò dapprima un colpo di pistola; quindi si avventò ai suddetti che erano accorsi per lo strepito, ed a colpi di coltello li ferì entrambi mortalmente.

Non fu possibile sin'ora d'arrestarlo. Costui dimorò molto tempo in Inghilterra prima del 1796. All'arrivo de' francesi era cameriere del ministro inglese Drake residente a Milano, col quale ebbe dappoi contegno, per il che dall'attività della polizia cisalpina in quel tempo, venne decretato un arresto.

Ma siccome non si sa con quali mezzi era pervenuto ad essere uno de' camerieri di mad. Bonaparte, l'affare finì coll'essere solamente bandito. Attualmente ritornerà coi francesi, ed era anzi, col mezzo della sua moglie, al servizio del commissario Lavergne, il di cui buon carattere non gli ha permesso di tradere in costui un traditore.

La divisione Italica stazionata nella ex Valtellina ha ricevuti gli stendardi nazionali. Nell'atto della consegna la truppa era tutta su le armi fu quella giornata veramente una giornata di giubilo per quei soldati che hanno formata l'avanguardia dell'armata Francese nel calcare nuovamente il sentiero d'Annibale. Il loro Generale Lecchi pronunziò in tale occasione il seguente discorso.

397
„ Avvi egli un pegno più sacro, un pegno di maggior confidenza di quello, che oggi la Patria ci accorda? Essa vi rimette le insegne Nazionali, essa le confida alla vostra cura, al vostro coraggio. In mezzo ai battaglioni, ed agli squadroni Italici diverranno terribili a' nemici della nostra indipendenza. Prendete adunque, amici, dalle mani del vostro generale questo pegno sì sacro, giurate di difendere la Patria, di essere a lei fedeli, e di non abbandonare queste insegne fino all'ultimo sangue.

— Vi fu in seguito un pranzo, ma non già di quelli, che col fumo de' cibi, e la violenza de' liquori opprimono la mente anziché rallegrare il cuore. Tutti gli uffiziali superiori v'intervennero. La parsimonia conveniente alla nostra posizione, l'amicizia, e la decenza vi presiedevano. Al fine si cantò un inno, di cui il generale medesimo avea dato l'intercalare.

NOTIZIE INTERNE

Genova 4 Ottobre.

Venerdì sera 3 corrente fu presentato alla nostra Commissione di Governo il Cittadino Bossi Ministro del Governo Piemontese a quello della nostra Repubblica. Il di lui discorso, che si darà in appresso, fu pieno di patriottica eloquenza, a cui venne risposto dal Presidente con quella dignità, e cortesia, che ben meritano le circostanze.

Detto Cittadino Ministro in seguito di due cortieri avuti in questi giorni dal suo Governo è partito questa mattina con tutta diligenza per Parigi, onde adempiervi una commissione straordinaria presso la grande Nazione.

E' qui rimasto in sua vece il Cittad. Vernazza suo Segretario di legazione, giovine assai benemerito della causa pubblica, per cui nei tristi tempi del lutto ha sofferta una lunga carcerazione.

— Scrivono da Milano in data del primo corrente che S. M. l'Imperatore è giunto a Verona dove si trova il quartier generale della sua armata d'Italia. Un armistizio è stato pure concluso per 45 giorni tra le due armate in Italia si ignorano le condizioni, ma si erodono simili a quelle state stabilite in Alemagna. Il Conte d'Hohenzoerne, e il Cittadino Marmor Generale di divisione hanno firmate queste condizioni.

— Alcune lettere giunte da Sarzana portano la notizia che un corpo di truppe Cisalpine è giunto fino a Massa e gl'insurgenti, e le truppe di linea della Toscana si sono subito ritirate a Viareggio.

— Finalmente ora si può dire che la nostra Guardia Nazionale sia riposta in piena attività. L'istessa Commissione di Governo l'ha invitata a riprendere il servizio, e la custodia del palazzo di sua residenza. Infatti jeri sera ella andò a dar la muta ai Granatieri della truppa di linea che l'aveano custodito finora.

Convenzione d'una Prolungazione d'armistizio tra l'armata Francese del Reno e quella di S. M. I. e Reale Germanica.

Il Conte di Lethsch Ministro Plenipotenziario straordinario di S. M. I. R. e Apostolica nell'Impero, presso la sua armata in Germania, e il Barone di Lanet F. M. delle armate di S. M. da una parte, e il Generale di brigata dell'armata della Repubblica Francese del Reno Victor Fauneau Lahorie dall'altra parte, incaricati rispettivamente delle plenipotenze necessarie per conchiudere, e sottoscrivere una convenzione relativa alla prolungazione dell'Armistizio, han convenuto quanto siegue:

Art. 1. S. M. I. e R. sulla dimanda del primo Console della Repubblica Francese, e ad oggetto di dare una prova del suo desiderio d'arrestare il flagello della guerra, consente che le piazze di Filisburgo, d'Ulma, colle piazze che ne dipendono, ed Ingolstadt le quali sono comprese nella linea del 15. Luglio scorso siano alternativamente alla disposizione dell'armata Francese, come pegni delle sue intenzioni.

2. Le guarnigioni che si trovano in quelle Piazze sottranno con tutto ciò che loro appartiene, e si renderanno all' Armata Imperiale di Germania.

3. L' evacuazione di quelle piazze, tanto per la guarnigione, che per le munizioni d' ogni specie, dovrà aver luogo nell' intervallo di 6 giorni al più. A quest' effetto saranno date dall' Armata Francese tutte le facoltà che saranno in suo potere per i mezzi di trasporto in tutti i generi, che saranno a carico di S. M. I. e Re. Quanto all' occupazione delle piazze nello spazio di 5 giorni sarà rimessa alla disposizione dell' armata Francese una delle porte sulle grandi comunicazioni. La scelta sarà determinata dai Deputati che saranno immediatamente spediti nel più corto spazio per rilevarne lo stato.

4. Le munizioni da guerra, e da bocca, e le casse militari saranno egualmente evacuate, come pure l' artiglieria all' eccezione di quella appartenente all' Impero. Quest' ultima sarà riconosciuta, e certificata dai deputati destinati a quest' oggetto.

5. Saranno determinati nel più corto spazio di tempo con una particolar convenzione i mezzi di trasporto dell' evacuazione delle piazze, delle sussistenze, e degli ammalati che potranno esser trasportati colla guarnigione.

6. Mediante le suddette disposizioni avrà luogo una prolungazione d' Armistizio, e di sospensione d' ostilità tra l' armata di S. M. I. e R., e de' suoi alleati, e l' armata della Repubblica Francese del Reno, di giorni 45, da computarsi cominciando domani, compresi 15. giorni d' avviso per la ripresa delle ostilità, se queste dovesse aver luogo.

7. La linea di demarcazione fissata dalla convenzione del 15. Luglio è conservata in tutte le sue parti colle modificazioni comprese negli articoli 1. 2. 3. 4. suddetti, e quelli come appresso.

8. L' armata Francese del Reno ritornerà, e si fermerà sulle due rive dell' Iser, e l' armata Imperiale di Germania sulle due rive dell' Inn, ciascuna ad una distanza di 3000. tese da questi fiumi, come dalle piazze sul loro corso. Sarà solamente collocato un segno dei posti avanzati sulla linea di demarcazione fissata dalla convenzione del 15. Luglio.

9. Le disposizioni della detta convenzione saranno eseguite in tutt' ciò che non è contrario alla presente. L' articolo 10. di quella Convenzione è non solo applicabile agli abitanti delle piazze soprannominate in tutte le sue disposizioni, ma il Gen. in capo dell' Armata Francese è invitato nello stesso tempo a prendere in considerazione la situazione, nella quale i suoi abitanti si sono trovati per la disgrazia della guerra.

10. La presente Convenzione sarà spedita con dei corrieri straordinari a tutti i Comandanti dei Corpi d' armata rispettivi tanto in Germania, che in Italia colla maggior celerità, perchè non solo le ostilità rimangano sospese, ma perchè l' esecuzione possa incominciarsi, e finirsi ai tempi assolutamente necessari, avuto riguardo alla distanza.

11. Saranno nominati dai Generali in capo delle due Armate dei Deputati per l' esecuzione degli Articoli della Convenzione, che potrebbero esigete questa misura.

Fatto doppio a Hoenlindhen li 20 Settembre
(3 Complimentario)

Sottoscritto Il Conte di LERBACH

Sottoscritto Il Gen. di brig. V. FAUNEAU LAHORIE

— Molti resteranno maravigliati come in un momento la nuova di pace pubblicata per tutta l' Italia, spedita dai Ministri a diversi Governi per mezzo di corrieri straordinari carichi d' ulivo si sia convertita in una semplice prolungazione d' armistizio per 45 giorni. La seguente lettera semiofficiale la scritta da Milano scopre l' equivoco:

„ La notizia della Pace data per istaffetta al Governo Piemontese è prematura; il Comandante generale Vignolle, ed il gen. Franceschi capo in secondo di questo Stato Maggiore la dederò mercoledì a sera al Governo Cisalpino ufficialmente; si stampò tosto il bollettino; pareva dunque che non se ne potesse più dubitare. Ho verificato quindi jeri sera, che non fu aperto il piego, che

venne tosto spedito a Brescia al Generale in capo, lui era diretto, e che datasi ora una tal nuova sulla asserzione del Corriere venuto col ramo d' ulivo, e che assicurava essere apportatore di pace. Io credo egualmente che avrà luogo, ma non è pubblicata. Eccovi quanto portò il corriere, ed è fuori d' ogni dubbio, perchè lo tengo da un cittadino giunto jeri sera a mezza notte dal quartier generale, e che lo tiene dallo stesso Generale in capo. Vi è nuovo armistizio di 45 giorni, ne incominciare si potranno le ostilità, che previa notificazione di giorni 15. Le importanti fortezze d' Ulma, Ingolstadt, e Emsbutgo saranno infatti occupate dai Francesi, e si danno già le disposizioni per gli accantonamenti delle truppe, dopo del che sarà qui di ritorno il quartier generale.

Io credo costantemente che le preliminari siano segnate, e che stao anzi il due Governi già intesi nelle massime. L' occupazione delle fortezze lo assicura a non poterne più dubitare, e soli fini politici fanno che si tenga il segreto. Brune aveva 80 mila fucili, e date aveva tutte le disposizioni per un attacco generale, sicuro di vincere. L' annuncio del nuovo armistizio è dunque il sicuro fondamento della pace. Moreau al Reno ha un' armata egualmente imponente, come pertanto potersi persuadere che Bonaparte non sia inteso? Tutti i migliori speculatori non ne dubitano un momento, e Salvatori, che ha predette sinora le cose, e che si sa che ha il mezzo di saperle, anch' esso assicura la pace. Non dubitiamone adunque. La povera Italia sarà in gran parte sacrificata, e questa prospettiva mi affligge, e tormenta, e per li Patriotti italiani, che tanto soffersero, e perchè l' Imperatore continuerà ad avere una forte influenza politica. Non credo nemmeno che la Cisalpina possa ritenere tutti i suoi dipartimenti; ma in definitiva il Piemonte, la Liguria, ed una gran parte della Cisalpina saranno liberi, e saranno una sola repubblica, o quale altro abbia ad esserne il riparto, è ciò che s' ignora. Il Primo Console non lascia penetrare ad alcuno li suoi piani, tutto è dunque segreto; quello però della pace è un segreto tale, che basta avere un mediocre criterio per vederlo chiaramente.

Salute e fratellanza.

CONSULTA LEGISLATIVA

Nella seduta del 30 dello scaduto Settembre la Consulta Legislativa considerando che la Legge degli 11 Agosto p. p. sull' affrancazione delle Enfiteusi dà luogo a dubbi, che ritardano l' esecuzione della Legge medesima:

Considerando che l' interpretazione della Legge appartiene al Potere Legislativo,

Sulla proposizione della Commissione Straordinaria di Governo del 24 Settembre corrente, e successivo rapporto della Sezione di Legislazione del 26 detto, ha adottato, ed esteso la seguente Legge.

Per le Affrancazioni delle Enfiteusi, per le quali è convenuto Canone, o prestazione qualunque, minore di soldi venti, ossia in quantità pecuniaria, ossia in generi, o cosa speciale di estimazione non maggiore di soldi venti, il Capitale è fissato in lire venticinque fuori banco.

Avviso. Dalla Stamperia Frugoni sulla piazza della Posta vecchia sono uscite le Terzine estemporanee di Francesco Gianni sull' argomento propostogli dalla cit. Eymar in Parigi, sulla Battaglia di Marengo. Gli amatori troveranno in queste Terzine con che interessarsi, ed ammirare sempre più il raro genio, e talento di questo celebre improvvisatore.

A V V I S O.

Sono invitati li Cittadini Associati esteri, qualora vogliano continuare l' associazione al nostro foglio, di far rimettere prontamente l' importate anticipato del Trimestre già incominciato, altrimenti non si proseguirà la trasmissione del Foglio, e saranno considerati come decaduti dall' Associazione.

Il prezzo di associazione è di lire 3 per un mese di 8 per 3 mesi: di 15 per il semestre, o di 28 per la intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal Cit. Antonio Albani Cartaro in Piazza nuova, e dal Cit. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia. Il foglio volante vale soldi 10.

MONITORE LIGURE

1800. 8 Ottobre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.

NOTIZIE ESTERE

DANIMARCA

Amburgo 15 Settembre.

La comparsa della flotta Inglese nel Sund avea allarmato la Corte di Svezia, e si diedero perciò su tutte le Coste del Regno degli ordini per farvi marciar delle truppe. Furono anche equipaggiati dei legni da guerra, ma la partenza della flotta suddetta ha fatto cessare tutti questi preparativi.

RUSSIA

Pietroburgo 28 Agosto.

Sua maestà l'Imperatore ha assistito in persona il 13 di questo mese all'esercizio dell'artiglieria. Il giorno appresso il Generale d'Artigliera Karssakow riceve dalle mani di S. M. la gran Croce dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, e creò molti Commendatori, e Comandanti di quell'Ordine.

Se la nuova che Malta sia caduta in potere degli Inglesi si verifica, si vedrà uno scisma nell'Ordine Gerosolimitano; anche il Re d'Inghilterra non trascurerà di chiamarsi gran Maestro, e vorrà dispensate delle Croci, ecco un nuovo disgusto che riceverà Paolo dai suoi cari alleati.

Sono già stati dati gli ordini acciocchè per la futura campagna sieno armati, ed equipaggiati 24 vascelli di linea, e molte fregate della flotta del Baltico. Quell'armamento sarà comandato dall'Ammiraglio Chaxukow.

Altra del 1 Settembre.

La gazzetta di questa Città contiene quanto siegue; Verranno formate due armate, una nella Lituania sotto gli ordini del generale di cavalleria comandante di Pahlen; l'altra in Volinia sotto gli ordini del general di fanteria Golenischtschew-Kutusow. La prima sarà composta di cinque reggimenti di corazzieri, quattro di Dragoni, due d'ussari, un reggimento di tartari, uno di cavalleria del Principe Ratiew, 5 di granatieri, 20 di Moschettieri, 5 di cacciatori, oltre 13 battaglioni di granatieri di diversi altri corpi; due reggimenti d'artiglieri, due compagnie d'artiglieria volante, tre compagnie di picconieri, zappatori, minatori ec, e 15 reggimenti di cosacchi. L'armata della Volinia sarà composta del reggimento di corazzieri delle guardie di S. M. Imperiale, e 5 altri reggimenti di corazzieri, due di dragoni, 5 di usseri, 4 di granatieri, 20 di moschettieri, 6 di cacciatori, oltre 11 battaglioni di granatieri di diversi corpi, un reggimento d'artiglieria, un battaglione di Elwigh che è in Crimea, due compagnie d'artiglieria volante, tre di picconieri, minatori e zappatori, e 20 reggimenti di cosacchi.

S. M. I. ha nominato il gran Duca Costantino Paulowitsh Ispettore della cavalleria di Pietroburgo; il Tenente generale Swetschin rimpiazza il Co. di Pahlen nel posto di Governatore militare di questa Città. Il Principe Ferdinando di Wurtemberg, è nominato Generale di cavalleria, e comanderà in questa qualità nell'armata di Lituania. Il Co. di Langeton sarà impiegato in qualità di Tenente-generale nell'armata della Volinia.

INGHILTERRA

Londra 18 Settembre.

A Nottingham i tumulti hanno prodotto molti disordini. A Birmingham, ed a Lyo ve ne furon degli altri per la scarsezza del grano. Case saccheggiate, magnazzini vuotati, e dispersi sono il frutto ordinario di questi attruppamenti. Nell'uno, e negli altri luoghi tutto è però al presente tranquillo.

Non solo i torbidi regnano a Birmingham, e Nottingham. I Subborghi della nostra Capitale sono in parte insorti anch'essi per la carestia dei grani. La forza accorse da tutte le parti per sedarli, e dissipare i tumulti, ma frattanto son succeduti dei disordini, di cui in appresso ne daremo ragguaglio.

GERMANIA

Vienna 15 Settembre.

Dietro un rapporto degli 8 corrente giunto dal quar generale dell'armata di Germania in Altestingen sono già giunti felicemente ai 7 di sera S. M. l'Imperatore e S. A. R. l'Arciduca Giovanni. Il giorno dopo S. M. ha reso noto all'armata mediante un ordine generale, che, abbenchè la M. S. sarebbe sempre in persona alla testa de'suoi bravi guerrieri, ella non ostante ha trasferito il comando dell'Armata a S. A. R. suo fratello l'Arciduca Giovanni, e che quindi tutta l'Armata dovrà ubbidire agli ordini della prefata A. S. R. Sua Maestà dichiara, ch'ella sinora nulla lasciò d'intentato per procurare a' suoi regni, provincie, e popoli una pace decorosa; ma che la *peggenza* Francese malgrado i passi pacifici fatti ultimamente avea intimata la cessazione dell'armistizio a quest'effetto conchiuso; quindi se senza riguardo a questi passi dovessero veramente venir ricominciate le ostilità da parte Francese, allora S. M. impiegherebbe tutto per la difesa de' suoi Stati ereditarij e de' suoi popoli. A quest'effetto S. M. spera che tutti i Generali e Uffiziali, come pure tutte le truppe coopereranno con tutta l'attività a quest'oggetto dietro le loro forze e i loro doveri per indi arrivare più presto che sia possibile ad una pace onorevole.

Altra del 17 detto.

Il Gen. Maggiore Stipsics presso l'armata è stato nominato dalla M. S. General-ajutante di S. A. R. l'Arciduca Giovanni; così pure il Capitano degl'Ingegneri Lauer come Ajutante di campo presso la R. A. S., ed è stato inoltre inalzato al grado di maggiore.

Il gran Duca di Toscana si trova alla testa di tutti gli affari. Ne' casi straordinarij, e pressanti egli dovrà sentire il parere del ministro, e prender quindi quelle risoluzioni che crederà più adattate alla felicità dello Stato. Qualora poi l'affare sia di grande importanza, il gran duca ne darà notizia all'Imperatore, e attenderà le sue risoluzioni.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 4 Vendemiaie (26 Settembre)

La giornata del 1. cor. è stata una delle più brillanti per la Repubblica. La festa del primo giorno dell'anno è stata celebrata col massimo splendore, e buon ordine. Cominciò la funzione dalla piazza della Vittoria dove era stato innalzato un tempio di gusto antico, ornato dei busti dei Generali Kleber, e Desaix. Il primo Console gettò la pietra del Monumento consecrato alla memoria

dei due Generali, un membro del Senato Conservatore pronunziò un discorso per onorarne la memoria. Al Campo di Matte dove il Popolo era corso in folla furono eseguiti i diversi esercizj alla sciabola, al fucile, alla pistola, al corso come erano stati prescritti nel programma. La festa era quasi finita, e il Popolo era impaziente di sentir parlare delle armate, e della pace quando il Ministro dell' Interno ha letta quella nota del Governo, riportata al num. 97 del nostro foglio. Quanto era diversa la nostra situazione in quest' anno, e quella dell' anno scorso nella medesima giornata; i Francesi che vi accorsero vi portarono la tristezza, che tante pubbliche calamità aveano sparsa in tutti i cuori, invece di celebrarsi i trionfi delle armate, e la gloria dei generali vi si manifestava il terrore che avevano sparso nei Francesi tante sconfitte, la speranza d' una pace gloriosa era lontana, e quest' anno questa speranza ha data l' anima, e l' energia a tutti i Cittadini in quell' augusta solennità.

Discorso pronunziato il 24 Fruttifero all' adunanza pubblica, e straordinaria tenuta nella sala della casa dei sordi, e muti dal Cittadino Sicard loro precettore alla presenza del Governo.

Cittadini, tutto è oggetto nella natura, ma questa folla innumerabile di oggetti sarebbe come se non esistesse, se l' uomo non avesse in lui la facoltà di trarre le idee dagli oggetti, e quella di volerle o di rigettarle. Ma ciò non basta: invano l' uomo avrebbe queste facoltà preziose se le porte per dove queste idee passano dall' esteriore all' interiore fossero chiuse, o se essendo aperte l' istruzione come un acciarino salutare non facesse scintillare questo fuoco nascosto nella pietra, e non lo rendesse visibile. Le madri le nutrici, sono quelle che danno i primi colpi dell' acciarino ai fanciulli, esse gl' insegnano a esprimere con dei suoni le idee degl' oggetti che gli colpiscono, e le differenti operazioni della volontà su questi oggetti dei quali hanno le idee corrispondenti. I fanciulli nel sortire dalle loro mani posseggono quasi tutti gl' instrumenti della parola.

I sordi, e muti non hanno questo vantaggio. Privi dell' udito gli è impossibile di ricevere dalle loro madri, dalle loro nutrici altro beneficio che quello del nutrimento del corpo. Questo nutrimento gli pone certamente nel caso di ricevere una folla d' idee col mezzo dei quattro sensi che gli rimangono, ma queste idee rimangono in certa maniera fisse nella loro anima per mancanza dei segni convenuti per esprimerle, di maniera che questi disgraziati ristretti a far uso dei segni naturali per comunicare le loro idee agli altri uomini, sembra che formino una specie separata e una specie inferiore.

Per riparare in loro favore gli errori della natura, di tempo in tempo si sono veduti degl' uomini occuparsi di questa porzione interessante, e disgraziata della specie umana, la nomenclatura inventata da questi benefattori dell' umanità, non è opportuna in questo discorso, vi basti di sapere che il mio illustre predecessore merita giustamente il titolo d' inventore, di creatore del metodo, che io sottometterò rapidamente alla vostra censura, o piuttosto alla vostra ammirazione. Chi meglio di me, o Cittadini, può render giustizia a quest' uomo Celebre! giacchè al fuoco del suo genio si è acceso nel mio cuore l' amore per i disgraziati che voi vedete, amore che terminerà con la mia vita, e che mi potrà dopo quindici anni a cercare per tutte le strade l' arte di compensarli della loro perdita facendo passare da i loro occhi per mezzo dell' analisi la più rigorosa tutte le scense dell' uomo civilizzato.

Il primo passo da farsi in questa carriera difficile è quello, o Cittadini, di imitare col segno che si vede cioè che fanno le nutrici col segno che si ascolta, e si parla. Questo passo era stato fatto dai miei antecessori e più particolarmente dal mio antecessore immediato che lo aveva perfezionato, e ridotto a principj. Egli consiste nel mostrare al sordo mutolo degl' oggetti, e mostrarglieli in seguito disegnati sopra la tela, nello scrivere a torno di questo disegno la figura delle lettere convenute che lo rappresentano, nello scancellare in seguito il disegno naturale; allora non resta che il segno convenuto il quale a poco a poco diviene per l' allievo un segno che gli rammenta l' idea come il segno naturale del oggetto. Per mezzo di quest' esercizio più o meno ripetuto secondo l' intelligenza del sordo mutolo, egli perviene ordinariamente, in poco tempo a distinguere tutte le nostre lettere, a for-

marle, e a servirsene come gl' altri uomini. L' arte per rendere quest' esercizio completo ha aggiunto in loro favore un alfabeto manuale con l' ajuto del quale rappresentando con le dita tutte le lettere si servono delle loro mani come di una lingua con la quale se non sono capaci di parlare almeno possono mostrare tutte le loro idee. Gloria immortale a colui che fu il Cadmo dei sordi muti e che fu il primo che immaginò di trasportare su le Punte delle dita l' arte sublime della parola, egli realizzò in qualche maniera il bel sogno di quel famoso Gesuita che consumò inutilmente un gran numero di anni a far penetrare l' armonia per gl' occhi tentando di costruire una specie di clavicembalo, ogni tasto del quale avrebbe mostrato un differente colore.

Tale era, o Cittadini, lo stato della scienza quando la morte tolse il mio illustre predecessore all' Europa di cui faceva l' ammirazione alla Francia, di cui faceva l' ornamento ai sordi muti dei quali era padre, ai suoi amici dei quali formava la felicità. *) Scelto dall' antico governo a succederli, mi accorsi ben presto che in mezzo di questa ricchezza immensa di segni dei quali era stato messo in possesso, mi restava ancora un immenso vuoto da riempire per compire la civilizzazione dei miei allievi. Confesso che essi sapevano leggere e scrivere, si potevano col mezzo del loro alfabeto dettargli con magica forma tutte le parole in tutte le lingue. Questo bastava per far gridare al miracolo specialmente a delle madri si facili a esser sedotte da dei progressi apparenti. Quanto a me o Cittadini; voi stenterete a crederlo, questa facilità istessa che avevamo i sordi e muti di scrivere, e di ritenere una folla di parole delle quali non avevamo l' idea corrispondente, e l' impossibilità nella quale mi trovava allora di far passare l' idee di queste parole a traverso dei loro occhi, mi rendevano povero in mezzo alla mia celebre eredità, e mi facevano desiderare ardentemente di estenderne i confini fino all' estremità del mondo Metafisico. Con i mezzi dei quali era in possesso non mi era difficile di esprimere ai miei sordi muti con dei segni le differenti operazioni della volontà; nelle variazioni della Fisionomia umana io aveva trovati tutti i soccorsi necessari a quest' effetto: essi conoscevano l' indifferenza, il desiderio, la speranza, il timore, l' amore, l' odio e in generale tutte le passioni dell' anima le diverse molteplici gradazioni delle quali si leggono durante la vita in caratteri di fuoco sopra la fisionomia come si leggono in tempo di notte i caratteri scolpiti sopra un corpo trasparente quando una candela sta accesa nel centro. Tutto questo era molto veramente, ma quanta distanza vi era ancora da questo termine a quello della perfetta civilizzazione, e dirò anche di più all' intima cognizione della dignità dell' uomo e della sua superiorità sopra i Bruti?

I sordi mutoli avevano una cognizione perfetta di tutti gl' oggetti fisici e di tutti i gradi delle passioni umane, essi ne conoscevano la doppia espressione, e per le loro operazioni sorprendevo la folla degli spettatori volgari; ma frattanto ristretti nel mondo materiale e nel mondo morale come in un cerchio, non si avanzavano più oltre e non potevano oltrepassare lo spazio immenso che gli separava dal mondo intellettuale, essi non avevano la menoma idea delle astrazioni.

Ma come senza astrazione avere l' idea del verbo e come dipingere il verbo agli occhi dei sordi muti? come soprattutto darle l' idea delle qualità astratte che non si possono considerare come tali che col mezzo del verbo? *Hoc opus hic labor est.* Confesso che a questo punto restai lungo tempo senza far progressi ma fortunatamente senza scoraggiarmi nelle mie ricerche. Persuaso che sopra questo soggetto i libri non contenevano cosa alcuna che potesse servirmi di guida obbligato in conseguenza ad aprirmi un cammino nuovo a traverso di un oscurità la più profonda, presi in mano la fiaccola dell' analisi, e la posi davanti l' oggetto per esaminarlo in tutti i suoi rapporti; o sorpresa!... io non vi scoprii che delle qualità, e fui forzato di convenire che anche le infinite qualità inseparabili dell' oggetto applicate al medesimo non formano che un tutto con quest' oggetto.

Ma se le qualità sono come gl' abiti degl' oggetti, e se l' oggetto non si mostra mai nudo nella natura, io diceva allora in me stesso, in che maniera per rappresen-

(*) L' abate della spada fu il fondatore e inventore dell' istituto dei sordi muti a Parigi fu questa una delle più belle e più utili invenzioni del nostro secolo.

tare un oggetto rivestito delle sue qualità non impieghiamo più segni! Come questi segni composti possono darci l'idea dell'unità dell'oggetto? Come sperate infine di far concepire al sordo mutolo che inutilmente un periodo esprime successivamente tutte le qualità d'un oggetto! Questo Periodo benchè lungo, e qualunque sia la quantità dei segni dei quali ci serviamo per perfezionarlo esprime sempre l'unità sotto la quale si presentano simultaneamente tutte le qualità che rivestano l'oggetto.

Questa difficoltà è più facile a comprendersi che a risolversi. (Sarà continuato)

Tolone 22 Settembre.

E' qui giunta una Galeotta proveniente da Malta, essa aveva a bordo alcuni Officiali Francesi, ed il Cittadino Berté ex-Presidente della Municipalità dell'Ovest di Malta. Tutti depongono che il dì 6 del corrente seguì la capitolazione de' forti di quell'Isola, che furono ceduti agl'Inglese. La guarnigione doveva imbarcarsi sopra varj bastimenti poco dopo la loro partenza, onde si attende a momenti in questo Porto dove dovrà fare quindici giorni di quarantena.

ISOLE DEL LEVANTE

Corfu 8 Settembre.

La copia del piano che fissa la sistemazione del Governo delle nostre isole, benchè vada circolando, non è però ancora sanzionato dal Turco. Crescono intanto sempre più i torbidi, e le male intelligenze in quest'Isole.

Quelle di Zante, stante le imposizioni gravi del Senato di Corfù, ha scosso il giogo, e si governa da se. A Cefalonia, e Cerigo gli omicidj sono giornalieri, il Popolo non conosce subordinazione, e si aspettano con impazienza da Trieste alcune navi Russe, che si crede possano ristabilire l'ordine.

I T À L I A

Brescia 3 Ottobre.

Descrizione della Festa della Repubblica celebrata dalla Divisione del Centro dell' Armata d'Italia il 1. Vendem.

La Divisione del Centro sotto gli ordini del tenente-generale Suchet ha celebrato con gran pompa ed entusiasmo nel primo giorno dell'anno IX la Festa della fondazione della Repubblica. Una vasta pianura rettangolare situata al settentrione di Gambara, residenza del quartier generale, presentava in qualche modo l'idea del Campo di Marte di Parigi per la sua spaziosa capacità, sulla sinistra di essa vedesi eretto un piccolo anfiteatro, terminato da due piramidi, ed ornato di trofei; la destra venne destinata alle militari evoluzioni, ed al centro sorgea maestoso l'Albero della Libertà, su cui sventolavano le tricolorate bandiere. Una scarica d'artiglieria salutò i primi albori dell'anno nuovo, quindi si videro successivamente entrare nella pianura sei mezze brigate. Lo strepito dei militari istrumenti aveva richiamato una folla di spettatori sugli orli ombrosi del campo, ed alle ore 10. il gen. Suchet, preceduto dai Generali Closel, Leguire, e Compans, ed accompagnato dal Gen. di Divisione Gazan, da varj Ajutanti Comandanti, e dai rispettivi Officiali dello Stato-maggiore, e scorre percorre tutta la linea militare passando le truppe in rivista. Il Gen. Gazan comandò in seguito varie manovre, seguite da varie scariche di grossa artiglieria, e di fucile, e si ammirò specialmente l'unità, e la prontezza dei fuochi di battaglione.

Il solito segno del tamburro invitò i soldati al riposo; il campo si vide in un punto circondato da immensi fasci di armi, e gli atleti de' varj giuochi si presentarono ai Giudici. Il Gen. Suchet prima che venisse dato principio al divertimento rammentò alle truppe con breve, ma energico discorso il motivo della festa Republicana, richiamò alla memoria le loro glorie, l'ostinazione del nemico che mostra ancora volersi misurare colle falangi vittoriose, e finalmente augurò alle Armate del Popolo Francese un anno nuovo *vergine per i trionfi*.

L'esercizio del tiro, quello delle armi bianche, e la corsa vennero successivamente, e con applauso universale eseguiti. Due Granatieri ed un Sargente ottennero la palma, e fu ciascuno regalato con una sciabla, la prima che formava il primo premio guarnita d'argento con fodero dello stesso metallo. La truppa ottenne una razione di buona acquavite, ed intuonò con trasporto l'inno sagro

della libertà, e varie patriottiche canzoni, dopo le quali i corpi sfilarono per occupare i rispettivi loro posti.

Gli Officiali superiori, ed un certo numero di officiali di ogni grado furono invitati a pranzo dal gen. Suchet, e si radunarono a quest'oggetto in una vasta ronda formata di verdeggianti rami sulle sponde di un canale. Ivi si cantarono dai convitati varj cantici repubblicani, e si fecero varj saluti. Il general Suchet portò il primo toast alla Repubblica Francese; il gen. Gazan al gen. Bonaparte augurando col mezzo suo la vittoria e la pace al Popolo Francese; il gen. Compans al General in capo, all'armata d'Italia ed a suoi trionfi; e finalmente il generale Suchet salutò l'armata del Reno, il suo degno condottiero, ed augurò all'armata d'Italia *d'augmentar le sue glorie, e d'incontrarsi con lei vittoriosa fra le mura di Vienna*.

La festa terminò con varie canzoni civiche e danze, alle quali intervennero gli abitanti del villaggio in compagnia delle loro donne.

Bologna 1 Ottobre.

Finalmente è stato soddisfatto alla giustizia contro quel miserabile, che nel mentre che le truppe Francesi occupavano il territorio lucchese assassinò il Dottor Giuseppe Faleni Patriotta Toscano rifugiato. Il processo di questo assassino era già stato incominciato in Lucca, ma l'evacuazione delle truppe Francesi aveva sospesa l'ultima azione, condotto il reo in questa città il processo è stato finito, e si è vista eseguire la sentenza di fucilazione.

I Patriotti Italiani rifugiati in questa città hanno dirette al General Pino le seguenti espressioni;

„ Sono stati penetrati, cit. Generale, di riconoscenza i rifugiati Italiani nell'invio loro fatto de' 60 scudi. Avevizi da lungo tempo a soffrire la crudeltà della sorte, ed essere precisamente lo spettacolo del disprezzo generale de' popoli con tutta l'espansione del loro cuore hanno veduto l'interesse, che la vostra sensibilità accorda alla loro situazione. Nell'attestarne dunque il gradimento, ed una perpetua riconoscenza vi pregano continuar loro la vostra protezione, assicurandovi, che i vostri beneficj, e le vostre cure per quest'avanzo de' rigori della tirannia, renderanno in tutti i secoli il vostro nome onorevole, e caro all'umanità, e lo faranno la delizia delle anime sensibili.

I Faentini hanno prese le armi contro gli insorgenti. Molti di questi hanno deposte le armi, e si sono resi a discrezione. Castel Bolognese arma i suoi cittadini per la difesa della repubblica contro i briganti, che furono ultimamente battuti a S. Agata dalla colonna attiva, che prese loro due stendardi, e molti attrezzi imperiali, e fece prigionieri alcuni capi.

Milano 2. Ottobre

Il gen. in capo Brune è stato qui jeri sera di ritorno. Il gen. Oudinot è tutto lo stato maggiore lo avean preceduto nel giorno avanti. La nostra città contien ora nuovamente nelle sue mura tutti i primarj Generali dell'armata francese. Le truppe si recano negli accantonamenti. Quelle mezze brigate che più di tutte hanno sofferto, ritornano nella Francia a completarsi. La 11 mezza brigata di linea è di questo numero; e giunse qui jeri per proseguire la di lei marcia. Essa è ridotta dopo 5 anni di faticose campagne sostenute in Italia, a poco più di 250 uomini di 3500 e più di che era composta al suo arrivo nell'anno quarto in queste contrade.

— Si dà ora per notizia certa che il general in capo Brune abbia ottenuto finalmente l'assicurazione dal general Bellegarde, che tutti i patriotti italiani deportati verranno quanto prima rilasciati o restituiti alla loro patria.

Torino 2 Ottobre.

Sappiamo da Parigi che dopo la festa del primo Vendemmiale il primo Console ricevè tutti i Ministri esteri, e tra questi fu ricevuto, ed accolto anche il nostro Ministro Cittadino Soleri rappresentante la Nazione Piemontese.

Un aneddoto singolare si racconta accaduto in un piccolo Villaggio della Valle d'Aosta. Un antico Paroco fu scacciato dalla sua Chiesa dal General Suwarow perche aveva predicato le massime pacifiche del Vangelo, e insinuava ai Popoli l'obbedienza alle Autorità Costituite in tempo del Governo Democratico, gli era stato sostituito un prete Scagnozo abbastanza bue per essere un aristocratico arrabbiato. Ritornati i Francesi nel Piemonte, l'antico Paroco si presentò alla sua Chiesa, e intimò al nuovo lo sfratto chiamandolo intruso, si venne ad un contrasto molto vivo, e si era sul punto di venire alle mani

Quando diffidando ambidue delle proprie forze si gettarono al campanile col disegno di chiamare ciascuno li popolani al suo soccorso. Il suono si fece sentire, e il popolo che accorse trovò ambidue i preti attaccati con le mani, e con i denti alla medesima corda della campana, l'intruso gridava = *al Giacobino, al Giacobino, ammazzatelo* = l'altro diceva = *Egli è incorso nelle censure perchè è intruso* =. Il popolo veramente accostumato ad obbedire alle parole d'ordine del nuovo Paroco si disponeva al solito a prendere le armi, ma una persona più senza-ta, e piena di spirito conciliatorio prese la parola, e disse: *Signori Cittadini, non sarebbe più conveniente che facessero decidere la loro contesa dal nostro Vescovo?* I Parochi si appressero a questo partito, ed esposero ciascuno al Vescovo le proprie ragioni. Il Prelato decise a favore del Paroco intruso allegando che il Cristianissimo Suwarrow era stato mandato da Dio in Piemonte con pieno potere, e che perciò non era buon cattolico chi non obbediva ciecamente ai suoi voleri. Questa decisione non soddisfece il Paroco antico, onde la questione fu portata in appello al Commissario del Governo, a cui fu fatto osservare tra le altre cose, che se non si ponevano alla cura delle anime dei Parochi attaccati al Sistema Democratico, giammai gl'abitanti delle campagne sarebbero diventati buoni Cittadini, nè avrebbero desistito dall'assassinare, e rubare su le pubbliche strade. Il Commissario, disse loro, che egli era nuovo nell'impiego, e che non conosceva qual razza di Governo fosse allora in Piemonte se Aristocratico, Democratico, o misto, che aveva per istituzione principale di concigliar tutto, ma che il conciliare due preti come loro era lo stesso che conciliare l'acqua col fuoco, onde prese il partito di partecipare l'affare al Governo, e frattanto pronunziò il *vischil innovetur* che esiste ancora.

Altra di Torino del 4 Ottobre.

Questa mattina il Gen. Jourdan Ministro straordinario del Governo Francese in Piemonte, in seguito ad una lettera del Gen. in capo Brune, in data del 7 Vendemmiale, ha concentrato la parte esecutiva del nostro Governo in tre persone degne per ogni riguardo della nostra confidenza, e sono Bossi Ministro Piemontese presso la Repubblica Ligure, Borra Membro della Consulta, Debernardi ex-ministro dell'Amministrazione dipartimentale della Sesia. A questi si aggiungono li quattro seguenti cittadini. Galli, Braida Membri della Commissione di Governo, Giulio Medico, e Costa primo ufficiale del Ministro di Polizia.

Questi quattro saranno chiamati alle deliberazioni del Corpo esecutivo, quando questo lo crederà conveniente, e ciascuno di essi sarà particolarmente incaricato di una parte dell'Amministrazione.

— Il General Soult Comandante la divisione del Piemonte ha pubblicato un proclama in cui si notano principalmente le seguenti espressioni;

„ La tranquillità, che cominciava a regnare nelle vostre contrade, era il frutto delle sagge misure state adottate per reprimere gli eccessi di ogni sorta, che si commettevano; i vostri Magistrati applaudivano al rinascimento del buon ordine, e le Truppe Francesi, che fra voi si trovavano, erano orgogliose d'avervi ricuperato. Ristabilivasi la sicurezza personale, cessavano sulle strade pubbliche i delitti, tutto in fine annunziava il termine degli assassinj, delle vessazioni, e di tutti i disordini, sopra i quali da sì lungo tempo gemevate.

„ La calma, di cui cominciavate a godere, non potè dunque consolidarsi senza che nuove sanguinose scene riconducessero fra di voi il terrore? Gli assassinj si rinnovano, le vessazioni ricominciano, le leggi sono sprezzate, e voi sedotti dalle insinuazioni erronee, e perfide dei malevoli, voi necessitate quelle misure di rigore, che sole possono frenare questi eccessi.

„ Piemontesi! Voi ascoltate le voci della malevolenza, ed essa vi strascinerà in un abisso di mali. Quegli uomini perversi, che vi sviano dall'obbedienza alle leggi, si

vestono di tutte le forme per sedurvi; nulla avendo a rischiare, essi vogliono sovvertire ogni cosa, poichè sperano poter saziare la loro rabbia, e sfamare la loro cupidigia frammezzo gli orrotti dell'anarchia. Essi si dicono vostri amici! Guardatevi dal prestar loro credenza: eglino non sono nè vostri amici, nè amici della Patria coloro, che si v'inducono a non curare la voce de' vostri Magistrati: eglino non sono neppur vostri amici coloro che vi parlano di vendetta.

„ E vorranno essi perpetuarla? Disgraziati!.. Essi non prevegono, che ne saranno alla fine essi stessi la vittima; non v'è Libertà colà, dove si esercita vendetta: non v'è Libertà laddove regna la licenza.

„ Piemontesi! voi conservate fra voi dei nomi, che ricordano lo spirito di partito; abbiate il coraggio di proscriverli; un solo nome a voi tutti si conviene: cioè, quello di amici della Patria, e de' Francesi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 8 Ottobre.

Per quanto sieno grandi le premure del Governo, e grande l'attività della Guardia Nazionale per conservare il buon ordine nella Città pure non passa notte che non sia segnata da qualche avvenimento disgustoso, possibile che gli uomini travati, e instruiti oramai, che i loro sforzi per ricondurre l'anarchia possono produrre qualche male particolare, ma non sciogliete quella forte unione che regna tra le Autorità costituite, e i buoni Cittadini specialmente della Guardia Nazionale; non si avvedano oramai che vanno a provare o presto o tardi il rigore della giustizia? Nelle nostre vicine campagne non si desiste ancora dagl'assassinj, e dai furti. Tremate o disgraziati, la pace e forse vicina, i Governi meno distratti da gravi cure, si occuperanno intieramente di voi, e quegli uomini istessi che nel tempo dell'agitazione dei partiti vi hanno fatti servire alle loro vedute vi abbandoneranno, ed ecciteranno forse i primi la vendetta pubblica sopra le vostre teste.

— Siamo assicurati, che le truppe Francesi vanno a riprendere le loro primiere posizioni nella Città di Lucca, e nel territorio Lucchese, già una forte divisione che si fa ascendere a 4m. uomini e in marcia a quella volta da Modena, e una mezza brigata, che si trova a Sestri nella nostra Riviera di Levante ha ricevuto l'ordine di abbandonare il 17 corrente quel paese, e portarsi a Lucca.

— Sono giunti in questo porto molti bastimenti carichi di vettovaglie, sei dei quali provenienti da Livorno, tra questi si è notato soprattutto un piccolo legno con bandiera Toscana. A poco a poco si vanno provando i benefizj di una pace vicina, presto speriamo che il ristabilimento del nostro commercio risarcirà le profonde piaghe cagionate da una lunga guerra, e dalle interne dissenzioni.

— Questo General Comandante della Piazza ha pubblicato un Proclama col quale viene proibito ad ogni Cittadino di comprare effetti militari di qualunque specie sotto la pena della carcerazione, e di una multa pecuniaria.

— Le notizie che ci pervengono da Livorno e da altre parti dell'Italia Meridionale ci assicurano che in Napoli è veramente scoppiata una rivoluzione la quale ogni giorno fa dei progressi, quel popolo stanco in fine di tante crudeltà, e ingiustizie ributtanti esercitate dal Governo e suoi vili satelliti ha prese finalmente le armi per scuotere un giogo di ferro col progetto di fissare una volta per sempre la sorte di quel paese. I primi giorni della Rivoluzione sono stati segnati di sangue, questo deve rincrescere ad ogni uomo sensibile, ma come purgare la terra di tanti mostri, che sordi alle voci dell'umanità, della ragione, pare che armino ora tutti i buoni a una giusta, e necessaria vendetta? Monarchi della terra quanto siete rei per il sangue che si sparge, presso Dio, e presso gli uomini!

MONITORE LIGURE

1800. 11 Ottobre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficium, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. 1.Continuazione della Varietà sul Clero.
(Vedi il Num. 95.)

Ma non vi abbandonate a questi desolanti riflessi. Siavi di qualche conforto il pensate che se procuraste d'insinuare nell'animo dei Popoli la tranquilla adozione ai principi Republicanì che la Grande Nazione Francese, già da molti anni, non solo adottò per se stessa, ma si studiò di indurre ancora ne' suoi confidanti, voi non faceste in ciò che imitare l'esempio d'un illustre Prelato Italiano, che la Divina Provvidenza destinava per capo visibile della Cattolica Chiesa. Egli non vi farà mai un delitto di averlo imitato, e di aver da lui imparata la norma d'istruire i Fedeli. Indarno i vostri astuti nemici implacabili cercano di autorizzare col nome del nuovo Papa la persecuzione che hanno messa contro di voi. Sogliono essi chiamar complice delle inique lor trame qualche gran personaggio, e con questo artificio riescono talvolta a nascondere la deformità agli occhi della cieca moltitudine. Così fossero note al Pontefice le loro cabale, e le prevaricazioni d'ogni genere! Ne concepirebbe orror senza dubbio, e ne farebbe sentire ai loro autori la solenne sua disapprovazione.

Ricordando noi ne' precedenti fogli num. 78. e seg. la storia di questi Parochi sventurati conchiudemmo la nostra fedel narrativa, dicendo: che dovea sembrare a tutti un incomprensibile a cano, che quei poveri Ecclesiastici al rientrar dei Francesi in Genova, dopo la strepitosa vittoria di Marengo, non fossero tosto ristabiliti nei loro benefici, ed impieghi, dai quali, come si è già coll'ultima evidenza provato, in odio della Democrazia, o, a meglio dir, della Francia nei primi giorni dell'imperiale Reggenza furono barbaramente scacciati per ordine di Giovanni Lercari Arcivescovo, e di G. B. Lambruschini ora Vescovo d'Azov in partibus, e tutta via Prevosto delle Vigne, Vicario generale ec. Un arcano di questa natura, quanto più vi si pensa, riesce sempre più strano, e più sorprendente. Quale è mai infatti il pretesto, su cui fondato l'Arcivescovo, e il sostituto di Lambruschini Gandolfo proseguono a farci veder questo scandalo, e tengono tuttavia lontani dalle lor Chiese tanti degni Ecclesiastici, i quali quanto erano invisi al partito austriaco, tanto dovrebbero essere cari ed accetti al Governo, che agisce, o deve almeno agire sotto gli auspicii della Franc. vittoriosa, e dovrebbe promuoverne gli interessi, e proteggerne sinceramente gli amici? Forse la pretesa nullità delle rispettive elezioni derivate dalla deficienza di opportune facoltà nell'Ex-Vicario Moscini? Ma un somigliante vergognoso cavillo già fu da noi confutato abbastanza, ed altre penne più dotte lo hanno ormai perfettamente distrutto. (vedi indirizzo d'un Prete Ligure.) Per non ripetere il già detto da noi, e da altri valenti scrittori, preghiamo soltanto il lettore a ricordarsi che Moscini in tempo del suo Vicariato operò sempre a notizie dell'Arcivescovo consapevole di tutto, curioso indagatore di quanto faceva il suo Vicario comunque abominato da lui per l'infame carattere che portava in fronte, quello cioè di godere la confidenza, del provvisorio, e del Costituzione democratico Governo. L'Arcivescovo adunque era presente nel luogo, dove agiva il Moscini, un semplice muro li dividea, sì che il Vescovo dimorò in Genova, in tempo del suo breve soggiorno di Novi fece credere di accordargli tutte le richieste facoltà, fra le quali in primo grado contavasi quelle di conferir beneficii, tutto egualmente sapeva quanto accadeva nella sua cancelleria diretta dal Moscini; tornato appena in Genova col favor della

finta disposizione a scegliersi un Coadiutore ben visto al D. E. tutto lesse, tutto vidde il dettaglio delle operazioni, ed elezioni accadute, ne raccolse sollecito i co'sueti proventi, mostrò di approvarle, e tacque, continuò in questo approvatore silenzio sino alla fatale partenza del Gen. Massena.

Supposta la verità di questi fatti, della cui certezza ci esibiamo malevadori, e ai quali tutta la Diocesi può rendere autentica testimonianza, noi riduciamo epilogando la nostra dimostrazione, al semplice seguente Entimema. I Parochi in questione furono promossi dal Vicario Moscini colla notizia, ed acquiescenza del Vescovo, il quale potendo reclamare, non ha creduto a proposito di farlo; dunque avesse o no il Moscini lo speciale mandato a conferir beneficii sussiste benissimo la validità delle collezioni, ossia promozioni ch'ei fece, e non può muoversi contro la stessa alcun ragionevole dubbio. Il lettore qui ci dispenserà, a scanso di ripetizioni noiose, dal prova e la proposizione prima, che i Logici chiamano antecedente dell'addotto argomento; fermiamoci dunque per poco a meglio comprovare la conseguenza pocanzi dedotta. Se bene il lume solo della ragione, e il naturale buon senso bastar dovrebbero e convincere ognuno della troppo chiara illazione, pare vogliamo abbondare coi nostri avversarij, e combatterli colle stesse lor armi. Ricorriamo pertanto all'autorità de' Canonisti, e di quelli unicamente, che esenti da ogni giansenistica labe, e da ogni traccia d'antipapismo godono in Roma stessa il maggior credito, e servono ai Curialisti Romani di norma nelle loro sentenze. Apriamo questi polverosi volumi. Il Leuneri fa la questione: *An valeat collatio facta a Vicario non habente alias facultatem conferendi Praesente, et patiente Episcopo?* E dice: *Resp. affirmative, quia talis scientia habetur pro legitima concessione seu licentia, saltem tacita.* Petrus Leuneri de potestate Vicarij in re beneficiaria Cap. 4. quest. 270. Il Piringh quasi nei stessi termini insegna, e pronunzia *Porro si Vicarius generalis praesente, et patiente Episcopo conferat beneficia, valet collatio, quia talis scientia, et patientia habetur pro legitima concessione, seu licentia tacita.* = Piringh de officio Vicarii lib. 1. tit. 28. sect. 2. parag. 1. num. 55. Così lo Sproth quest. 36. num. 11., il Ventriglia de Vicario generali annotat. 14. parag. 10. num. 53.; così Sanchez Rebuffo, Pariso de resignatione beneficiorum lib. 7. quest. 24. num. 48. e così finalmente tutte le falangi dei Curialisti scrittori, fra i quali egli è da osservare, che alcuni insegnano doversi tener per valide perfino le promozioni fatte dal Vicario generale quand'anche il Vescovo avesse a lui rievocata la facoltà di conferir beneficii, se il Vescovo stesso consapevole, e presente in vece di protestar contro gli atti del disubidiente Vicario, dissimula e tace; *quia scientia, et patientia ec. et praesumptio stat pro validitate actus.*

(Sarà continuato)

NOTIZIE ESTERE

Riga 19 Settembre.

Si è qui pubblicato il seguente avviso: In seguito alla missione di cui è stato incaricato S. E. il Sig. Papow General maggiore e Comandante di Riga, il nobile Magistrato di questa città annunzia colla presente, che S. M. I. avendo ricevuto notizia della violente intrapresa degli Inglesi contro la Danimarca, e l'attivo contemporaneo di una Squadra inglese nel Sund, di modo che quel passaggio inconveniente per tutto il commercio del Baltico. S. M. ha ordinato, che per assicurare contro i dan-

ni, che potrebbe provare il commercio di Russia, finché il vero scopo della corte d'Inghilterra resterà occulto, sarà posto il sequestro su tutti i capitali appartenenti agli Inglesi, e dovranno prendersi tutte le misure le più rigorose per impedire, che i detti capitali possan sotto qualunque pretesto sortire dalla Russia senza permesso di S. M. C. è nonostante non saranno tolti ai proprietari, ed il commercio che questi fanno nell'interno della Russia non sarà intorbidato. A questo dovrà ciascuno conformarsi. — Pubblicato a Riga nel Palazzo della città 19. Agosto (v. st. 1800.)

In conseguenza di quest'ordine è stato posto oggi l'embargo su 5. vasceli Inglesi. (NB. Le differenze insorte tra l'Inghilterra e la Danimarca non erano a quell'epoca appianate, o almeno non era giunta la notizia a Riga.)

S P A G N A

Barcellona 17 Settembre.

Ecco il dettaglio della maniera con la quale gl'Inglesi sono pervenuti a predate nel nostro Porto le due nostre fregate la *Par*, e la *Esmeralda* violando i diritti più sacri delle Potenze neutre.

Si trovavano le dette due fregate, armate ciascuna di 22 pezzi di cannone, alla rada sotto la protezione delle batterie, destinate a una spedizione segreta. Di già il 20 Agosto una Corvetta Napoletana era venuta da Maone su questa rada precisamente per vedere, ed esaminare la forza, e la posizione delle due fregate, questa Corvetta il giorno appresso ritornò in mare, e parlò con un legno da guerra Inglese. Due giorni appresso compariscò alla vista della rada due vascelli, e una fregata Inglesi per bloccare il porto.

La difficoltà di passare la barriera del porto senza abbandonare il canno, e la protezione delle batterie avevano ritenute le nostre fregate fuori del porto, fidandosi ancora dell'ajuto delle nostre scialuppe cannoniere. Infatti una notte queste scialuppe erano sortite, ed avevano circondate le due fregate per metterle al coperto d'ogni sorpresa. Non si sa però per qual ragione nelle notti seguenti questa precauzione sia stata trascurata.

Il 4 Settembre gl'Inglesi s'impadroniscono della Galeotta Svedese chiamata la *Hoffnung* Capitano Rudbart, e forzano questo capitano, con minaccia di ucciderlo, a prendere al suo bordo un gran numero di marinari Inglesi, e a lasciarsi rimurchiare nella notte da molte scialuppe fino alla rada, e sotto il cannone delle batterie.

L'equipaggio della nostra fregata l'*Esmeralda* si accorse ben presto che il legno Svedese era carico di molta gente, e che si accostava molto vicino al suo bordo nonostante l'intimazione di allontanarsi, ella fece fuoco, e il Capitano Svedese restò gravemente ferito. Gl'Inglesi vedendosi scoperti montarono all'abbordaggio, e dopo un vivo combattimento se ne impadronirono, e si servirono poi di questa fregata per attaccare la seconda, che si difese più di venti minuti, ma non avendo ricevuto soccorso fu presa anch'essa.

Fino a questo momento le batterie non fecero fuoco, né le scialuppe sortirono dal porto, benchè la fregata avesse spedito due ufficiali a domandar soccorso al comandante della marina, e la fucilata si scorgesse per lungo tempo; il fuoco delle batterie principiò inutilmente quando gl'Inglesi avevano messo alla vela, e posto al sicuro le loro prede.

Sua Maestà, a cui è stato reso conto di questo avvenimento che ha eccitata l'indignazione universale ha destituito dal comando il Capitano generale della Catalogna Don Domingo Isquierdo, ed ha fatti arrestare tutti capi della marina, i quali dovranno esser condotti avanti un Consiglio di guerra, dove si esaminerà rigorosamente la loro condotta.

I N G H I L T R R A

Londra 25 Settembre.

I tumulti in questa Capitale, e nelle Provincie per causa vera, o apparente del prezzo estremo, ed eccessivo delle vettovaglie si aumentano ogni giorno. La forza armata non ha appena ristabilita la calma in un luogo che subito si manifesta un movimento popolare in un altro, in guisa tale che S. M. si è trovata costretta a richiamare all'osservanza le antiche leggi promulgate da Gior-

gio primo, per prevenire i torbidi, e movimenti popolari, e per la pronta punizione dei capi degli attentamenti. Il suo proclama di questo giorno incarica tutte le Autorità Costituite di perseguirle, e punire i colpevoli col massimo rigore. Sua Maestà vuole ancora essere informata sollecitamente di tutti i più leggieri avvertimenti in materia d'insurrezioni. Trattato si è letto un foglio manoscritto stato affisso nei luoghi pubblici in Londra, dove si trovano le seguenti espressioni:

„Fino a quando volete voi pazientemente, e vilmente soffrite che una banda di schiavi mercenarij, com-
„piati dal Governo v'imponga, e vi affami? Potete voi
„sopportare che essi continuano ad esercitare il loro mo-
„ropolio, frattanto che le vostre famiglie piangono per
„mancanza di pane? Non che essi non esistino un sol
„giorno di più. Noi siamo i soviani. Svegliatevi dun-
„que dal vostro letargo, e siate lunedì al mercato
„del grano.“

È stato ritrovato un metodo per fabbricare la carta con la paglia, certamente questa carta è grossa, e di un colore gialliccio, ma può essere opportuna per involtare i pacchetti, e altri usi comuni.

P R U S S I A

Berlino 16 Settembre.

Il Cittadino Luigi Bonaparte fratello del primo Console è giunto in questa capitale. Prima di partir da Parigi scusse al Re per manifestargli il desiderio di esser presente alle reviste d'autunno; egli ne ricevette una molto compita risposta coll'assicurazione che S. M. lo vedrebbe con molto piacere, e che procurerebbe di rendergli gradevole il suo soggiorno in questo paese.

R E P U B B L I C A F R A N C E S E

Parigi 6 Vendemmiale (28 Settembre)

Il gen. di divisione la Clarke è stato nominato con decreto del Governo del 2 corrente comandante straordinario della Città di Luneville e di tutto il dipartimento della Meurthe, egli è specialmente incaricato di prendere tutte le misure necessarie per la residenza del congresso in quella Città. Saranno date le disposizioni opportune perche il Telegrafo di Parigi corrisponda con la Città di Luneville.

Si osserva con ammirazione da tutti che il primo Vendemmiale giorno di solennità per tutta la Francia, e specialmente per Parigi in cui tutto il Popolo era in movimento per accorrere ai diversi spettacoli al Campo di Marte, alla Piazza delle Vittorie, ai teatri aperti gratis in quella sera, non vi erano in Parigi che 2400 uomini di truppa di linea compresa la gendarmeria; questi bastarono per mantenere il buon ordine in tutti i punti della Città, e specialmente al Campo di Marte, più di 200 mila spettatori si erano riuniti in questo anfiteatro, eppure il minimo tumulto, il più leggiero accidente non ha turbata la pubblica gioja. Qual differenza a Londra 10m. uomini non son bastanti a impedire i più grandi disordini, e ultimamente delle insurrezioni hanno date delle gravi inquietudini al Governo. Si sa che a Vienna recentemente il gen. incaricato del comando di quella Piazza ha domandata la sua dimissione perchè era stata ridotta a soli 6m. uomini, la guarnigione di quella Città, che conta appena un quarto della popolazione di Parigi. Se ne potrebbe inferire da ciò che il Governo in Francia gode la confidenza del Popolo, e ciò è molto naturale se si considera la distima, in cui era caduto il governo direttoriale che lo ha preceduto; è fortunato chi succede ai Caligola, ma non è facile acquistare la pubblica stima per chi succede agli Antonini o a Cesare Augusto.

La Francia ha perduto in questi giorni uno dei Cittadini il più stimabile per le sue virtù, e per i suoi talenti. La morte ci ha privati del Cittadino Veron Forbonnais Autore di molte opere su la pubblica economia, e specialmente su le Finanze. Ma benchè da cinquant'anni a questa parte la scienza economica abbia fatti dei grandi progressi, e non manchino alla Francia valenti scrittori in questa materia oltre il Cittadino Forbonnais, pure è sempre desiderabile che le loro belle, e sublimi teorie servino una volta a migliorare la pubblica amministrazione, e a semplificare il nostro sistema veramente assurdo, e ridicolo.

In verità bisogna viaggiare per essere instruiti il

corriere di Londra ci dice che in due sedute consecutive del nostro consiglio di Stato si è agitata la proposizione di scacciare dal Territorio Francese 6000. individui 3000. realisti cioè, e 3000. R. repubblicani. E' impossibile di tener meglio la bilancia in equilibrio, ma a sapere qual nome si darà a quelli che resteranno e di quale specie d'uomini si comporrà un paese che non vuole né realisti né Repubblicani. Del resto il Consiglio di Stato sarebbe bene imbarazzato nel trovare 3000. Realisti come nello scegliere 3000. Repubblicani che meritassero l'onore dell'espulsione.

Continuazione del discorso del Cittadino Sicard sopra
i sordi muti.

Fortunatamente l'analisi che non è altro che l'arte di decomporre, e ricomporre venne al mio soccorso. Io scelsi vari periodi, ne feci la divisione, gli ridussi ai loro primi elementi, e mi accorsi che i più lunghi, e i più composti si riducono in ultimo luogo a un minore, o a un maggior numero di proposizioni semplici unite da delle congiunzioni delle quali l'ufficio è quello di legare le proposizioni: per formare un tutto unico, semplice quanto il pensiero.

La decomposizione del periodo mi condusse facilmente a quella della proposizione o della frase semplice. Presi un fazzoletto, e lo considerai in tutti i sensi, ebbi un bello svolgerlo, e rivolgerlo, vi scorsi infinite qualità, tutte queste qualità che dimostrano, per così dire, il fazzoletto non facendo che un tutto con il medesimo, non rendevano il mio pensiero; io non vedeva che un sol fazzoletto nel mentre che il mio spirito mi rappresentava simultaneamente una folla di qualità inerenti a questa unità. Tentai allora di esprimere alla nostra maniera l'unità del pensiero che mi occupava, e ne ottenni questa frase semplice *fazzoletto è bianco*, continuando ottenni successivamente *fazzoletto è lungo*, *fazzoletto è largo*, *fazzoletto è quadro*. Egli è evidente che avrei potuto formare di queste quattro proposizioni un bel periodo con l'ajuto delle congiunzioni senza che il fazzoletto si fosse moltiplicato nel mio spirito. Spinsi più oltre l'analisi, e considerando che *fazzoletto* era la base di queste quattro proposizioni, e che *bianco*, *lungo*, *largo*, *quadro* si trovavano nel fazzoletto senza moltiplicarlo, concepì che si poteva presentare agli occhi del sordo mutolo una parola unica esprimente nel medesimo tempo l'oggetto rivestito delle sue qualità. Scrisi dunque su la tela la parola *fazzoletto* in maniera che la distanza, tra le lettere delle quali era composta fosse tale che mi permettesse d'inserirvi tra mezzo la suddetta qualità. Il risultato di questa operazione mi diede questa parola frasata *F a b i z o a n l e t t o t o* indicatrice perfetta dell'unità che essa esprimeva; considerando in seguito che se aveva potuto in qualche maniera inserire la qualità nel seno dell'oggetto era ancora in libertà di trasportarla accanto alla parola *fazzoletto*, conservando le tracce di questa traslazione, feci questa seconda operazione e ne ottenni, *fazzoletto è bianco*, cioè che mi somministrò la nostra maniera ordinaria di esprimere la qualità separatamente dal suo oggetto. Riflettendo allora sopra queste tre idee ben destinte, che si presentavano chiaramente alla mia anima all'aspetto di questa figura, vale a dire, quella del soggetto, della qualità, e del verbo, acquistai la certezza che questa trinità d'idee ben distinte l'una dall'altra non esprimevano che l'unità del mio pensiero.

Ritornando allora al periodo, e sapendo di già che egli era composto di un maggiore o minore numero di frasi semplici, le quali esprimono successivamente le differenti modificazioni inerenti all'oggetto, pensai che io poteva rappresentate agli occhi una parola in periodo, come già aveva rappresentata una parola frasata. Ripetè dunque la mia operazione facendo attenzione di formare le parole più lunghe e della figura seguente, che mi rappresentò sotto una forma unica l'unità di fazzoletto con tutte le sue differenti modificazioni:

bi	no	co
l	no	go
F	a	r
Z	L	E
O	T	T
go	o	t
to	o	t

Terminata l'operazione feci l'astrazione di tutte queste qualità inserite nel ventre della parola, operai tutte le

99

riduzioni necessarie ed ebbi il piacere di averla sotto gli occhi tutte le proposizioni bene assortite delle quali ne formai un periodo, il quale sotto la forma apparente di una quadruplicata trinità d'idee non esprimeva in sostanza che l'unità, la semplicità del mio pensiero.

Considerando allora la figura che io aveva sottoposta alla vista per rappresentate il soggetto astratto come una forma nella quale io poteva a volontà far colare tutte le qualità dell'oggetto per farne il tutto unico e sublime del pensiero umano, io mi considerai, rapporto ai sordi muti come un modellatore in istato di mostrar loro successivamente tutte le parti della statua senza fargli giammai perder di vista che la fronte, il naso, gli occhi, i membri, il tronco, in una parola tutte le porzioni che servono a comporla, si formano una alla volta, e non compongono che un tutto unico.

Così, io esclamai allora, sortì Minerva in armi dal cervello di Giove; così sotto il velo di una favola allegorica io resti conto a me stesso dell'unità del pensiero e delle modificazioni infinite che può ricevere senza farli perdere la sua unità.

Questo fu, Cittadini, il meraviglioso sistema di condotta che io devo all'azardo egualmente che alle mie ricerche e del quale le immense conseguenze spianarono tutte le difficoltà che si opponevano ai progressi dei miei allievi; questa fu la base del mio nuovo metodo col quale io sono pervenuto a darle l'idea la più giusta del soggetto, della qualità, del verbo, della congiunzione di tutte le astrazioni possibili, e col quale io gli ho fatto percorrere il vasto Oceano della Matematica senza perdere giammai di vista il punto da cui mi era partito.

R E P U B B L I C A E L V E T I C A

Studzard 25 Settembre.

Jeri l'altro si ebbe la nuova che la Città d'Ulma è già aperta. Un battaglione della 65 mezza brigata di linea giunto qui il 10 dalla selva nera è partito questa mattina per occupare quella Fortezza.

Si dice che il Luogo-tenente-generale s. Suzanne ritornerà a Mannheim col suo quartier generale, e il Generale Moreau, o almeno una parte del suo quartier generale verrà a stabilirsi in questa città.

Alera del 28 Settembre.

Jeri è qui arrivato il General s. Suzanne col Capo dello Stato Maggiore, ed è ripartito di nuovo. Il Gen. in capo Moreau non è peranche giunto.

Zurigo 1 Ottobre.

Sulla dimanda del Primo Console il nostro Governo ha decretata la leva di due battaglioni nei Cantoni di Zurigo, Sentis, e Turgovia. Lo scopo di questa formazione è di guardare la coda dell'armata e di coprire le frontiere. Questo corpo sarà assoldato e mantenuto dalla Francia, e riceverà i viveri di campagna sullo stesso piede delle truppe Francesi. Saran pure formate per ingaggio volontario tre compagnie di carabinieri egualmente al soldo della Francia.

I T A L I A

Civitavecchia 24 Settembre.

E' partito questa mattina un Barch Inglese per Livorno convogliando 4 Feluche, e 2 bastimenti Napoletani.

Jeri vennero da Roma due ufficiali Inglesi, i quali al luogo detto le Vigne furono assaliti da 12 persone, e derubati di 300 pezzi duri, orologj d'oro, e alcuni cammei.

Parimente jeri venne altresì trovato mortalmente ferito in Città un marinaio Inglese, spogliato di quanto aveva, che finì di vivere nel giorno appresso.

Bologna 4 Ottobre.

Una metà della divisione dell'invitto e prode Gen. Mounier forte di 4000. uomini giunse jeri da Modena, e continua la sua marcia per Pesaro; questa mattina è arrivata l'altra metà con mezza brigata Cisalpina. E' pure anche giunto da Modena tutta la divisione del bravo Gen. Warrin forte di 7000. uomini con artiglieria e cavalleria.

Si crede che Warrin andrà verso Livorno, e Mounier stenderà le sue truppe nella Romagna, riprendendo le posizioni che aveva durante l'armistizio.

Milano 9 Ottobre.

Gli Articoli dell' armistizio per le Armate d' Italia già stati annunziati sono i seguenti.

Castiglione 29 Settembre.

Il Signor de Hohenzollern, luogotenente generale delle Armate di S. M. l' Imperatore da una parte, e il cir. Marmont Consigliere di Stato e Generale di Divisione comandante in capo l' artiglieria dell' Armata d' Italia, per l' altra parte, muniti di plenipotenze dei loro Generali in capo rispettivi, hanno convenuto degli articoli seguenti.

Art. I. Vi sarà fra le due Armate un armistizio di 45 giorni da contarsi dal giorno 3 complementario (20 Settembre) compresi 15 giorni d' avviso.

II. Essendo in controversia i Generali in capo sul possesso del Polesine, e del Ferrarese, verrà mandato subito un corriere a Vienna. Se la risposta è conforme alle domanda del Generale in capo Brune, la nuova linea verrà subito dopo occupata: se la risposta è contraria, il Generale Francese avrà da quel momento la facoltà di denunciare la cessazione dell' armistizio, e 15 giorni dopo le ostilità potranno ricominciare.

III. L' Armata Austriaca occuperà per mezzo di posti, Ponti, Monzembano, Borghetto, e Goto: l' Armata Francese occuperà per parte sua Ponte s. Marco, Calcinaio, Montechiaro e Azolo. Non verrà fatta alcuna opera di trinceramento da nessuna parte in questi diversi luoghi.

IV. Le due Armate continueranno a tirare le loro sussistenze dal Mantovano, e dal Bresciano.

Sottoscritti il Conte di Hohenzollern.

Il Generale Francese Marmont.

Continuano a passare truppe sì di fanteria che di cavalleria, le quali si portano ai loro accantonamenti in varj punti della Rep. Cisalpina, del Piemontese e del Genovese. Anche i Tedeschi si ritirano col grosso dell' Armata dalle posizioni sul Mincio, e presso il Pò, non lasciandovi che un piccol cordone.

Il Gen. Pino passerà ad occupare di nuovo la Romagna colle truppe Cisalpine, ed il General Lanne ritorna sul paese di Lucca.

Corre la voce che si possino fare altri cambiamenti nel nostro Governo tendenti a restringere ancora in minor numero le persone che hanno la suprema Autorità.

Torino 9 Ottobre.

Una delle prime operazioni della nuova Commissione Esecutiva del Governo è stata quella di riformare il proprio stipendio, e dietro di lei anche la Consulta, e varj Ministri hanno fatto lo stesso, i seguenti Decreti ne sono una prova:

LA COMMISSIONE ESECUTIVA DEL PIEMONTE

Volendo in ogni modo introdurre l' economia in tutte le parti del pubblico servizio, decreta;

L' indennità accordata ai Membri della Commissione di Governo, per decreto del giorno 18 Messidoro anno 8. del Gen. Dupont Ministro straordinario della Repubblica Francese in Piemonte, è diminuita di 400 lire al mese.

Torino dal Palazzo della Commissione Esecutiva

li 15 Vendem. (7 Ottobre 1800.)

Segnato Carlo Botta, Presid.

La Consulta, emula di questo tratto di generosità tendente al pubblico bene, impaziente di dare anch' essa prove del suo disinteresse, e del suo amore per la Patria, viene di ridurre la sua indennizzazione alla somma di lire 500. Quali speranze non si ridestano nel seno dei buoni Cittadini al spiegarsi di questi ottimi preludj!

Il Cittadino Giuseppe Prina Ministro delle Finanze, e Controllore Generale

Alli Membri della Commissione Esecutiva di Governo.

Vi prego, Cittadini Membri della Commissione Esecutiva, di permettermi che sulle tracce segnate da voi, io vi offra di diminuire di due quinti l' indennità statami assegnata in lire 666. 13. 4 al mese. Nella fiducia che gradirete la mia preghiera, ho l' onore di presentarvi il progetto di Decreto. Salute, e rispetto.

Torino 7 Ottobre 1800.

PRINA.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA DEL PIEMONTE

Veduta la lettera del Ministro di Finanze del giorno d' oggi, in cui offre di rinunziare in servizio della Patria due quinti dell' indennità mensile statagli assegnata,

Decreta;

1. L' indennità mensile assegnata al Ministro delle Finanze è di lire 400 al mese.

2. Il presente Decreto avrà il suo effetto dal primo Ottobre 1800. in poi.

3. Il Minis. di Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dal Palazzo della Com. Esc. li 7. Ottobre 1800.

Firenze 7 Ottobre.

Jeri cinquecento paesani del Contado Aretino componenti porzione della leva in massa sono stati licenziati, e rimandati alle loro case, questo fatto si apprende per un indizio di vicina pace.

L' Ufficiale che comandava i nostri briganti con poca truppa di linea a Pietramala arrestò nei passati giorni il corriere che ci portava le lettere di Milano, e l' obbligò a tornare in dietro. Pare che la nostra Reggenza disapprovi la condotta di quest' Ufficiale giacche ha fatto partire uno dei ministri della nostra posta delle lettere per recarsi a Milano e giustificare il Governo sopra l' accidente accaduto, e quindi concertare i mezzi onde in seguito i corrieri abbiano libero ingresso nella Toscana e prevenire simili disgustosi avvenimenti.

Veramente questa condotta dell' Ufficiale Toscano corrisponde molto male alla gentilezza con la quale i Comandanti Francesi hanno lasciati passare nel Territorio della R. Cisalpina i corrieri provenienti dalla Toscana.

Dai torchi della Stamperia del Giglio e sortita con approvazione del nostro Arcivescovo Martini una lettera Apologetica sull' apparizione d' un anima, seguita nel mese d' Agosto, 1800 presso i poggi di Rosano non lungi da questa Città. Qual meraviglia? In tempo dell' invasione dei Gotti si racconta che furono viste in Italia partorire le mule.

NOTIZIE INTERNE

Genova 11 Ottobre.

Veramente i nostri bravi difensori sia di Guardia Nazionale, che di Truppa di linea, e di Gendarmeria in questi giorni non hanno mancato di dare la caccia ai nostri assassini di campagna sedicenti cristianissimi. Le carceri sono ripiene di costoro, ed ogni giorno arrivano dei nuovi ospiti; ma non si sa comprendere come questi per la maggior parte sieno riconosciuti ocularmente dal Pubblico come autori di qualche misfatto, e quindi si rilascino dopo una breve carcerazione. Possibile che vi sieno persone di vista più acuta di quelli che si sono veduti assassinare il padre, il fratello, l' amico, spogliate le loro case, o rapirsi sulle pubbliche strade il loro equipaggio? Qual meraviglia! Si vede ben spesso, secondo l' interesse che si ha di vedere, e si chiudono gli occhi per non vedere il resto, quà non si vedono gl' assassini in pieno giorno, e in Toscana si vedono fino le ombre dei defunti passeggiare di notte sopra le colline. (*Veggasi la data di Firenze*)

— Scrivono da Diano nella Riviera di Ponente, che le truppe Polacche che erano a Oneglia sono partite per questa Centrale, ma hanno lasciata quella valle tranquilla e sgombra dai briganti. I paesani hanno in fine prese le armi, e le hanno data la caccia di notte, e di giorno per le montagne, di maniera che ne sono stati in questi ultimi giorni fucilati moltissimi a Oneglia, a Garesio, a Ormea, ed alla Pieve. Che vista acuta hanno le Autorità Costituite di quei Paesi.

— Jeri sono giunti in questa Centrale 400 militari Polacchi provenienti dalla Riviera di Ponente, non si sa, se resteranno di guarnigione in questa Città, o proseguiranno la marcia per altro destino.

COMMISSIONE STRAORDINARIA DI GOVERNO

Sessione del 6 Ottobre.

Sul riflesso del carico indossato agli Amministratori, ed impiegati nella Gabella del Primaggio per l' esigenza delle nuove imposizioni, gli Amministratori di detta Gabella, e l' impiegati all' ufficio della medesima sono esenti dal prestare il servizio nella Guardia Nazionale.

Sessione del 7 detto.

Sulla considerazione, che gli aggiunti ai Burò della Commissione devono trovarsi continuamente al loro ufficio sono esenti dalla Guardia Nazionale.

Sessione del 8.

E' confermato il regolamento stabilito dal xe-Direttorio Esecutivo per il Collegio del Bene fino ad una definitiva organizzazione di pubblica istruzione.

MONITORE LIGURE

1800. 15 Ottobre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.

Continuazione della Varietà sul Claro.

Confutato ormai abbastanza, e tolto compitamente di mezzo il pretesto di nullità, di cui si valse ai primi del p. p. Giugno la Curia Arcivescovile per cacciare indegnamente dai loro posti i sullodati Parochi, ed Ecclesiastici della Diocesi, e ciò perchè mal conoscendo essa il valore, e l'abilità Francese, credette che l'Aquila Austriaca dovesse annidare per sempre in Liguria; non potrà a meno il benigno lettore di dimandare a se stesso: Eh perchè dunque non si mette fine una volta ad un sì grave disordine, e ad una persecuzione sì strana? Se i Parochi suddetti *ex pmissis* furono validamente eletti, se troppo mostruose conseguenze derivano dal voler pensarne altrimenti, come mai si tolera ancora che un passo scandaloso cotanto, e imprudente, venga con ostinazione sostenuto dall'Arcivescovo, ovvero da chi ne usurpa il nome, e pretende farne fuor di ragione le veci, abusando della di lui decrepitezza notoriamente aggravata da fisiche, e mentali infermità? Sì, questo, ripetiamolo pure, egli è propriamente un arcano, un mistero, un paradossoso, un enigma da proporsi alla Sfinge. I nostri avversarj forse lo comprenderanno meglio di noi, e saranno al caso d'illuminarci su questo punto alcun poco. Ascoltiamoli dunque: *Sieno bona, o male eletti questi Parochi* (così a un dipresso per mezzo de' suoi astuti emissarj significò al Ministro Francese De-Jan, e alla Commissione di Governo l'Arcivescovo, o per esso l'imperioso, e intraprendente Gandolfo) *non è a proposito ristabilirli nei loro impieghi, perchè il popolo generalmente parlando non li ama, e vorrebbe tutt' altri soggetti.* E chi sa che la loro presenza nelle rispettive Parrocchie non fosse cagione di qualche sconcerto. Fà pur bel sentire coloro che non parlano mai della nostra rivoluzione senza espressioni di orrore, che non sanno proferire il vocabolo Democrazia che con un ornato sogghigno; essi che aspettano a braccia aperte Suwarow, e Melas, e sospirano dietro il ritorno della aristocrazia, e con voti più ardenti di quel che gli Ebrei schiavi di Babilonia in riva all'Eufrate non bramavano di rivedere la cara lor Palestina; affettare adesso sì delicati riguardi non già ai ben intesi diritti del Popolo Sovrano, ma alle follie, ai capricci di una moltitudine cieca, traviata, e facile a piegare per ogni verso. Chi non dovrà per alto stupore inarcar le ciglia in veggendo sì timoroso per la pubblica tranquillità, e tanto zelante di essa quello stesso Prelato, quel Pietro Paolo Giusti, che tre anni sono colle incendiarie loro lettere, e con fanatici scritti stampati posero in un orribile orgasmo gli abitanti delle tre Valli, e sparsero nell'animo dei Liguri i primi semi fatali della guerra civile sotto il consueto pretesto di religione? *Risum teneatis amici!*

Siccome però l'obbiezione è speciosa, e tale che parve di qualche importanza allo stesso Ministro Francese, e ad altre Autorità Costituite della nostra Repubblica fa l'uopo pertanto confutarla sul serio, e come dicono i Logici, *divestamente*. (Qui mi permetta il lettore ch'io rivolga il mio parlare all'Arcivescovo, o dirò meglio a chi esercita in di lui nome un'ingiusta tirannide sopra i succennati Ecclesiastici). Dunque i Parochi espulsi non sono molto amati dal Popolo, e quindi ec. Volete dire che essi contano frai lor parocchiani un numero più o meno grande di nemici. In ciò avete ragione, e ve lo accordo senza contrasto. Chiunque fa il mestiere di Paroco è naturalmente impossibile che sia accetto a tutti gl'individui della sua Parrocchia. Fosse pure un Agostino, un Ambrogio, un Grisostomo per probità, dottrina, e pru-

denza non gli mancheranno odj, persecuzioni, e amarezze. Ma sarà questa ragione bastevole per espellere dalle lor Chiese i Parochi canonicamente promossi?

Se così è scendete voi dunque pel primo, Cittadino Arcivescovo, dalla vostra Cattedra episcopale, lasciate senza pastori le Chiese tutte della vostra Diocesi, anzi quelle del mondo tutto, perchè voi stesso dissimular non potete ammaestrato dalla sperienza d'un lungo ma non glorioso Episcopato che nè a voi, nè alle vostre creature, nè a tutti i Vescovi e Parochi dell'Universo non mancano nemici più o men numerosi, più o meno accaniti. Ma ditemi di grazia qual è mai la cagione per cui i Parochi eletti dal Vicario Moscini vi sembrano caduti in un particolare odio e disprezzo, nella pubblica opinione? La colpa è vostra, e dei vostri consiglieri Lambruschini, Gandolfo ec. i quali ardirono pronunziare, e tuttavia ripetono, che i Parochi suddetti sono scomunicati, irregolari, sospesi, sospetti d'eresia, intrusi, maledetti, spurii, illegitimi, e che so io, e tentano tutte le strade per alienare da essi l'animo del volgo ignorante, per offuscarne il buon nome, e coprirli d'infamia. Bel ritrovato invero di provocare la pubblica disistima, ed avversione contro di alcuno, e poi valersi di questa come d'un'arma opportuna per cacciarlo dal suo posto, e rovinarlo così intieramente nella riputazione, e nelle sostanze! Questa è la stessa politica che il celebre Segretario di Firenze insegna ironicamente, o sul serio al principe che prende ad istruire nelle massime di Governo nel libro intitolato appunto del Principe.

Eravi un tempo una società religiosa, estinta già da molti anni, che si peccava alcun poco di profetico spirito. Costei per bocca di alcuni membri fu intesa talvolta vaticinare quel che doveva accadere in lontane provincie, sapea predire in Napoli quel che sovrastava in Lisbona, e dai confini d'Italia quel che si maturava in Roma, per esempio la morte immatura, e tragica di qualche principe poco divoto della compagnia, o di qualche Pontefice giansenista, onde però la profezia non fosse frodata del suo adempimento, si prevaleva dell'immenso suo credito per impiegare al bisogno l'opera de' Sicarii, e l'attività de' veleni. Non vorrei che questa tattica di presagire gli avvenimenti, e produrli tutti insieme fosse passata alle nostre curie ecclesiastiche.

Io mi avveggo però d'essermi abbandonato ad una non necessaria digressione, ritorno perciò prontamente in cammino. Da qualunque parte derivi la supposta avversione dei popoli contro i Parochi eletti dall'Ex-Vicario Moscini sarà poi essa di tal natura per cui il ristabilimento di questi nei lor beneficii, e il ritorno alle Parochiali lor Chiese possa produrre un general malcontento, e comprometter la pubblica quiete? No, rispondo io francamente, egli è questo un immaginario timore. Tocca però al Governo l'esaminare in buona fede una sì fatta questione, non già all'Arcivescovo, nè ai di lui Vicarii, o Provicarii. Debbono questi ubbidite anch'essi alla civile autorità in tutto ciò che non è peccato, nè mai arriveranno a persuaderci che fosse peccato il lasciare le cose nello stato in cui furono sino al partir di Massena, o che sia peccato al presente di ristabilirvele. Nè io saprei scusare altrimenti la curia da una disubbidienza di pessimo esempio all'autorità del Ligure Governo per non averlo fatto sinora, se non dicendo che il nostro Governo non l'abbia per anco efficacemente comandato, e voluto. Qualunque disordine fosse mai accaduto in occasione di questi Parochi ristabiliti, niuno l'avrebbe mai preteso di farne risponsabile la curia dell'Arcivescovo, che si fosse dete-

401
minata d'acconsentirvi per ubbidire, siccome deve, alla
sovrana podestà temporale. Dissi però che il timore di
questi sconceri e disordini era del tutto affettato, e chi-
metico, e m'impegnò a provarlo con evidenza, e brevità.

Sarà continuato.

NOTIZIE ESTERE

Cadice 15 Settembre.

Le malattie epidemiche proseguono a fare gran strage
di questa popolazione. Muojono più di 200 persone al
giorno: i più robusti e i più sani sono colpiti di prefe-
renza da tale morbo; le donne ed i vecchi non vi soccom-
bono così facilmente. Mancano già più di settemila per-
sone, e due terzi almeno degli abitanti hanno abbandona-
to questa città per rifugiarsi nei villaggi vicini, di
modo che è divenuta quasi un deserto. Gl'inglesi si sono
fatti vedere di nuovo in faccia del porto, il che ha posto
il colmo alla desolazione e all'orrore di questo disgrazia-
to paese. Il contagio è già penetrato in Siviglia e suoi
contorni. Il governo ha quindi ordinato, che sia sul mo-
mento formato un cordone di truppe per impedire ogni
comunicazione colla nostra città; questo cordone giunge
fino a Cordova.

INGHILTERRA

Londra 27 Settembre.

Il Conte di Castel Cicato Inviato della Corte di Na-
poli presso il nostro Governo è arrivato in questa Città.

Tre navigli Svedesi sono stati predati dai nostri in-
crociatori, e condotti a Portsmouth.

I tumulti popolari non sono punto cessati in questa
Capitale, e in tutta l'Isola. Anche le lettere d'Irlanda
ci annunziano qualche torbido a Sluzick dove la casa di
un fabbricante di carta è stata attaccata dai ribelli, il
Lord luogotenente ha dovuto prendere anche là delle misu-
re di rigore.

L'ultimo corriere di Lisbona ci ha recata la spiace-
vole notizia che 14 navi Portoghesi con ricchissimo carico
provenienti da Marignan scortate da due Brick armati fu-
rono riscontrate da una Fregata Francese, e un Brick, uno
dei nostri Brick fu colato a fondo nel combattimento che l'im-
pegnò. Uno solo dei bastimenti carichi di mercanzie è ar-
rivato a Lisbona, e si crede il resto del convoglio sia ca-
duto in potere del nemico.

I rapporti che noi abbiamo circa la situazione del
Portogallo sono molto contraddittorj. Per una parte si as-
sicura che tutte le dimostrazioni di guerra della corte di
Spagna non sono che un giuoco, e che quella corte non si
presterà mai seriamente a far la guerra. Alcune let-
tere dall'altra parte dicono tutto il contrario. Frattanto
il Marchese de la Rostere uno degl'Uffiziali del Genio dell'
antico governo Francese è partito da qui per Lisbona in-
caricato di dirigere il piano Generale della difesa di quel
Regno, e di metterlo al coperto da ogni intrusione.

Le lettere della Giamaica del 3. Agosto portano
che Tousaint Louverture è attualmente padrone di tutta la
Colonia di S. Domingo. Egli ha ridotto il suo rivale
Rigaud alla necessità di deporre le armi, e a concludere
un trattato col quale ha ottenuto la facoltà di ritirarsi in
paese straniero. Molti Coloni rifugiati alla Giamaica
sono sul punto di ritornare in questa Colonia Francese
dove al presente tutto è tranquillo.

Le ultime nuove delle Indie ci portano che una nu-
vola di cavallotte che occupava un'estensione di varie mi-
glia abbastanza folta per coprire i raggi del Sole, e pas-
sata senza fermarsi al disopra di Malda Rajemal e Hele-
bas senza arrestarsi, gl'abitanti di questi paesi erano
nella più gran costernazione. Questo flagello volante ha
diretto il corso lungo il Jemma presso Agra, dove si è
fermato, tutti i vegetabili dei contorni di questa Città
sono stati divorati da questi insetti distruttori. Questo
fenomeno non è nuovo all'Indie, ma da gran tempo era
sconosciuto nella bella Italia, l'anno scorso, perciò certi
insetti verdi e bianchi, vi cagionarono i medesimi effetti,
ed anche maggiori perchè non si contentarono dei vegeta-
bili, ma soprattutto erano ghiotti dei minerali, questa
materia perciò gli cagionò una fiera indigestione per cui
sono andati a schiattare altrove. I naturalisti pretendano
che vi sieno ancora in Italia degl'insetti che divorano
i minerali ma di altro colore, comunemente non si giudi-
cano tanto dannosi perchè almeno si crede che purghino

l'atmosfera, da certe pestifere esalazioni che specialmen-
te in oggi sono divenute insoffribili a tutti gl'uomini di
buon senso. Vi è perciò molta quistione tra i dotti so-
pra questa opinione.

Il parlamento d'Inghilterra è stato prorogato dal
sette Ottobre agl'undici Novembre.

REPUBBLICA BATAVA

Dalla frontiera d'Olanda li 26 Settembre:

I nemici si sono finalmente allontanati, al presente
tutto è tranquillo, non solamente sulle Coste dell'Isola
della Zelanda, ma ancora sopra quelle della Nord-Olan-
da, di maniera tale che una mezza brigata quà rimasta
è partita per portarsi sopra il basso Reno, e altri corpi
tanto Francesi che Bavari si allontanano dalle Coste.

GERMANIA

Vienna 25 Settembre.

Nel mentre che il Governo ordinava de' nuovi arma-
menti di corpi di volontarj in Ungheria, in Boemia, e
negli altri Stati ereditarj sappiamo che l'armamento ordi-
nato in Ungheria, senza aspettare il consenso degli Stati
ordinato dalla costituzione del Regno, fu cagione di un
malcontento generale fra i nobili, e fra coltivatori delle
terre. In Boemia con quelli che hanno prese le armi si è
dovuto stipolare espressamente che essi non saranno obbli-
gati alla difesa di quel regno. In generale nell'Au-
stria gli armamenti si fanno con la più gran violenza,
e si teme che ciò possa dar luogo a qualche movimento
sedizioso.

Hamburgo 26 Settembre.

Il Sig. Windham Ministro d'Inghilterra alla Corte
di Toscana è qui di ritorno da Londra, egli si restitui-
sce a Firenze per esercitarvi le sue funzioni passando per
Berlino e per Vienna.

Augusta 1 Ottobre.

Giungono in questo istante delle lettere di Strasbur-
go del li 27 Settembre, le quali asseriscono, che tra l'In-
ghilterra, e la Francia siasi conchiuso un armistizio.

Spira 25 Settembre.

I Francesi hanno preso possesso d'una delle porte di
Philisbourg sotto il giorno d'oggi. Questa fortezza, la
sola, che resta all'Impero sopra il Reno (oltre la for-
tezza di Wesel appartenente al re di Prussia) fu bloccata
dai Francesi nel 1796 per lo spazio d'un mese, e final-
mente bombardata nel 1799, ma sempre liberata dall'ai-
ceduca Carlo, il quale per conservare all'Impero questa
fortezza, per due volte si espose a gravi pericoli.

Si dice adesso da alcuni politici, e militari, che la
cessione delle tre Piazze fatta dall'Imperatore nell'ultimo
armistizio gli è piuttosto vantaggiosa calcolando le guar-
nigioni che ritira, e che aumenteranno la sua armata,
questi sono sogni, non è che in estreme angustie e per
circostanze imperiose che si dà ad altri quello che si è
tenuto gelosamente custodito per non perderlo; calcolino
ora come vogliono; adesso per questi politici tre fortezze
di primordine in Alemagna non vagliono nulla, anche la
Volpe di Esopo disprezzò l'Uva quando si avvide che non
poteva averla.

Malta 15 Settembre.

Dopo due anni di stretto assedio si è resa l'isola di
Malta alle armi di s. m. Britannica, e suoi alleati, colla
capitolazione stipulata tra il Generale Francese Vaubois Co-
mandante in capo le isole di Malta, e di Gozo, ed il
contro-ammiraglio Villeneuve Comandante la marina a Mal-
ta da una parte, ed il Maggiore Generale Pigot coman-
dante le truppe di s. m. Britannica, e suoi alleati, ed il
Capitano Martin Comandante i vascelli Inglesi, e degli
alleati avanti Malta dall'altra.

*Gli articoli principali di questa Capitolazione
sono i seguenti.*

Primo. La guernigione di Malta e dei Forti è pri-
gioniera di guerra, ella sortirà con tutti gli onori di guer-
ra al tempo stabilito, per essere imbarcata, e condotta
a Marsiglia. 2. Tutti gli Uffiziali superiori, Autorità ci-
vili e militari potranno sortire con tutti i loro effetti e
proprietà di qual natura essi sieno. 3. Sono riguardati co-
me facienti parte della guernigione tutti quelli, che han
preso le armi in favore della Repubblica, pendente l'as-

sedio, di qualunque Nazione sarà fatto interamente a spese di s. m. Britannica, come pure tutte le spese che saranno necessarie per trasportare a bordo dei vascelli tutti gli effetti appartenenti ai Francesi. 5. Subito dopo segnata la Capitolazione, il Gen. Inglese lascerà l'intera libertà al Gen. Francese di far partire una feluca col necessario equipaggio, ed un Ufficiale incaricato di portare la Capitolazione al Governo Francese.

Ultimo capo. Accadendo qualche difficoltà sui termini e condizioni della Capitolazione, essi saranno interpretati nel senso il più favorevole alla guarnigione.

In altro ordinario si darà la Capitolazione per intero.

REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 27 Settembre

E' qui passato questa notte il conte di Lehrbac per portarsi a Luneville.

Bordeaux 20 Settembre.

L'altro jeri passarono di qui quattro corrieri straordinarij. Due venivano da Madrid con dispacci per l'ambasciatore spagnuolo a Parigi. Gli altri venivano da Parigi con lettere per l'ambasciatore Alquier e per il gen. Berthier.

Parigi 10 Vendemmiale (2 Ottobre)

Un Ajutante di campo di Beurnonville Ministro Francese a Berlino spedito come corriere, è arrivato a Parigi, e si dice apportatore di dispacci molto importanti. In Alemagna si assicura, che il gabinetto di Prussia ha presa una parte attiva a ciò che si passa tra le Potenze belligeranti, e si pretende di sapere, che il Governo Francese a cui era tanto facile il dettare la pace all'Imperatore è stato determinato a consentire all'armistizio dalla dichiarazione fatta dal Re di Prussia, cioè che le Potenze del Nord non vedrebbero di buon occhio i progressi ulteriori dei Francesi.

— Molte lettere di Lubeck assicurano poi, che è stato messo l'embargo su tutti i vascelli Inglese che si trovano nei porti della Russia. Egli è certo d'altronde che i preparativi di guerra tanto per mare come per terra sono grandissimi in quel Regno, anzi tutte le Potenze del Nord aumentano le loro forze, e l'istessa Danimarca anche dopo l'accomodamento concluso con gl'Inglese non ha punto diminuita l'attività nei suoi Porti per terminare i lavori necessarij alla sua flotta. I corrieri vanno e vengono con una frequenza straordinaria da Pietroburgo a Copenaghen, a Stokholm, e a Berlino. Chi sa, forse il momento è vicino in cui devono scoprirsi i disegni della quadruplice alleanza.

— La corrispondenza è sempre molto attiva tra il nostro governo, e quello d'Inghilterra; si sa che un altro parlamentario Inglese è giunto il dì 8. Vendemmiale (30 Settembre) a Calais, e che i dispacci di cui è stato apportatore sono stati subito quà spediti. Non è ancora deciso se un ministro Inglese potrà aver luogo nel congresso, ma si pretende però di sapere che il Sig. Tommaso Grenville, in tal caso sarebbe il negoziatore dell'Inghilterra. In caso che il Sig. Grenville venisse in Francia a far piuttosto il guastatore, potrà tenere pronti i cavalli di posta per il caso d'un' intimazione che gli venisse fatta come a Lord Malmesbury.

Corre la voce che le differenze che esistevano fra gli Stati Uniti d'America, e la Repubblica Francese sieno terminate felicemente, si aspetta di giorno in giorno la notizia ufficiale di questa nuova interessante. Quello che si legge sul Corriere di Londra, cioè che i Commissarij Inglese sieno partiti dall'America senza aver niente concluso potrebbe accreditare sempre più questa notizia, mentre è oramai dimostrato, che i negoziatori Inglese, ossia imbroglianti, quando si debba parlare il linguaggio naturale, e non diplomatico, sono sempre seguitati dalla discordia, e guai però a quel paese dove vanno a posarsi. Sarebbe tempo ormai che il Popolo Francese dimostrasse di esser libero, anche inclinando più all'amicizia dei Popoli liberi, che a quella dei Re, e degli schiavi, ma siamo in tempi che tutto si deve conciliare, un Repubblicano, ed un Re sono sembrati finora due elementi contrarij, chi sa anche questa sarà un' opinione delle teste riscaldate.

— Fa maraviglia che i nostri pubblici fogli niente parlino del congresso di Luneville: già sono passati undici giorni del convenuto armistizio di giorni 45. In oggi non

si traspira più niente delle operazioni del Governo perchè il farle conoscere al Popolo indiscreto è un inciampo al loro buon esito, ma non si ci dice neppure se il congresso è adunato, quali Cittadini, e quali Eccellenze vi sieno giunte, se le plenipotenze son verificate e se i corrieri vanno, e vengono da Luneville a Parigi, queste sono cose che si saprebbero da tutti a Londra, e a Vienna; e fino a Costantinopoli. Nonostante che si gridi dappertutto la pace non sembra che l'orizzonte politico sia perfettamente sereno.

— Il giorno 4 Complementario 22 Settembre l'Imperatore ha lasciata l'armata, ed è ripartito per Vienna in compagnia del Conte di Lehrbac. Il Prefetto di Polizia di questa Città ha fatti nuovamente pubblicare gli articoli della legge sopra la coscrizione, invitando i Cittadini a farsi inscrivere nelle loro Municipalità rispettive.

— Scrivono da Vigo, che un colpo di vento, durante l'equinozio vi si è fatto sentire con tanta violenza che un vascello Inglese di 74 cannoni, e due trasporti sono periti senza potergli apportare alcun soccorso.

Alera di Parigi de' 12 Vendemmiale (4 Ottobre)

L'arrivo di Luigi Bonaparte a Berlino, che era stato annunziato da uno dei nostri giornali, che lo aveva inclusive presentato a S. Maestà, è prematuro. Egli era ancora jeri in questa Città, e si dice, che possa partire questa notte incaricato di una commissione importante presso il Re di Prussia.

— E' quà giusta la notizia ufficiale della capitolazione delle nostre truppe a Malta, e si conosce già dal pubblico questa capitolazione.

— Alcuni giorni sono furono sparsi de' biglietti incendiarj, e sediziosi per la Città coll'idea forse di cagionare qualche sollevazione, ma questi non furono raccolti, che per gettarli con sdegno, e disprezzo di quelli che ne furono gli autori.

— Vi sono ancora dei preti ricalcitranti alla dichiarazione voluta dal Governo attuale. Alcuni di questi domiciliati nell'alto Reno, non si sa se incitati da certi passi equivoci che par vada facendo la nuova corte di Roma, si presentarono al lor prefetto per replicare la dichiarazione, coll'aggiunta però di protesta contro i due articoli di bando eterno degli emigrati, e di alienazione irrevocabile dei dominj nazionali. Sentite queste dichiarazioni fu loro proibito l'esercizio di qualunque culto sotto le pene volute dalla legge.

I T A L I A

Verona 10 Ottobre.

Un innatteso movimento aveva sparto dell'inquietudine sulla realtà dell'armistizio seguito. Difatti Domenica qualor assicuravasi che il quartier gen. si porterebbe a Vicenza, 4 reggimenti a Verona col gen. Keim, ed il resto della truppa a Padova, Treviso, Este, Montebelluna, e Moncelise; allora quando questa truppa stava in cammino per gli accantonamenti, e parte degli attrezzi appartenenti alla guerra erano ripassati per Verona; dopo l'arrivo di 4 corrieri dal quartier generale tutta la truppa ritornava ai primi posti, non che il treno d'artiglieria ed il parco dei pontoni. Dissipatasi però la insorta nube, rinacque la primiera calma, e vedonsi tutte le truppe e gli attrezzi di guerra a retrocedere per passar ai rispettivi accantonamenti.

Milano 12 Ottobre.

La retrocessione delle truppe Austriache nell'interno degli Stati Imperiali ereditarij continua colla maggior sollecitudine ed in un cou esse l'artiglieria, ed altri oggetti alle medeme relativi, e ben poche ne rimangono alle frontiere.

La superba 59 mezza brigata è partita l'altro jeri per Vercelli. Essa giunse qui con abiti bianchi colle mostre a tre colori, ma vista dal gen. in capo, ordinò che venisse provveduta al momento degli uniformi regolari.

Si sa che vi sono tuttavia dei briganti armati toscani sulle frontiere della Cisalpina. Eppure l'armistizio, fozziere della pace, dovea averli di già sciolti.

Si vuole che il Cittadino Francesco Melzi sia stato chiamato da Bonaparte primo Console della Repubblica Francese per intervenire al Congresso di Luneville come Rappresentante la Repubblica Cisalpina.

Genova 15 Ottobre.

Una persona giunta recentemente da Napoli ci ha dato lo stato preciso di quella Città, e del Regno. In general tutte le persone di buon senso e di cuore sono al maggior segno irritate contro il Governo, le crudeltà commesse contro i Patriotti veri o supposti, e ultimamente l'esecuzione fatta della Cittadina S. Felice giovine ottremodo bella hanno indisposto tutti gli spiriti. Il Governo non paga nessuno dei suoi impiegati onde ancor questi si lagnano pubblicamente. Le imposizioni non si pagano quasi da alcuno specialmente nelle provincie perchè si è voluto esiger troppo fuora, nè il Governo ha più forza bastante per far eseguire i suoi decreti. Le vendette private si esercitano giorno, e notte con degl'omicidi quasi impunemente. Non vi rimangono che i Lazzari i quali sono ancora fanatici per il Re. In Città vi è pochissima forza armata perchè la maggior parte si è fatta marciare verso le frontiere dello Stato del Papa. L'aria minacciosa di molte migliaia di persone, i discorsi che senza riguardo alcuno si tengono nelle pubbliche piazze, e nei caffè e lo stato quasi anarchico della Città fa riguardar vicina un'insurrezione per il che molti Cittadini delle primarie famiglie emigrano volontariamente, e si rifugiano in Toscana. Il Governo stesso teme questa insurrezione, e se è prematura la nuova fattacci credere, che fosse già seguita, la sola direzione che prendessero poche truppe Francesi a quelle parti sarebbe capace di accenderla.

— In questo momento sentiamo che resta confermata la nuova sparsasi del prossimo ingresso delle Truppe Francesi in Toscana, infatti erano stati dati gl'ordini opportuni, ma alcune lettere giunte da Milano ci avvisano, che in conseguenza della sospesa marcia delle truppe Napoletane per la Toscana, questi ordini sono stati contramandati, e resta per ora sospesa anche la marcia delle Truppe Francesi.

— Molti abitanti di questa Comune, ed anche molti Forastieri si lagnano perchè non vi è sicurezza in pieno giorno nel passeggiare le strade della città di Genova. Come mai si può permettere a tanti sfaccendati il giuoco della palla specialmente nelle nostre anguste contrade? Un vecchio, un fanciullo, una Donna, ed anche un uomo robusto, se non sta continuamente in guardia, rischia di essere sgraziatamente urtato da un giuocatore, scagliato in terra, e restar ferito; io non parlo del rischio di ricevere nella testa, o nelle spalle un colpo di palla, ma tal volta il giuoco si fa con delle pietre, e allora il pericolo è anche maggiore. Sarebbe desiderabile che la Polizia prendesse dei regolamenti per evitare tali inconvenienti, o richiamasse all'osservanza gli ordini antichi.

All' Estensore del Monitore Liguro.

Cittadino,

Sotto la data di Londra de' 25 Settembre voi ci avete partecipato la scoperta di un nuovo metodo per fabbricare la carta con la paglia. Tale avviso mi ha fatto risovvenire, che già da alcuni anni il Cittadino Pietro Malagamba ha trovato la maniera di rendere ottima carta da scrivere quelle ultime stoppe, che restano attaccate ai denti quando si pettina il canape, e che comunemente non si stimano buone ad altro, se non a fare i più grossolani cordami, e stoppe da calafattare i bastimenti. Io ho ancora qualche foglio di questa carta, di cui prima d'ora ne furono presentate alcune mostre alla una volta Società Patriottica, e poscia all' Istituto Nazionale. Ma perchè il Citt. Malagamba in vece di essere in Londra, ove ogni miglioramento, o invenzione di una qualunque siasi manifattura si premia, e si onora, trovasi in Genova, ove ogni novità in questo genere si deride, e si perseguita; la scoperta di quell'industriosissimo Cittadino insieme ad altre assai utili da lui fatte, e proposte, se n'è rimasta infruttuosa, ed oscura. Colla nostra rigenerazione il Genio protettore dell'industria, e delle scienze pareva, che nascer dovesse anche una volta far noi! Ma invece... Non ci disgustiamo, Cittadino Estensore, e continuando a far bene a dispetto della fortuna pubblichiamo sempre quanto ci avviene di sapere, che possa esser utile altrui. Salute, e fratellanza.

MEDICINA

Abbiamo altra volta parlato della importante scoperta di preservare dal Vajuolo coll'innesto vaccino. Riportiamo ora con piacere una lettera di un celebre professore di Ginevra, diretta ad un membro dell'Istituto Nazionale Liguro, dalla quale si riserveranno i progressi, e l'utilità di questa interessante scoperta.

Io non saprei troppo esortarvi a inoculare questa malattia la Vaccina al vostro figlio minore. La necessità, a cui potreste trovarvi di dover partire da Genova improvvisamente non è punto un ostacolo, poichè la vaccina è sempre sì regolata, e sì benigna, che non ha mai bisogno di rimedj, e che alla peggio voi potreste sempre portar via seco voi vostro figlio, senza alcun rischio, anche nel forte della malattia. Malgrado però questa somma benignità, dessa non manca di essere un preservativo sicuro contro il vajuolo, giacchè di 400 ragazzi, ai quali noi l'abbiamo inoculata in quest'estate, e che tutti hanno poi comunicato liberamente con altri ragazzi attaccati dal vajuolo, o convalescenti di questa malattia, non ve n'è stato pur uno che l'abbia presa; ciò che sarebbe moralmente impossibile, attesa l'estrema generalità dell'epidemia, se non fossero stati realmente suscettibili.

Più noi abbiamo anche inoculato il vajuolo a dieci de' nostri inoculati colla vaccina, senza che l'incisione abbia manifestato sopra alcun di essi l'indizio, benché menomo, d'infezione generale. Aggiungerò che sopra questi 400 inoculati la maggior parte ancor lattanti, neppur uno ha avuto nè convulsioni, nè alcun altro grave accidente, nè alcuna conseguenza anche leggiera di quelle che si osservano spesso dopo il vajuolo naturale, o inoculato, che come voi sapete, lascia spesso dopo di se una disposizione ben decisa alle scrofole, ai furuncoli, ai mali d'occhi, d'orecchie ec.

Tutti questi accidenti sono assolutamente sconosciuti nella vaccina. In una parola, ciò che abbiamo veduto, e ciò che osserviamo tutti i giorni non ci permette di dubitare, che questo mezzo di preservare i ragazzi dal vajuolo non sia una delle più belle, e delle più importanti scoperte che siasi fatte da molto tempo in quà.

Questo, cred'io dovrebbe bastare per determinarvi. Ma se l'innestate al vostro figlio, o a qualche ragazzo, io vi consiglio d'inocularli di preferenza da un braccio all'altro, perchè i fili non riescono sempre. Io ne ho spedito due volte al cit. N. N., e ne ho rimesso l'altro giorno al vostro cognato anche per voi.

Ognuno di questi tre fili può bastare per cinque ragazzi, perchè non se ne inserisce che un picciolo pezzetto della lunghezza di una linea, e vi avvertito che non si deve nè stemperare nell'acqua calda, nè ricoprire di materia grassa, ma solamente con una pezzetta di tela, che vi si lega leggiermente con una benda.

CORREZIONE

Nella convenzione per un armistizio tra le armate d'Alemagna dei 20 Settembre riportata nel num. 93 del nostro foglio si è trovato mancare il seguente articolo troppo interessante l'intelligenza della convenzione.

Art. VII. Il Generale in Capo dell'armata Francese del Reno si obbliga a far cessare immediatamente le ostilità presso l'armata d'Italia in caso che queste fossero di nuovo incominciate.

Avviso d'Associazione.

Il Cittadino Giovanni De-Courel offre agli amatori delle lettere per associazione la collezione completa delle sue opere cioè, un volume di favole, delle novelle Tragiche, Sonetti, e Odi diverse, una scelta dei più bei pezzi del Parnaso Britanico tradotti in italiano, altra simile tratta del Parnaso Francese, i Baci di Giovanni secondo e di Porat, le lettere critiche dell'avvocato Bramieri.

Questa collezione comparirà alla luce dai Torchi della Stamperia Nazionale in 9 o 10 volumi, il prezzo per gl'associati sarà di lire 2 di Genova il volume. Le associazioni si riceveranno a quella Stamperia, dal librato Ferrando su la Piazza delle Scuole Pie, e dal cartato Albani in Piazza Nuova.

MONITORE LIGURE

1800. 18 Ottobre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Otho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.

Continuazione della Varietà sul Clero.

Appena giunta la notizia accertata che gli Austriaci per convenzione fatta col primo Console della Francese Repubblica dopo la memoranda giornata di Marengo dovevano sgombrare la Città di Genova, e tutto il Territorio della Liguria, fu generale opinione che uno dei primi passi della nuova Commission di Governo, la quale succederebbe all'Imperiale Reggenza, quello sarebbe di obbligar l'Arcivescovo a rimettere gli affari della Diocesi nello stato medesimo in cui si trovavano immediatamente prima della Capitolazione di Cornigliano. Ognuno pertanto aspettavasi che sul principio del p. p. Luglio, tosto che l'attuale Commissione prese avesse in mano le redini del Governo si vedrebbe ristabilito Mosconi nella carica di Vicario, invitati i Parochi espulsi a ritornare alle lor Chiese, ed ivi ripigliare il tranquillo esercizio delle loro funzioni. Credevasi che tornate al primo vigore le leggi della Democratica nostra Repubblica non più si parlerebbe la Cancelleria Arcivescovile di Delegato alle cause, di Avvocato Fiscale, di tutto ciò in somma che suona Poder Giudiziario, abusivamente accordato ai Vescovi dalla stoltezza di alcuni Governi, ma ritolto loro dalla nostra Costituzione, e restituito in tutte le sue parti ai Tribunali laici, cui deve esso unicamente appartenere. Non vi era alcuno che non presagisse questi passi retrograd della Curia Vescovile, e non si figurasse di vederli a momenti eseguiti. Già l'ambizioso, il vendicativo, e versatile Lambuschini erasi allontanato, speravasi che altri ne imiterebbero il prudente esempio, ne si dubitava che il Governo, e di concerto con esso il Ministro Francese, senza indugio dall'Arcivescovo, o da chi lo travia invece di ben consigliarlo, esigerebbero colle più severe minacce della pubblica indignazione, e di esilio le succedute necessarie innovazioni distruttive di quelle che la Curia avea fatte al primo entrar dei Tedeschi. Questa riparazione era appunto dovuta a tanti poveri Ecclesiastici, che aveano messe a ripentaglio le sostanze, la quiete, la riputazione, la vita per essersi dichiarati amici della rivoluzione, e per aver pregato l'Altissimo a benedire piuttosto le armi repubblicane che quelle del Barone di Melas; tanto pure dovevasi al vilipeso onor della Francia, in odio della quale la Curia Arcivescovile avea commesse le prevaricazioni accennate.

Ma per un inconcepibile sbaglio di politica nulla si fece di tutto questo; invece di parlare di equità, di giustizia, si parlò di moderazione, di prudenza, in luogo di prendere colla dovuta energia e lealtà la protezione dell'oppresso, si vollero usare i più delicati riguardi all'oppressore. Coloro si videro abbandonati negletti, incontrarono indifferenza, e orecchie sorde ai loro giusti reclami. Costui si volle compatito, adulato con affettazioni di timore. Furono scritte in appresso alcune lettere all'Arcivescovo in favore dei Parochi espulsi, ma con poco decoro di chi le scrisse rimisero senza effetto, e si tollerò che la resistenza, e l'ostinazione di Gandolfo prevalessero all'autorità del Ligure Governo, e del Ministro stesso di Francia. Tant'è il frutto della memoranda vittoria di Marengo non dovea raccogliersi dai Repubblicani, ma bensì da... Chi si era dichiarato per la Francia doveva essere infelice, sia ch'ella soccombesse in Italia, e in Liguria, sia ch'ella fosse trionfatrice gloriosa. Oh strana combinazione di cose! O tenebrosi razzi di mal tessuta politica! Dunque, dirà forse taluno men sincero, e meno istruito, facea d'uopo rimettere ai loro posti con efficaci misure i Parochi summentovati senza calco-

late i pericolosi tumulti che poteano risultrarne? Tutti questi, io ripeto, sono vani spauracchi, e sognati pericoli che l'astuzia degli aristocratici, e dei consiglieri del Vescovo, seppe inventare a proposito per sostenere l'impegno preso contro que' Parochi di cui avea risolta l'intera rovina. E vaglia il vero questi Parochi son pur quei medesimi, che pacificamente attendevano al loro mestiere già da due anni più o meno. Or quando mai si manifestarono per cagion loro sintomi d'insurrezione, o indizii di popolare tumulto? Perchè dunque si volean temere questi guai in occasione del loro ritorno alle rispettive Parochie? Gli abitanti ben lungi dall'opporvisi, aspettavano invece come sicuro, inevitabile, e giusto un tale provvedimento, altri secondo il vario modo di pensare, coll'impazienza del desiderio più vivo, altri con tacita acquiescenza tranquilla. Non erano ancora rientrati in Genova i Francesi, e già i Parochi espulsi in tempo dell'Imperiale Reggenza, ricevevano i complimenti dei loro aderenti, che anticipatamente si rallegravano di vederli restituiti alle lor Chiese. Seguivano un simile esempio coloro che aveano forse pocanzi applaudito alla disgrazia dei Parochi stessi, e ben alieni da qualunque movimento in contrario, ambivano anzi con finto contrasegni di stima, e d'ossequio di procacciarsi il favore di que' gli Ecclesiastici, che riguardavano come appoggiati al vittorioso partito. Gli aristocratici stessi più infuriati, i parenti perfino dei briganti erano pronti non solo a tollerarli, ma a festeggiarli eziandio, dicendo seco medesimi, e gli uni agli altri: *piaccia, o non piaccia questo Paroco, or vi vuole pazienza, e bisogna goderselo in pace. I tedeschi non regnano più fra di noi, chi sa quando mai ritorneranno? quel benedetto Buonaparte ci ha un pò disturbati. Sia fatta la volontà del Signore.* Chi scrive è buon testimonio di quanto asserisce. Qui si riducono appunto gli inconvenienti, le sedizioni, i disordini funesti alla pubblica tranquillità, che per uno sciocco, o malizioso timore si pretendevano verosimili qualora si restituisse ai Parochi suddetti il libero esercizio della lor carica, e intanto non si voleva riconoscere che se vi era qualche disturbo a temere, questo potea nascer piuttosto dalla condotta della Curia Arcivescovile pazza e ostinata a violare i troppo chiari diritti dei prefati Ecclesiastici, e ad oltraggiare il Governo. Il fatto del Paroco di S. Giorgio di Bavari, e quello ancor più recente del Paroco di Lumarso ponno servire di prova a quanto io dico. In essi veggiamo buon numero d'individui di quelle due popolazioni recarsi in Città, comparire nanti il Prete Gandolfo, che la fa da Arcivescovo non si sa sotto qual titolo, (di Delegato? Nò perchè non vi sono in Curia più cause da giudicare. Di Vicario? Ma questa carica d'essi vacante, ovvero tuttora occupata da Monsignor Vescovo Lambuschini. Di Provicario? ma questo titolo d'essi proprio del Cittadino Prete Ferraudo.) Chiedergli in tuon risentito il loro Paroco; trovata in esso la solita pervacacia, e durezza volgere sdegnosi i lor passi al Palazzo Nazionale; ivi assediare la Commission di Governo, e il Ministro di Polizia, menare alte querele contro dell'Arcivescovo, e dei suoi faccendieri, dimandare con vivacità e franchezza il Paroco ingiustamente scacciato, e la pronta esclusione dell'Economo. La Commissione il Ministro tediati di tale importunità e gelosi del buon ordine non mancarono in queste occasioni di far sentire a Gandolfo che in certi momenti giova l'esser meno feroce, e più docile; tanto bastò per toglier di pena que' poveri Parochi, e i zelanti lor partigiani. Deh perchè non si è fatto tosto altrettanto per gli altri!

(Sarà continuato)

SPAGNA

Madrid 14 Settembre.

L'affare delle due Fregate state predate nel Porto di Barcellona dagli Inglesi col mezzo di un bastimento Svedese è preso in un aspetto molto serio dal nostro Governo. Frattanto lo stato di Guerra non permettendo al Ministro del Re di portare le sue lagnanze direttamente al Governo Inglese, ha denunciato il fatto con una circolare agli Ambasciatori di tutte le Potenze residenti a Madrid. La circolare è del seguente tenore.

„ Signore ho l'onore di comunicarvi copia della memoria che il Re mio Signore, mi ha ordinato di far passare al suo Ministro a Stoccolma per esser rimessa al Ministro di Sua Maestà Svedese.

I principj che vi sono stabiliti, e l'avvenimento che gli ha dato luogo sono di tal natura da interessare tutte le Nazioni commercianti dell' Europa particolarmente i Principi neutri.

S. M. è persuasa anticipatamente che il vostro Governo riguarderà l'affare sotto il medesimo punto di vista, con cui egli lo riguarda e si lusinga, che egli vorrà concorrere a scancellare per quanto è possibile dagli annali di questa guerra un attentato così distruttivo della confidenza e dell' ospitalità delle quali godono le bandiere neutre e amiche.

Io vi rinnovo in quest' occasione le proteste della mia stima e della mia considerazione.

sottoscritto, il Cavaliere d' Urquijo.

S. Idelfonso 17 Settembre 1800.

E' un bel documento di Diplomazia, interessante il diritto delle genti anche la memoria rimessa al Ministro degli Affari Esteri del Re di Svezia citata nella circolare, onde giudichiamo conveniente di riportarla.

„ Signore, il re mio Sovrano, ha inteso con la più grande indignazione per mezzo di un rapporto, che il Console di s. m. Svedese a Barcellona ha rimesso al Capitano generale della Catalogna, contenente la dichiarazione del Capitano Rudhardt della galotta Svedese *la Hoffnung*, che il 4 settembre dopo il mezzogiorno una fregata Inglese e due Vascelli di linea hanno forzato il detto Capitano, dopo avere esaminate e trovate in regola le sue carte, di prendere al suo bordo degli ufficiali Inglesi, e un numero considerabile di marinari, e di lasciarsi all' ingresso della notte, rimorchiare da molte scialuppe Inglesi fino sotto la rada di Barcellona, e sotto il cannone delle sue batterie: (*qui segue la narrativa del fatto da noi riportata al num. 100. del nostro foglio*).

„ Il Re mio Signore non ha potuto considerare quest' avvenimento che come interessante i diritti, e lesivo degli interessi di tutte le Potenze d' Europa, senza eccettuare l' Inghilterra, e soprattutto come l' insulto il più grave contro la bandiera di S. M. Svedese.

„ Infatti, egli è evidente che le Potenze beligeranti, ammettendo i bastimenti neutri nelle loro rade e nei loro porti, hanno voluto addolcire il flagello della guerra e conservare le relazioni commerciali tra Popolo, e Popolo che esigono i loro reciproci bisogni.

„ Tutto quello adunque che tende a rendere sospetta e pericolosa questa navigazione offende egualmente i diritti, e gli interessi di tutte le Nazioni.

„ Ma nel caso presente i diritti e l'onore della bandiera Svedese sono stati violati di una maniera sì oltraggiosa, che pochi esempi se ne troveranno nell' Istoria marittima dell' Europa.

„ L' attentato se restasse impunito, renderebbe a metter la discordia fra due Nazioni amiche, a distruggere le loro relazioni commerciali, e a far considerare la bandiera che lo soffrì, come ausiliaria segreta della Potenza nemica, e forzare così la Spagna a prendere delle misure che sarebbero comandate dalla sicurezza dei suoi Vascelli, e dei suoi Porti. Nonostante il Re mio signore si compiace ancora di credere che il capitano Svedese non si è reso colpevole della minima connivenza con gli Inglesi, e che egli non ha fatto che cedere alle loro violenze e al loro gran numero.

„ In questo supposto il Re mi ordina di far conoscere a s. m. Svedese questo grave insulto commesso contro la sua bandiera e non dubitando punto dello sdegno

che ella proverà di un procedere così vile, e sleale di qual che Uffiziale della Marina Britannica, si attende che la Corte di Stoccolma farà presso il Ministro Inglese le più serie istanze perchè gli Uffiziali che si sono resi colpevoli in questa occasione sieno puniti severamente, e che le due Fregate Spagnuole sorprese e rapite dalla rada di Barcellona con un astuzia così contraria al diritto delle genti, e alle regole della Guerra sieno immediatamente restituite con i loro carichi come essendo prese illegalmente col mezzo di un vascello neutro che ha servito d' istrumento agli assalitori.

„ S. M. C. crede di dover riguardare come sicuro il successo di questo reclamo tanto più perchè il Governo Inglese istesso non saprebbe dissimulare a se stesso che i suoi nemici, seguitando un simile esempio, potrebbero servirsi egualmente dei bastimenti neutri per infestare le sue rade e cagionare nei suoi porti tutti i danni possibili.

„ Ma se, contro ogni aspettativa, i passi di s. m. Svedese presso la Corte di Londra per ottenere la riparazione all' ingiuria fatta alla sua bandiera, egualmente che la restituzione delle due Fregate Spagnuole, non avessero il successo desiderato avanti la fine di quest' anno, s. m. si vedrebbe obbligata, benchè con molto dispiacere, di prendere verso la Bandiera Svedese delle misure di precauzione che metterebbero d' ora in avanti le sue rade, e i suoi porti al sicuro da un abuso così pericoloso, e ributtante come quello di cui hanno fatto uso gli Inglesi. Ho l'onore di essere ec.

Firmato il cavaliere d' Urquijo.

S. Idelfonso 19 Settembre 1800.

DANIMARCA

Coppnagua 23 Settembre.

Un corriere Inglese qui giunto ha portato la ratifica della convenzione conclusa tra la nostra Corte, e quella di Londra. Lord Withworth stà per ritornare in Inghilterra, e prenderà la strada d' Amburgo.

RUSSIA

Riga 14 Settembre.

Abbiamo qui ricevuto la nuova, che l' embargo stato posto sui bastimenti Inglesi, ed il sequestro su tutti i capitali appartenenti agli Inglesi, furono levati tosto che il gabinetto di Pietroburgo fu informato dell' accomodamento delle vertenze pendenti tra la Danimarca, e l' Inghilterra.

TURCHIA

Semelino 16 Settembre.

Tutto ad un tratto si fa di nuovo sentire Paswan-Oglù. Il Bascià di Romelia erasi prefisso di volerlo vincere, e domare, ma il fatto riuscì all' opposto, poichè fu egli stesso battuto in guisa, che fu costretto col resto del suo corpo di truppe a ritirarsi a Sofia. Servenuta questa notizia a Costantinopoli, vi si tenne Divano straordinario, in cui fu deciso, che non avendo giovato tutte le indulgenze finora usate dalla Porta verso questo Caparbio, debba egli essere spogliato da tutte le sue dignità, e dichiarato ribelle della Sublime Porta.

GERMANIA

Vienna 26 Settembre.

Jeri sera è felicemente qui giunto S. M. l' Imperatore. Un corriere lo aveva preceduto alcune ore prima per cui il popolo erasi in gran numero affollato fuori della linea, e siccome erasi già divulgata la notizia della pace in tutti gli angoli come un baleno, così la moltitudine accolse questo Augusto pacificatore con i più giulivi evviva. Si ha altresì tutto il fondamento di sperare una pace generale.

Dell' Arciduca Carlo non si hanno peranco delle notizie soddisfacenti intorno lo stato di sua salute.

La dimissione del Ministro Thugut potrebbe essere lo specifico per la sua malattia.

Ratisbona 1 Ottobre.

In questo momento sentiamo la notizia, che crediamo foriera della pace: Sua Maestà Imperiale ha posto in istato di riposo il fin ora Ministro Thugut, e sostituito gli il Conte di Lehrbach, ed il Conte di Cobenzel si porterà in vece di Lehrbach a Luneville.

Questo Marchese di Cobenzel è quello istesso che pendente il trattato di Campo-formio, che produsse la

pace, rimpiazzò allora il Sig. di Tughut al ministero degli affari esteri. Sembra dunque che egli sia il Ministro buono per la pace. Le Corti hanno i ministri come noi abbiamo gli abiti da festa, e da giorno di lavoro. Il vederlo ora incaricato di nuove trattative fortifica le speranze della pace.

Brunn 20 Settembre,

Il Conte di Rasumowski è jeri passato da questa Città proveniente da Pietroburgo alla volta di Vienna. Più non si dubita che la Corte di Russia non si sia riconciliata colla nostra.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 8 Ottobre (16 Vendemmiale)

La pace della Francia con gli stati uniti non è più una ciarla da caffè. Un trattato di commercio e di amicizia tra le due Repubbliche è stato segnato a Parigi nella nota degli 8 al 9. Vendemmiale dai Cittadini Giuseppe Bonaparte, Fleurieu e Roderer Ministri Plenipotenziati della Rep. Franc. da una e dai Signori Elworth, Desvie e Murray Ministro Americano in Olanda, tutti Plenipotenziati degli Stati Uniti d'America dall'altra parte. Non manca al trattato che la ratifica dei rispettivi Governi.

— Sappiamo che allorchè la cannonata annunziò l'arrivo di S. M. L'Imperatore all'annata, e che il General Moreau ne fu instruito, inviò subito al quartier generale di S. M. un Ufficiale Generale per complimentarlo.

*E dove d'aria, e non di cuor si campava
Baciamenti vi vuole, e lecca zampa.*

CASTI

— Scrivono da Berlino che il Signore de Dohm sarà invitato al congresso di Luneville per parte della Corte di Prussia.

— Il Cittadino Belair ajutante di campo del General Beurnonville è arrivato da Berlino sono tre giorni.

— I fondamenti dell'antica muraglia Romana costruita nel Nord dell'Inghilterra dall'Imperator Severo attualmente si demoliscono per servire a riparare le strade della Contea di Northumberland. In altri tempi quell'Isolani si muravano nei loro paesi come le bestie feroci.

Prima che il Generale Vaubois segnasse la capitolazione per la resa dei forti dell'Isola di Malta in un consiglio di guerra fu presa la seguente deliberazione:

Malta 2 Settembre (14 Fruttidoro)

I Generali, gl'Ufficiali superiori di terra, e di mare, i Commissarj ordinatori di guerra, e della marina, i Comandanti dei forti, gl'Ufficiali di tutti i gradi che si trovano al comando de' distaccamenti dei differenti corpi essendo stati convocati dal General di divisione Vaubois comandante in Capo nell'Isola di Malta, e del Gozo per assistere a un consiglio di guerra si sono adunati al Palazzo Nazionale della Città di Malta.

Inteso il rapporto del gen. Vaubois, dal quale risulta che i magazzini delle sussistenze sono interamente vuotati da più d'un mese, che quelli dei liquidi lo sono egualmente, che il pane, unico alimento che resta per la nutrizione della guarnigione, e della popolazione va a mancare il 22 di questo mese.

Considerando il consiglio che la guarnigione di Malta ridotta da due anni a un terzo di razione, ha compiuto con onore all'incarico che gli era imposto di conservare questa piazza alla repubblica fino all'ultime estremità, che dopo aver respinti tutti gli attacchi che di viva forza sono stati tentati contro di lei, ella ha col suo contegno, e con la sua energia ridotto il nemico a perseverare in un blocco stretto, che non permette più di sperare alcun soccorso dal di fuori.

Che le forze impiegate dal nemico per assicurare questo blocco per mare, e per terra non lasciano alla brava guarnigione di Malta alcun mezzo per procurarsi delle sussistenze col suo coraggio in un paese sterile per se stesso, e coperto di fortificazioni, che la natura, e l'arte hanno moltiplicate per rinserarci nei nostri rampari, che d'attonde ogni impresa a quest'oggetto sarebbe senza successo, stante la precauzione presa dal nemico secondo i rapporti dei disertori di tenere i suoi grani sopra i bastimenti.

Che senza compromettere l'esistenza di 12m. anime che compongono la popolazione, e la guarnigione di questa piazza, non si potrebbe più differire di entrare in trattativa col nemico affine di ottenerne una capitolazione onorevole, e tale quale ella è dovuta a dei bravi militari che hanno tanto tempo sofferto per l'amore della loro Patria.

Che la marina ha divisi con onore i travagli e le privazioni della guarnigione, e che ella ha procurato di diminuire le perdite che va a fare la Repubblica in queste parti facendo partire le due fregate la Giustizia, e la Diana.

Che in fine le leggi della Guerra, e quelle dell'umanità autorizzano sufficientemente il Generale comandante in capo ad intravolare una negoziazione col nemico.

Ha deliberato che il General Vaubois, il 17 di questo mese invierà un parlamentario al comandante Inglese per proporre la capitolazione, e che a lui si udirà anche l'Ammiraglio Villeneuve per convenire ancora in favore della gente di mare affine di farle godere i medesimi vantaggi che potranno essere accordati alla guarnigione.

*Per copia conforme il Commissario
di guerra f. f. d'ordinatore DOR.*

In conseguenza di questa deliberazione ne venne la seguente Capitolazione:

Art. 1. La Guarnigione di Malta, e Forti dipendenti sortirà per essere imbarcata e condotta a Marsiglia il giorno, e l'ora convenuti, con tutti gli onori della guerra, vale a dire a tamburo battente, bandiere spiegate, miccia accesa avente alla testa, due cannoni da quattro, un cassone, gl'artiglieri per servirgli, e un cassone per l'infanteria. Gl'ufficiali civili, e militari della marina, e tutti quelli che appartengono a questo Dipartimento saranno egualmente condotti al Porto di Tolone.

La Guarnigione riceverà gl'onori della guerra domandati, ma attesa l'impossibilità che ella sia imbarcata tutta immediatamente vi si supplirà con il seguente accordo. Subito che la Capitolazione sarà sottoscritta i forti Ricasoli, e Tigné saranno rilasciati alle truppe di S. M. Britannica, e i vascelli potranno entrare nel porto. La porta Nazionale sarà occupata da una guardia composta di Francesi, e d'Inglese in numero eguale fino a tanto che i vascelli sieno pronti a ricevere la prima imbarcazione; allora la guarnigione sfilerà con gli onori della guerra fino alla marina dove ella depositerà le armi. Quelli che non potranno far parte del primo imbarco occuperanno l'Isola, e il forte Manuel, dove sarà tenuta una guardia armata per impedire che alcuno si sparga alla Campagna. La guarnigione sarà considerata come prigioniera di guerra, e non potrà servire contro S. M. Britannica fino al cambio, dicchè i suoi ufficiali rispettivi daranno la parola d'onore. *(Sarà continuato)*

I T A L I A

Bologna 13 Ottobre.

Essendo qui giunto l'ordine da Milano che la truppa Francese marciasse alla volta della Toscana, e di occuparla ostilmente, i Cisalpini partirono immediatamente, e quotidianamente sfilano a quella volta tutti i Francesi, che qui arrivano.

Il Generale Cisalpino Pino col Generale di brigata Trivulsi comandano la Vanguardia che s'innoltra dal Bolognese. Il Generale Dupont che comanda l'ala dritta dell'Armata d'Italia è incaricato di tutta la spedizione, e dimani s'incammina a quella volta unitamente al Cit. Merlio de Thionville Commissario ordinatore di detta ala dritta.

Milano 13 Ottobre.

La navigazione del Po è ora riaperta grazie alle cure del gen. Brune. I sali di cui mancavano, ci son ora giunti in abbondanza. La miglior notizia però che ci vien data in questi giorni, si è l'estensione del territorio Cisalpino accresciuta coll'unione dell'alto e basso Novarese fino alla Sesia da valutarsi dal primo vendemmiatore. Chiunque conosce l'importanza di questa bella e ubertosa porzion di paese, può fare i pronostici i più felici di un lieto avvenimento, che ci compenserà dei sacrificj grandi finora da noi fatti per la gran causa della libertà, e ne sarà grato all'eroe che tanta cura si prende della nostra felicità. Questa fausta nuova venne data dal gen. Brune al consesso dei deputati Cisalpini formatosi per ordinate i mezzi di provvedere alla sussistenza dell'armata Francese accantonata in parte sulla nostra repubblica, e in parte sul territorio Parmigiano, e Piacentino: la cavalleria in ispecie è quasi tutta accantonata nei paesi d'oltre Pò.

In questo momento sappiamo che le truppe Francesi, e Cisalpine invadano la Toscana. Questa invasione in prima decretata, era rimasta sospesa realmente alle istanze del General Sommariva, al quale i Generali Francesi assegnarono 24 ore di tempo a fare eseguire il disarmo del Popolo Toscano, ma questo disarmo non essendo stato eseguito le truppe hanno avuto ordine di marciare avanti,

Firenze 14 Ottobre.

Oggi è stato pubblicato il seguente Proclama:

Nel Maregese Annibale Sommariva Ciamberlano attuale, Cavaliere dell' Ordine di Maria Teresa, Gen. magg. di S. M. I. R. Apost. e Comandante in Toscana.

All' onore io credevo, che la leale condotta, e le prudenti misure prese per la salvezza della Toscana, fossero per essere coronate dal miglior esito, e che un nemico, il quale non ha diritto di impedire ad alcuno la sua propria difesa, dovesse starsi tranquillo entro ai limiti convenuti; con mia sorpresa, e rammarico, lo veggio avanzarsi ai confini con una risoluzione inflessibile, e con una forza tanto inponente, da non potere azzardare una resistenza senza render peggiore e più deplorabile la sorte di questo Popolo. E fosse soltanto il pericolo della mia persona, e della mia vita, sarei più pronto a sacrificarla, come mi pretendo d'aver finora sacrificato il mio spirito, il mio tempo, il mio riposo per tutto quello che da un Militare onorato poteva esigere una Nazione, che ho amata teneramente appena l'ho conosciuta.

L'Armamento fatto nella Toscana, è la più speciosa delle ragioni, su cui si appoggia il nemico: armamento fatto secondo il diritto pubblico per la propria sicurezza, ed armamento, che per opporsi alla meditata invasione ero giunto anche a propor di sospendere, se mi si dava la positiva certezza di non violare questo tranquillo paese. Da ciò può ben rilevarsi, che questo passo benché irregolare, e violento, entrava già molto innanzi nel piano delle operazioni nemiche, per quanto vani ne siano affatto i pretesti; e che la quiete di un Armistizio si fa servire a un'esecuzione più impune di progetti, i quali e per la limitazione delle nostre forze, e per la separazione, in cui siamo dalle numerose armate dell'Austria e vano affatto tentat di cedere.

Non ho mancato di protestarmi al Generale Francese contro l'aggravio che ci si reca, e l'infrazione della lealtà, e delle Leggi, per cui egli non potrà discolarsi in faccia del Mondo intero, avanti al quale io sono stato sicuro di giustificarmi, che non temo, e non temerò in alcun tempo il giudizio di un Pubblico illuminato, e prudente.

Intanto io faccio ogni sforzo per riparare, se mi è possibile il colpo, o almeno per migliorare la vostra sorte, o Toscani; ed ho spediti Ufficiali di zelo, di probità, di coraggio per informarvi delle intenzioni degli aggressori, e per procurare quei rimedj, o almeno quei mitigamenti, che saranno in mia mano.

Mi resta da esortarvi col più vivo sentimento di un cuore che vi ama efficacemente a conservar il buon ordine e a non deteriorare con imprudenza la vostra causa, sperando che essa potrà migliorarsi in breve. Non ismentite la dolcezza del vostro carattere, e la sommissione ai voleri del Cielo, che vi distinse in ogni circostanza; e sarò sempre per dimostrare in qualunque incontro l'attaccamento che avrò costantemente per voi.

Firenze 14 Ottobre.

SOMMARIVA

Dopo l'arrivo in Firenze di alcuni Ufficiali Francesi furono fatte marciare frettolosamente verso Pistoja tutte le truppe e legioni che qui ritrovavansi, e fatte rimpiazzate dai contadini di Val d'Arno, che quindi furono rispediti alle loro case. In seguito intesamo che i Francesi dovevano occupare sollecitamente Livorno, e tutta la Toscana. Un corriere spedito dal Sig. Windham a questo Segretario di Legazione Inglese portò l'ordine di avvisare immediatamente il commercio Inglese di Livorno di mettere in salvo i suoi effetti e persone, dovendo esser la piazza occupata dai Francesi. Si rimandò alle proprie case la truppa colletizia, e ripartì per Ancona un Convoglio di carri di fucili in numero di 23 mila spediti qui per soccorso, che secondo alcune notizie indirette devono cadere in poter dei Francesi, qualora si verificchi, che questi abbiano sorpresa la città di Arezzo dalla parte della Romagna. Si pretende che occuperanno parimente Ancona, e Civitavecchia.

Questa inaspettata notizia unitamente al Proclama del Gen. Sommariva gettò dello sconvolgimento e della confusione nella città, e alcuni del Popolo accorsero a suonar campana a martello, e a chieder le armi per difendersi. I Tedeschi vi si sono opposti colle armi.

Tutto il Senato, Reggenza, Ministero, e molti altri sono fuggiti, particolarmente dopo aver inteso che i nostri soldati erano da pertutto retroceduti senza oppor la minima resistenza.

Il Generale Sommariva pure è partito, si crede, per fare una buona capitolazione, avendo lasciato un Colonnello, e dimartina entreranno qui i Francesi.

Il Popolo si è scollato tumultuosamente alle porte della città ed ha impedito che molti dei fuggitivi partissero, obbligandoli a tornare alle loro case, ma sentesi che poi siano partiti a piedi.

Pisa 15 Ottobre.

Questa mattina a mezzo giorno sono entrati in questa città 4 in 5 mila Francesi, che hanno trovato il Governo fuggito, e il Popolo in istato d'anarchia. Si vocifera che per due articoli della capitolazione saranno prigionieri di guerra tutti i Toscani organizzati in corpi di militari, e punto di fucilazione qualunque insorgente trovato armato. Le truppe Repubblicane, dopo aver lasciata una piccola guarnigione hanno immediatamente proseguita la marcia verso Livorno, dove probabilmente non sarà fatta resistenza.

Intanto si pubblica qui la seguente Convenzione proposta per la piazza di Livorno.

Condizioni proposte dal Sig. Colonnello Siegenthal Comandante di Livorno, ed accettate dal Generale di Brigata Clement dell' Armata Francese.

Art. 1. Le forze Imperiali incaricate della difesa di Livorno, il loro Comandante, il loro Maggiore, e le truppe di linea Toscane che si trovano di guarnigione in essa Città, considerate con truppe alleate, sortiranno coi loro cavalli, armi, bagagli, e con tutto ciò che appartiene ad essa milizia come artiglieria, e munizioni da guerra d'ogni genere per andar liberamente a raggiungere i loro corpi per la via di Siena, Arezzo, e Cortona.

2. Gli ammalati, convalescenti, e quei che non sono in istato di marciare rimarranno a Livorno fino alla loro guarigione, saranno trattati come i Soldati Francesi, ed a misura che saranno in istato di marciare, sarà loro permesso di raggiungere l'Armata Austriaca, e sarà loro accordato ogni mezzo di sicurezza per effettuare la loro riunione.

3. L'indipendenza del Governo di Toscana a Livorno sarà rispettata, e non potrà soffrire alcun cambiamento, gl'impiegati saranno conservati nell'esercizio dei loro uffizj; ed i pensionati godranno dei loro appuntamenti.

4. I corpi volontarj, armati per la difesa della Toscana, saranno rispettati, e nel caso che non fossero giudicati più necessarj saranno ontevolmente, e tranquillamente congedati, niun individuo di tali corpi, ne quei che ne hanno avuto il comando potranno esser molestati, poichè la lealtà della Nazione Francese non potrà condannare, ma al contrario loderà chi abbia obbedito con zelo, ed attività alla voce della Patria, che li ha chiamati alla sua difesa.

5. Gli abitanti della Città di Livorno, e suo distretto, non saranno molestati, né ricercati per motivo d'opinioni politiche, ma saranno protetti, e conservati nel godimento delle loro proprietà, e garantiti contro qualunque vendetta particolare.

6. Gli Abitanti della città di Livorno, i quali per delle ragioni particolari stimassero a proposito di partire da questa città, e anche dalla Toscana per passare altrove potranno farlo liberamente, e saranno muniti dei passaporti necessarj per la loro sicurezza, e per quella dei loro effetti.

7. Il Comandante Austriaco potrà immediatamente spedire un corriere al General Sommariva ovunque si troverà per renderli conto di quanto crederà a proposito.

8. I bastimenti mercantili austriaci che si trovano nella Darsena, e Porto, e tutte le proprietà Austriache in generale saranno rispettate, e garantite.

Firmato SIEGENTHAL Colonnello.

R I S P O S T A

„ Non conoscendo, Signore, che la maniera onesta del trattare, io adotto interamente le vostre convenzioni fino a che io abbia il vantaggio di trattenermi con voi.

Amico degli usi, del rispetto per le proprietà, e per le opinioni politiche, e religiose, siate persuaso, che non è che in tal maniera che io tratto; il Sig. Gen. Sommariva già mi conosce.

Pisa 15 Ottobre.

Il Gen. di Brigata CLEMENT

MONITORE LIGURE

1800. 22 Ottobre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Calba, Ocho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.

NOTIZIE ESTERE

A F F R I C A

Algeri 6 Settembre.

Sei giorni fa giunse qui sopra una fregata il Console Inglese Falcon. Egli ha fatto dei presentì al Dey, ed ha rinnovato i trattati. Il Dey non si è lasciato intimidire dalle minacce dell' Ammiraglio Keith, che gli chiedeva 270 schiavi Maltesi, Napoletani, e Maonesi presi con passapotti inglesi, e ricusò chiaramente di darli. La fregata inglese è ripartita li 4 con 22 schiavi riscattati. Il Dey ha stipulato nel nuovo trattato cogli Inglesi, che le proprietà Algerine verranno rispettate sotto qualunque bandiera, benchè destinate per un porto bloccato.

I N G H I L T E R R A

Londra 2 Ottobre.

Il giorno 30 dello scorso fu tenuto un Consiglio di gabinetto presso Lord-Grenville, a cui intervennero tutti i Ministri, ed il di cui risultato fu spedito a S. M. a Weymouth.

Jeri sera giunsero dispacci da Calais, colla risposta di Bonaparte. Non si sa ancora del loro contenuto. Tutto però annuncia una negoziazione generale.

La Flotta del Canale ha ordine di ripartirsi prontamente per ritornare davanti Brest.

Lord S. Vincenzo è rientrato con 13 navi di linea nei porti di Plymouth, e Torbay.

S P A G N A

Madrid 4 Ottobre.

E' grande l'attività, con cui si dispongono truppe, si allestisce artiglieria, si organizzano nuove leve, e si tenta di riaccendere nel magnanimo cuore dei Spagnuoli lo spirito marziale.

Si vuole però da molti che il Portogallo non aspetterà che il fulmine della guerra lo percuota a ricercare d'accomodarsi, tanto più che deve benissimo comprendere che la truppa inglese unico loro soccorso non sarà per deviare dalla incominciata sua serie di gloriose continuatali gesta.

P R U S S I A

Berlino 27. Settembre.

Sentiamo dalla Lituania, che l'armata che si andava colà formando ha avuto ordine di ravvicinarsi alle coste del Baltico. Quest'ordine proviene dalle misure minaccianti prese dall' Inghilterra contro la Danimarca. Alla suddetta armata si unisce pure attualmente l'altra che si radunava nei contorni di Brzees sui confini della Gallizia. A Pietroburgo si credette a un attacco degli inglesi contro Elsenaur, e Paolo I. avea ordinato di far imbarcare al momento un corpo d'armata per volare in soccorso della Danimarca, le cui differenze coll' Inghilterra si pretende che non siano che differenze. Dicesi pure che a primavera prossima le tre potenze del Nord saranno in misura di chiudere agli inglesi il passaggio del Sund, sino a che abbiano dato soddisfazione del passato e sicurezza per l'avvenire. Se si realizza questa congettura, la quale va prendendo ogni giorno della consistenza, si può annunciarne come prossima ed inevitabile la rovina della potenza inglese, poichè mentre le potenze del nord le chiuderanno il Baltico, l'Elba e il Vesser, e la Francia le coste

tutte dell' Oceano e del Portogallo, è impossibile che l' Inghilterra resista anche per soli sei mesi in una simile posizione; e questa potenza, che figurò con tanto lustro nei fasti del mondo, caderà inevitabilmente in una nullità pari a quella dell' Olanda e degli altri stati antichi e moderni, che dovettero al commercio una prosperità e una grandezza sproporzionata colla lor potenza reale, cioè a dire colla lor popolazione e la loro ricchezza territoriale.

— La caduta fatta da cavallo dal nostro Re presso Potsdam davanti le manovre non gli recò che una leggiera contusione. Li 14 si mostrò di nuovo al campo a Potsdam, e vide sfilare i reggimenti che ritornano ai loro quartieri. La rivista fu questa volta assai brillante, per il seguito che avea S. M., per gli ambasciatori e generali che vi hanno assistito.

G E R M A N I A

Vienna 4 Ottobre.

E' voce che S. M. si recerà presto in Ungheria col gran duca di Toscana per animare l'arruolamento generale.

Si pretende che alla pace definitiva l'imperatore riceverà fra le altre indennizzazioni anche le isole Venete di Corfu, Zante, Cefalonia, S. Maura, Cerigo ec., le quali sono tuttora senza padrone, e producono molto vino, olio, uva passa ec., e daranno mediante il loro commercio una nuova vita a Venezia. Oltre di ciò sono esse popolatissime, contenendo degli abitanti doviziosi che professano la religione greca.

Augusta 5 Ottobre.

Oggi a mezzodì il Generale in capo Moreau in compagnia del Generale Magdonald e di qui partito per Ingolstadt. Egli visiterà tanto questa Fortezza, che quelle di Filisburgo, e d'Ulma, e si recerà in seguito a Strasburgo, Luneville, e Parigi.

Luneville 5 Ottobre.

Il ministro dell'interno ha qui scritto per avere la dimensione di tutte le stanze del castello, nel quale si dee tenere il congresso. Verranno spedite da Parigi delle magnifiche tappezzerie per addobbarle. Il lastricato, le strade, tutto si tiene in un posto nel migliore stato. La città viene illuminata e provveduta di tutto quello che le circostanze possono esigere. Il generale Clark è già fra le coste e mura.

R E P U B B L I C A F R A N C E S E

Strasburgo 8 Ottobre (16 Vendemmiale)

Pare deciso che gli inviati de' Principi dell' Alemagna non si porteranno al congresso di Luneville, e che non comincerà a trattarsi della pacificazione dell' Impero sino alla definitiva conclusione della pace coll' Austria, e non potrà però in seguito il congresso per la pacificazione dell' Impero durare lungo tempo, stante che le principali basi saranno già stabilite.

Il Generale Colaud e Richepanse erano tutti e due in Ulma: si credeva che uno dei due sarebbe stato nominato Comandante di questa Fortezza, ma pare che la loro destinazione sia stata cangiata, perchè il Gen. di brigata Sahuc venne incaricato di un tale comando. Il corriere Austriaco che portava al Sig. Petrusch, Governatore Austriaco, l'ordine di rimettere la Fortezza alle truppe Francesi, è arrivato in Ulma ai 22 Settembre. La guarnigione, composta d'Austriaci e di truppe dell' Impero, si ritirerà in Baviera, ed una mezza brigata Francese prenderà il possesso della città, Gli Austriaci hanno bisogno di

mila cavalli per il trasporto della loro artiglieria, e delle loro munizioni. Questi cavalli saranno somministrati dagli abitanti della Svevia, ma l'Imperatore pagherà le spese del trasporto. Se si fa la pace, le fortificazioni di Ulma devonq essere distrutte.

Le sole divisioni Legrand, Leclerc, e Deonen resteranno nel circolo della Baviera, e le altre passeranno in Svevia. La divisione Ney s'accantonerà nella Franconia. Le truppe componenti l'ala dritta dell'Armata del Reno sono già entrate negli accantonamenti. I magazzini stabiliti dai Francesi sulle Frontiere del Tirolo sono trasportati nell'interno della Svevia.

Parigi 9 Ottobre (17 Vendemmiale)

Per decreto del giorno 16 Vendemmiale il Generale Berthier è nominato Ministro della Guerra, in rimpiazzamento del cit. Carnot, dimissionario. Si assicura che il cit. Lacuée, presidente della sessione della Guerra nel Consiglio di Stato, avrà interinalmente il porta-foglio.

— All'occasione del Trattato conchiuso cogli Stati Uniti d'America il Cit. Giuseppe Bonaparte ha celebrato quest'unione con una magnifica festa che ha data a *Morte-Fontaine* ai Ministri Americani, e a Madama Murray, sposa d'uno di essi Ministri. Il Primo Console e la sua famiglia hanno assistito a questa festa. Verso le ore 6 il Ministro delle Relazioni esteriori ha presentato al Primo Console la Convenzione firmata il giorno 9, nel medesimo momento per ordine del Primo Console furono tirati dodici colpi di cannone.

Si passò quindi a un lauto pranzo di 180 coperti, divisi in tre tavole e in sale contigue decorate in una maniera analoga alla festa. Al *desser*, il Primo Console ha fatto il seguente toast: *All' ombra de' Francesi e degli Americani morti sul campo di battaglia per l'indipendenza del nuovo Mondo.* Il Console Cambacerès: *Ai Successori di Washington.* Il Console Lebrun: *All'unione dell'America con le Potenze del Nord, per far rispettare la libertà de' mari.* Li Ministri Americani hanno sentito questi toast con la più viva emozione, ed hanno espressa la loro sensibilità tanto quanto le permetteva il lor poc'uso della lingua Francese.

Dopo il pranzo, fuochi d'artificio, e cantate hanno terminata la gran festa.

Il giorno 12 li Ministri Americani ebbero udienza di congedo da Bonaparte, e sono di qui partiti per l'America.

— Solamente la mattina del 7. è il Cit. Luigi Bonaparte partito per Berlino; da dove era l'altroieri giunto l'Ajutante di campo del General Bournoville.

— Secondo una lettera particolare recentemente scritta da Londra, l'opinione generale è che il Ministro Britannico acconsente ad un armistizio per mare, e che si spedirà un Ministro a Lueville incaricato di trattar la pace, di concerto colla Corte di Vienna; che le disposizioni delle Potenze belligeranti fanno supporre che le più grandi difficoltà sono di già spianate, e che v'è alla fine tutta la probabilità di riguardare come vicinissima la pace generale. Queste speranze vengano accolte con avidità da tutte le classi della Nazione; perchè secondo le stesse lettere il desiderio, ed il bisogno della pace non si sono giammai fatte sentire con maggior forza in Inghilterra, e sopra tutto in Londra, che presentemente.

Continuazione e fine della Capitolazione di Malta.

2. Il Generale di brigata Chanex Comandante la piazza, ed i forti, il General di brigata d'Hennezel, Comandante l'artiglieria ed il genio, gli Ufficiali, bassi-Ufficiali, e soldati di terra, gli Ufficiali, truppe, ed equipaggi, ed impiegati qualunque della marina, il Cittadino Pietro Alfonso Guys, Commissario generale delle relazioni commerciali della Repubblica Francese in Siria, e Palestina, accidentalmente a Malta colla sua famiglia, gli impiegati civili e militari, gli Ordinatori e Commissarj di guerra, e della marina, gli Amministratori civili, i membri qualunque delle Autorità Costituite porteranno seco le loro armi, i loro effetti personali, le loro proprietà di qualunque sorta sieno.

Risp. Accordato, ad eccezione delle armi da deporsi dai soldati conforme è convenuto nel primo articolo. Li bassi Ufficiali conserveranno le loro sciabole.

3. Sono riguardati come facente parte della guarnigione tutti quelli di qualunque nazione sieno, che hanno portate le armi al servizio della Repubblica durante l'assedio.

Risp. Accordato.

4. La guarnigione sarà imbarcata a spese di S. M. Britannica. Ogni militare od impiegato riceverà durante il tragitto, le razioni tali come esse sono attribuite ad ogni grado secondo le leggi, ed i regolamenti Francesi. Gli ufficiali, o membri delle amministrazioni civili che passano in Francia, godranno dei medesimi trattamenti, essi e le loro famiglie, comparandoli ai gradi militari corrispondenti all'elevazione delle loro funzioni.

Risp. Accordato conforme agli usi della marina Inglese che non attribuisce che la stessa razione a tutti gl'individui di tal grado e condizioni che essi sieno.

5. Sarà somministrato un numero necessario di carri e di scialuppe per trasportare, e mettere a bordo gli effetti personali dei Generali, e dei loro Ajutanti di campo, degli Ordinatori, e Commissarj dei Capi dei corpi, degli Ufficiali, del genio Guys, degli Amministratori civili, o militari di terra, e di mare, com'anche le carte dei Consigli delle amministrazioni dei porti, quelli dei Commissarj di guerra di terra, e di mare, del Pagatore della Divisione, e degli altri impiegati delle Amministrazioni civili e militari; questi effetti e carte non potranno essere assoggettate ad alcuna ricerca, né ispezione, sotto la garanzia che danno i Generali stipulanti, che esse non conteranno alcuna proprietà pubblica, né particolare.

Risp. Accordato.

6. I bastimenti qualunque appartenenti alla Repubblica suscettibili di tenere in mare, partiranno nello stesso tempo come la divisione, per portarsi in un porto della Francia, dopo aver loro somministrati i viveri necessarj.

Risp. Ricusato.

7. Gli ammalati trasportabili saranno imbarcati colla divisione, e provveduti di viveri e medicinali, cessano di chirurgia, effetti, ed Ufficiali di sanità necessarj al loro trattamento durante il tragitto. Quelli non trasportabili saranno trattati come conviene. Il Gen. in capo lascia in Malta un medico, ed un chirurgo al servizio della Francia, che ne prenderanno cura, e saranno loro somministrati gli alloggi gratis, e se sortiranno dallo spedale saranno rimandati in Francia, tosto che lo stato loro lo permetta con tutto ciò che loro appartiene, e nella stessa maniera che la guarnigione. I generali in capo di terra e di mare nell'evacuare Malta li confidano alla lealtà, ed all'umanità del Sig. generale Inglese.

Risp. Accordato.

8. Tutti gl'individui di qualunque nazione che essi siano abitanti le Isole di Malta, od altre non potranno essere né intorbidati, né inquietati, né molestati per le loro opinioni politiche, né per tutti i fatti che hanno avuto luogo trattando che Malta è stata in potere del Governo Francese. Questa disposizione si applica principalmente per intero a quelli che hanno preso le armi, o che hanno coperto degli impieghi civili, amministrativi o militari; essi non potranno essere ricercati in nulla, ed ancor meno perseguitati per i fatti del loro gesta.

Risp. Questo articolo non deve far oggetto di una capitolazione militare; ma tutti gli abitanti che desiderano di restare, ed a quelli che sarà permesso di restare possano essere assicurati d'essere trattati con giustizia, ed umanità, e godranno la piena protezione delle leggi.

9. I Francesi che abitano in Malta, e tutti i Maltesi di qualunque stato siano che vogliono seguire l'armata Francese, e portarsi in Francia colle loro proprietà ne avranno la libertà: Quelli che hanno de' beni mobili od immobili, de' quali non si possa far subito la vendita, e che saranno intenzionati di venire ad abitare in Francia avranno sei mesi dopo la data del giorno della firma della presente Capitolazione per vendere le loro proprietà stabili o mobili: Queste proprietà saranno rispettate: Essi potranno agire da loro stessi se restano, o per mezzo dei loro procuratori stabiliti se sieguono la divisione. Allorchè essi avranno terminati i loro affari nel tempo convenuto, saranno loro somministrati i passaporti per venire in Francia, trasportando, o facendo passare su dei bastimenti i loro mobili, che li possono essere restati, come anche i loro capitali in denaro, o lettere di cambio secondo loro sarà comodo.

Risp. Accordato, riferendosi alla risposta dell'articolo precedente.

10. Subito che la Capitolazione sarà firmata, il Sig. Generale Inglese lascerà interamente alla disposizione del Generale Comandante le truppe Francesi, di far partire una feluca con l'equipaggio necessario ed un Ufficiale incaricato di portare la Capitolazione al Governo Francese: e gli sarà dato il salvocondotto necessario. *Risp.* Accordato.

11. Gli articoli della Capitolazione segnata saranno consegnati al Sig. General Inglese alla porta detta delle Bondie, che sarà occupata da una guardia d'equal forza Inglese e Francese. Sarà ordinato a queste guardie di non lasciar penetrare nella Città né soldati delle truppe assediante, né abitanti dell' isola qualunque, finché le truppe Francesi siano imbarcate e fuori della vista del porto. A misura che s. eseguirà l'imbarco le truppe Inglesi occuperanno i posti per dove si potrà entrare nella piazza; Il Sig. Generale Inglese comprenderà che queste precauzioni sono indispensabili per levare ogni oggetto di disputa, che gli articoli della Capitolazione siano religiosamente osservati.

Ris. Accordato, conforme acciò che è stato preveduto nella risposta del primo articolo, e si prendrà tutte le precauzioni purchè sia impedito a tutti i Maltesi armati ogni avvicinarsi ai posti occupati dalle truppe Francesi.

12. Tutte le alienazioni o vendite de' mobili od immobili fatte dal Governo Francese, durante il tempo che gli è stato in possesso di Malta e tutte le transazioni tra i particolari saranno mantenuti inviolabili.

Ris. Accordato, fintantochè essi saranno giuste e legittime.

13. Gli Agenti delle Potenze alleate, che si troveranno nella Valletta non saranno incomodati per nulla alla resa della piazza, e le loro persone e proprietà saranno garantite colla presente Capitolazione.

Ris. Accordato.

14. Tutti i bastimenti di guerra o di commercio vengenti dalla Francia con bandiera della Repubblica, e che si presenteranno per entrare in questo porto non saranno riputati buona presa, né il suo equipaggio fatto prigioniere durante i primi 20 giorni che seguiranno quello della data dalla presente Capitolazione, e saranno rimandati in Francia con un salvacondotto.

Ris. Ricusato.

15. Il Generale in capo e gli altri Generali saranno imbarcati con i loro Ajuvanti di campo, gli Ufficiali loro attaccati, com' anche gli Ordinatori ed il suo seguito, senza essere rispettivamente separati.

Ris. Accordato.

16. I prigionieri fatti durante l'assedio, compresi l'equipaggio della nave il *Guglielmo Tell*, della fregata la *Diana* saranno resi e trattati come la guarnigione. Lo stesso seguirà dell' equipaggio della *Giustizia*, se ella è stata presa nel portarsi in uno de' porti della Repubblica.

Ris. L'equipaggio del *Guglielmo Tell* è di già cambiato, e quello della *Diana* deve essere trasportato a Minorca per essere cambiato immediatamente.

17. Tuttociò che è al servizio della Repubblica non sarà soggetto ad alcun atto di represaglia di qualunque natura, che ciò possa essere e sotto qualunque pretesto che sia.

Ris. Se sopravvenissero qualche difficoltà sui termini e le condizioni della capitolazione esse saranno interpretate in un senso il più favorevole alla guarnigione.

Ris. Accor. secondo la giustizia.

Fatto, ed eseguito a Malta il 18 Fruct. anno VIII.

Firm. il Gen. di divis. VAUBOIS

e il contr' Ammiraglio Villeneuve.

Pigot Gen. Maggiore:

Martin Capitano Comandante i Vascelli di S. M. Britannica, e de' suoi Alleati d' avanti a Malta.

I T A L I A

Novara 15 Ottobre.

Tutto è qui nella massima gioja per il fausto annuncio della segnata nostra riunione alla Cisalpina. Le coccarde, e le bandiere Cisalpine sventolano dappertutto. La città vien questa sera illuminata; vi ha teatro, e festa di ballo gratis. Oggi la Municipalità si raduna all' Albero, e là il Presidente Pampuri reciterà un discorso analogo a così fausto avvenimento, la brevità, e la prontezza del momento non permettono per ora di dare che queste semplici ma cordiali dimostranze di gioja.

Milano 18 Ottobre.

L'orizzonte politico non è ancor ben rischiarato. Si attendono corrieri con risposte, marciano delle truppe, e si osserva tuttora una certa sospensione negli affari di guerra, e di pace, che fra pochi giorni vedremo disciolta.

Ecco il decreto del primo Console della Repubblica per i Paesi riuniti alla Cisalpina.

Parigi 20 Fruttidoro anno 8 della Repubblica Francese una, e indivisibile.

BONAPARTE primo Console della Repubblica, decreta:

1. A contare dal primo Vendemmiale il fiume Sesia sarà il confine fra la Lombardia, e il Piemonte.

2. Tutti i paesi situati sulla sponda sinistra di questo fiume saranno riuniti alla Cisalpina a cominciare dal primo Vendemmiale. — Sott. Bonaparte.

Sono giunti jeri sera i Cittadini Galdarini e Paini capo battaglione cisalpino provenienti dalla Germania, ove sono rimasti come prigionieri di guerra fino al presente. Fa raccontate quanto asseriscono intorno ai patrioti italiani che essi incontrarono tra Cratziz, e Lybac. Questi patrioti in numero di 200 venivano condotti credesi a Brost nella Schiavonia sotto la scorta di 200 soldati dopo 85 giorni di gravose catene. Al vedere i loro amici Paini e Galdarini esternarono queste vittime della più crudele tirannide i loro sentimenti di gioja e di contento, procurando di avere i loro abbracci; ma n' ebbero invece dai loro condottieri delle forti bastonate.

Altra di Milano del 19.

L'indennità dei Membri del Corpo Governativo della Repubblica Cisalpina è stata portata a lire 66 mila, e a lire 30 mila quella dei Segretarij.

E' stata messa un' imposizione di due milioni sopra tutti i Cittadini già impiegati nel Governo Austriaco, e sopra quelli che si sono dichiarati del partito Imperiale; imposizione che si estende su 3 quinti dei nostri abitanti.

Torino 19 Ottobre.

Mercoledì 15 del corrente è partito in tutta diligenza alla volta di Parigi il nostro Cittadino Carlo Bossi altro dell' attuale Commissione governativa del Piemonte, e Ministero alla Repubblica Ligure. Si è pure trasferito a Milano il Generale Jourdan, che però si attende di ritornar ben presto.

— Le leggi, e le provvidenze, che di giorno in giorno si danno dal nostro Governo non meno, che dalla nostra Consulta ci porgono tutto il motivo di sperare che un vero spirito Repubblicano animi adesso il nostro paese; e che nella nostra Patria la Libertà non abbia ad essere un nome vano, ma una vera conferma dei diritti dell' uomo, e del libero esercizio che ogni Cittadino può farne, senza degenerare in licenza o in capriccioso libertinaggio: ecco una prova nella Legge sulla Libertà della Stampa promulgata qui di recente, di cui non poteva immaginarsi la più adattata a conservare quella mezza proporzionale, che Genovesi diceva d'aversi sempre mantenere dai Legislatori, onde la forza coattiva non venisse mai ad essere soffocata, nè la difusiva ad ampliarsi soverchiamente al di là del buon ordine.

La Consulta del Piemonte, considerando: 1. Che la Legge deve efficacemente proteggere il diritto, che compete a tutti i Cittadini, di manifestare liberamente i propri pensieri;

2. Che le provvidenze, cui questo sacro diritto può essere soggetto in circostanze straordinarie, non debbono in verun modo diminuir l' influenza benefica della libertà della Stampa sulla Libertà civile, sui progressi delle umane cognizioni, e sulla prosperità nazionale;

3. Che ne' tempi difficili i giornali, i foglj periodici, e volanti possono somministrare ai nemici dell' ordine sociale un mezzo facile, onde turbare la pubblica tranquillità e paralizzare le operazioni del Governo.

4. Che non debbono far parte della presente Legge i delitti di sedizione, calunnia od altri, che possono manifestarsi colla Stampa, come quelli, che si riferiscono alla classe indicata dalla qualità, e dall' oggetto dell' azione, ai quali casi provvedono per ora sufficientemente le Leggi generali;

D E C R E T A

1. I libri, o scritti d' ogni sorta non saranno in avvenire soggetti a veruna censura, o revisione prima della loro pubblicazione.

Le precedenti Leggi contrarie a questa disposizione sono abrogate.

2. Sino all' organizzazione definitiva del Governo

411
Piemontese i fogli volanti, che si vendono lungo le strade, o negli altri pubblici luoghi si affiggono, si proclamano, si distribuiscono, od in qualunque modo si spargono: i giornali, i fogli periodici, eccettuati quelli, che si occupano esclusivamente d'oggetti relativi alle scienze, ed arti, sono posti sotto l'immediata ispezione del Potere Esecutivo.

3 La Commissione Esecutiva è autorizzata a prevalersi de' mezzi, che sono in suo potere, per impedire la circolazione di que' fogli volanti, e per sopprimere, mediante un Decreto motivato, que' giornali, i quali tendessero ad avvilire il sistema Repubblicano, ovvero a nuocere alle operazioni del Governo.

4 Saranno soggetti alle stesse misure que' fogli, e giornali, che contenessero espressioni tendenti a corrompere la morale, e lo spirito pubblico, ad insultare la Religione, a screditare il Governo Francese, o quelli, che sono in pace colla Repubblica.

5 Gli Stampatori de' fogli volanti, e periodici menzionati al §. 2 saranno tenuti ad apporre ai fogli stessi il loro nome ed il luogo ove sono stampati, ed in caso di contravvenzione verrà loro interdetto l'esercizio della professione per un termine non maggiore di mesi tre.

Altra di Torino:

— Dispacci giunti recentemente da Parigi recano la notizia ufficiale, che gli Inglesi non avendo aderito alle proposizioni fatteli dal Primo Console, di sottoscrivere un armistizio per mare, sono rotte tutte le negoziazioni di pace tra l'Inghilterra e la Francia; e perciò non interverranno plenipotenziarj Inglesi a seminare zizzania al congresso di Luneville. Pitt vedrà con dispiacere la conclusione della pace generale del continente, ed il partito dell'opposizione si compiacerà di vedere avverato una volta il suo oroscopo politico.

P. S. Le lettere ufficiali che giungono al momento da Parigi non lasciano più alcun dubbio sulla nostra Libertà, e questa verrà quanto prima proclamata.

NOTIZIE INTERNE

Genova 22 Ottobre.

Da alcune lettere particolari venute da Parigi col nostro corriere straordinario Citt. Reta, che ha spesi nel viaggio non più di quattro giorni, e mezzo, siamo stati informati, come erasi colà tramata una congiura contro a la vita del primo Console: il piano di questa portava che dovesse incendiarsi il Teatro dell'Opera al momento, che il tale Attore, avrebbe pronunciate le tali parole, ed in mezzo al tumulto, che l'incendio dovea naturalmente produrre trucidato fosse Bonaparte. Il celebre Statuario Ceracchi, noto non meno per la sua abilità, che per la sua testa calda, di cui negli affari di Roma fu vittima il misero Daphot, avendo inteso in un Caffè di Parigi le vive lagnanze di un ufficiale riformato, che declamava contro il primo Console Bonaparte, l'ha tirato fuori del Caffè, e gli ha palesata tutta la sua perfida idea, invitandolo ad esserne esecutore; ma il fedel militare amando più la tranquillità della sua Patria, che lo sfogo del suo dispiacere, ha partecipato la trama al Ministro di Polizia, che avendone fatto il raguaglio a Bonaparte, ne ha ricevuto l'ordine di un profondo silenzio. Recatosi quindi nella data sera al Teatro dell'Opera, il primo Console ha saputo così bene dissimulare il suo rischio, evitarlo, e farne arrestare gli autori, che pochi si sono avveduti in quella numerosissima udienza del breve sconcerto prodottosi da tre de' congiurati, che presentatisi alla loggia del Console vi sono stati fermati dalle sue guardie. Tutto ciò ha prodotto l'arresto di circa 60 persone, tra le quali si distinguono il detto Ceracchi, e l'ex-Conte Bonelli Romani, il cit. Arena il maggiore, ed altri, ora però tutto è tranquillo; nè questo attentato ha avuto la minima conseguenza.

— Siamo assicurati, che il primo Console Bonaparte ha annunciato a tutto il Corpo Diplomatico, l'ingrandimento del Territorio della nostra Repubblica.

— Si crede che il Cittadino La Roi ora a Parigi possa passare in Italia.

— Domenica 19 corrente si presé ad inalzare l'albero della Libertà nel luogo di Rivarolo in Polcevera sulla picciola piazza che è dinanzi al Casino, quando per l'imperizia ed inavvertenza degli operarj che non vi avevano

impiegato se non due corde, rottasi una di quelle nel meglio dell'impresa precipitò l'albero con molta furia, e andò a cadere sulla testa dello sgraziato Cittadino Ferri già Rappresentante nel Consiglio dei 60 ed attualmente Giudice in quel distretto. Il peso del colpo lo ha reso mortale talche il povero Citt. Ferri è presso a morire con dispiacere di quanti hanno in lui conosciuto un talento non mediocre, un'assiduità somma, ed un particolare zelo pel bene della Patria. Egli è nel fiore degli anni dimodochè l'imatura sua perdita non può non essere dolorosissima a suoi amici.

— Emanuele Cavaleri Partucchiere, reo d'insulto, e di attentati alla vita del Cittadino Collot, e di una di lui domestica ha subito la sua pena di esser stato condotto a girare le strade frequentate con elogio in fronte, dicente, *assaltatore di Collot*, ed è stato rinchiuso in carcere per anni 20.

— Colle ultime lettere di Parigi sappiamo, che il General Berthier è ritornato in quella Capitale.

— La Commissione di Governo ha in questo momento pubblicate le seguenti lettere.

La Commissione di Governo al Popolo Ligure.

La Commissione straordinaria di Governo avendo ricevuto da Parigi un Corriere, che ha destata nelle presenti circostanze una ben giusta curiosità, crede far cosa grata alla Nazione pubblicando due lettere scritte dal Cittadino Talleyrand, Ministro delle Relazioni Esteriori della Repubblica Francese al Cittadino D. Jean Ministro straordinario in Genova, e al Cittadino Fravega Plenipotenziario in Parigi. La Nazione Ligure vedrà con piacere che ella non combda invano nell'amicizia de' suoi valorosi Alleati, e che la sua tranquillità sta sommamente a cuore al Pacificatore dell'Europa,

De' Ambrosis Presidente A. Pareto Segretario.

Parigi 21 Vendemmiale.

Il Ministro delle Relazioni estere della Repubblica Francese al Cittadino D. Jean, consigliere di Stato, generale di Divisione, Ministro straordinario presso la Rep. Lig.

Ho ricevuto, Cittadino, le lettere che voi mi avete indirizzate per informarmi della rinnovazione dei torbidi, che hanno da qualche tempo agitato Genova. I vostri precedenti dispacci mi avevano fatto sperare, che i primi movimenti non avrebbero avuto delle conseguenze. Gli ultimi avvenimenti e soprattutto l'attacco diretto contro i Tribunali, hanno vivamente ammareggiato il Primo Console, ed egli è disposto a concorrere col Governo Ligure al ristabilimento dell'ordine, e al rispetto dovuto al Governo. Voi vedrete dalla copia qui annessa della lettera, che oggi scrivo al c. t. Fravega, quanto siano pronunziate le sue intenzioni su questo proposito. Rinnovando al Governo Ligure l'assicurazione di queste disposizioni, voi rinoverete quella parte del desiderio, che nutre il Primo Console di nulla ommettere di ciò che potrà mantenere l'indipendenza del Popolo Ligure, che voi medesimo avete sì palesamente, e sì costantemente rispettata.

Firmato Ch. Maur. Talleyrand.

Per copia conforme: Dejean.

Per copia conforme: A. Pareto.

Parigi 21 Vendemmiale anno 9.

Il Ministro delle Relazioni estere della Repubblica Francese al Cit. Fravega Ministro Plenipotenziario della R. Lig. Cittadino

Io mi sono affrettato di porre sotto gli occhj del Primo Console le lettere, che voi, e il Generale Dejean mi avete indirizzate su i torbidi sopravvenuti a Genova fino alla data degli 11 Vendemmiale. Il vivo interesse, che prende il Primo Console alla prosperità, e alla indipendenza della Liguria, gli fa fortemente desiderare, che l'ordine vi sia ristabilito, e che il Governo ne sia rispettato: egli applaudirà a tutte le savie misure, che faranno giungere a questo fine importante.

Il Governo Francese vedrà sempre con piacere degli uomini di onore e di probità occuparsi della felicità di un paese indipendente, ma che interessi comuni, e vincoli di amicizia reciproca uniranno costantemente alla Francia.

Firmato C. Maur. Talleyrand.

Per copia conforme: G. Fravega.

Per copia conforme: A. Pareto.

MONITORE LIGURE

1800. 25 Ottobre Anno IV della Repubblica Ligure

Mihi Galba, Oho, Vitellius neque beneficio, neque injuria cogniti.
Tacit. Hist. L. I.

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Sofialino 18. Settembre.

Secondo alcuni Negozianti, che sono passati da Widdin, Pasvvan-Oglù ha in questo momento sotto le armi 30 n. uomini, che ha ripartito lungo il fiume Marava sino a Sofia, e lungo il Danubio dopo Orsova sino a Siustovve: Nu nerosi distaccamenti trascorrono nel medesimo tempo la Bulgaria, la Valachia per comprare de' viveri, ed arruolare de' Greci.

DANIMARCA

Copenhague 23 Settembre.

La corte è stata informata per staffetta, che i vascelli russi da guerra danno ora la caccia agli Inglesi, e che parte della squadra di Cronstadt è già pronta, e non tarderà a comparire davanti alla nostra città. Lord Whitford trova così delusa la sua previdenza; egli ha staccato un cutter dal nostro porto per raggiungere, e richiamare i vascelli di sua nazione, che dopo la segnatura della convenzione hanno per la maggior parte passato il Sund, ed egli stesso si porta oggi ad Elsenour.

Riceviamo in questo momento la nuova, che i vascelli inglesi partiti da Liverpool sono giunti ad Elsenour, e non si azzardano a passar oltre.

PORTOGALLO

Lisbona 26 Settembre.

Ecco un nuovo incidente per la storia delle differenze, che dividono la Spagna, e il Portogallo. E' giunto un gran convoglio dal Brasile. Strada facendo gli si unirono cinque bastimenti spagnuoli, giunsero coi portoghesi a Lisbona. Si dice, che siano catichi di circa 12. milioni di piastre. Ora mentr' erano in rotta, le cose si cambiarono fra le due potenze, ed è probabile, che questo avvenimento contribuirà alla condotta reciproca delle due nazioni, l'una delle quali non vorrà sacrificare i suoi milioni, e l'altra non vorrà renderli, se non che assicurata dell'avvenire.

INGHILTERRA

Londra 6 Ottobre.

Stante le ultime lettere di Lisbona sono svaniti colà tutti li concepiti timori d'una invasione de' Spagnuoli, avendo la Corte di Madrid del tutto abbandonata questa impresa.

GERMANIA

Francfort 7 Ottobre.

E' deciso, che Filipsburgo sarà demolito.

Il paese del Langravio di Hassia-Onburg è stato dichiarato neutrale. In conseguenza le truppe Francesi l'hanno evacuato il giorno 22 scorso.

Da Londra scrivono, che a Benares in Bengala è stato scoperto un manoscritto che contiene una descrizione della gran Brettagna avanti fosse questa conquistata da Giulio Cesare.

Francfort 9 Ottobre.

Il generale Augereau ha intimato ai piccioli sovrani delle rive del Reno di dichiararsi categoricamente, se vo-

gliano la pace o la guerra; se la pace, manderanno deputati al governo Francese, se no, saranno considerati come nemici, e trattati come tali. Il principe d'Issembourg si dichiarò per la pace, obbligandosi a pagare 300. m. franchi.

Altra dei 10 Ottobre.

Il Gen. in capo Augereau ha dichiarato con suo decreto neutrali i paesi del Principe di Nassau, e ciò riguardo alla mediazione del Re di Prussia, riservandosi in caso però di necessità di far passare, e soggiornare delle truppe nel detto paese, e sue pertinenze.

Vienna 5 Ottobre.

Il giorno nonastico di S. M. l'Imperatore è stato jeri celebrato in famiglia e senza pompa a Luxemburg.

Si dice che il nostro Monarca partirà dimani per l'Ungheria. Ci si assicura altresì che tosto, che la M. S. sarà partita avranno luogo i cambiamenti che devono seguire nei Dipartimenti, e che saranno resi pubblici.

Aspettasi quì il Comandante provinciale dell'Austria inferiore Sig. Somneran.

Si crede che essendo stato nominato Cancelliere di Stato e Ministro degli affari esteri il Co. di Lehrbach, il Sig. Sommeran otterrà la presidenza del Tribunale Supremo d'appellazione.

La leva Ungarese è una insurrezione individuale. Ogni gentiluomo è obbligato secondo le leggi del paese di entrare in campagna con un domestico. Questa leva è equipaggiata a spese della nobiltà, e nella scorsa settimana eran già pronte le uniformi per 36 m. uomini. I comitati affrettano la formazione di questa armata, perchè sia pronta a marciare per il 15. di questo mese, giorno della festa di S. M. l'Imperatrice. Dicesi che il nostro Monarca le ha assegnato un parco d'artiglieria di 200. cannoni.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 22 Vendemmiale (14 Ottobre)

— I Consoli della Repubblica Francese hanno decretato.

1. Che l'Armata di riserva prenda il nome dell'Armata dei Grigioni.

2. Che il paese dei Grigioni, l'Elvezia, ed il Dipartimento del Lemano formo il circondario di questa armata.

— Decreto del Primo Console, col quale il Cittadino Lacuè Consigliere di Stato è provvisoriamente incaricato delle funzioni di Ministro della guerra pendente l'assenza del General Berthier.

— Con altro Decreto del Primo Console, il Citr. Giuseppe Bonaparte Consigliere di Stato è nominato Ministro plenipotenziario per trattare il ristabilimento della pace tra la Repubblica Francese, e l'Imperatore, Re di Boemia, e di Ungheria.

Nel foglio intitolato: *La Chef du Cabinet des Souverains* del 18 vendemmiale trovasi la seguente notizia:

Si annunzia come nuova certa, e quasicchè ufficiale l'acconsentimento dell'Inghilterra per una tregua marittima con alcune modificazioni.

— Un giornalista dice che M. d'Arango ministro Portoghese ha fatto la pace colla Francia; se ciò è vero il Portogallo non avrà più tanta paura.

— E' stato messo un embargo su tutti i bastimenti francesi che si trovano pronti a mettere alla vela a Bordeaux.

— Lord Holland è in viaggio per recarsi a Calais,

414
ove s'imbatterà per l'Inghilterra. Egli ha in sua compagnia il celebre Fox, e si è fermato tre giorni a Bruxelles. — Il Sig. De-Lisakevitz già incaricato d'affari della Corte di Russia presso quella di Genova, ed ora con lo stesso carattere a Londra ha ricevuto dal re d'Inghilterra delle grandi dimostrazioni. Ha avuto un dono del valore di 4m. lire sterline, e non si restituirà a Copenaghen, che dopo l'arrivo del suo successore.

— Si dice, che il gen. La-Fayette sarà inviato agli Stati-Uniti d'America, e che Madamigella La-Fayette sua figlia sposerà il Ministro dell'Interno.

— Il secondo Console Cambacerès ha data la sera del 17. corr. una festa per celebrare l'anniversario del ritorno di Bonaparte in Francia, nella quale intervennero li tre Consoli, i Ministri, e i primarj funzionarj pubblici.

Digiuno 24. Vendemmiatore (16. Ottobre)

Il nostro Comandante la Piazza è partito per Genova, dove è nominato Comandante d'armi.

I T A L I A

Ancona 10 Ottobre.

In alcuni luoghi della nostra provincia è stato piantato l'albero di libertà di notte tempo. Dicesi, che i napoletani si sono avanzati sul territorio romano, e che 500 di questi siano già arrivati a Tolentino.

Noi siamo stati imposti di 48m. piastre: altri rom. ne dovettero pagare gli ebrei, e le dovettero pagare in un modo veramente tirannico. La fame, e la miseria regnano in questi paesi.

Roma 18 Ottobre.

Qui si dice, che la Rep. Romana è stata abolita da Bonaparte, e pare che il Papa ne sia sicuro. Si fanno però dei preparativi ostili. Si organizza una massa sotto gli auspici del Card. Ruffo. La maggior parte dei Trasteverini si è iscritta, e porta la Coccarda papale. Questo però che potrebbe esser buono da un canto produce il cattivo effetto, che questi *Massari* essendo autoizzati a portar armi di ogni specie commettono continue violenze tanto più incommode, in quanto, che non abbiamo, che pochissima truppa in Roma.

Tutta la Milizia Napoletana è accampata in Frascati, e dicesi che presto si metterà in moto verso la Toscana. Il S. Padre due giorni fa fece presentare alla suddetta Truppa in Frascati a titolo di una colazione la somma di ventimila Piastre in argento.

Bologna 18. Ottobre.

Jer l'altro passò per questa Città un Corriere straordinario di S. S. Pio VII. felicemente regnante, diretto al Gen. in capite Brune. Egli era transitato per Firenze, e la non sognata comparizione delle Armate Francesi lo rese sbalordito, ed estatico. Ignorasi frattanto l'oggetto di sua missione.

Si dice ancora, che S. Santità per aderire agli sforzi che fa S. M. Siciliana abbia incaricato il benemerito Cardinale Ruffo di un armamento di 15 m. Trasteverini. E' voce comune, che il Circeo è in sommosa; e che da per tutto si sono eretti Alberi di Libertà. Con queste non equivoche dimostrazioni dell'antica energia repubblicana la bella regione meridionale dell'Italia non dovrà attendersi di mirare ristabilito il vetusto suo splendore?

Jer giunse uno squadrone di cacciatori del 4. Regg. proveniente dal Poggio, il quale rimane in questa piazza. Questa mattina poi è giunto un altro Squadrone di cacciatori del 2. Regg.

Firenze 17 Ottobre.

I Francesi avevano da lungo tempo delle forti lagnanze contro il Governo Toscano relativamente all'armamento de' Paesani. Questi si avanzavano spesso nel territorio Cisalpino, e vi commettevano ogni sorta di disordini. I briganti armati della Romagna inseguiti dai soldati Repubblicani trovavano sempre un asilo sicuro sulle terre della Toscana. Spesso i posti avanzati dei Francesi sono stati attaccati da loro anco nel tempo dell'armistizio, e l'audacia dei paesani armati era giunta al segno, che avendo il Generale in Capo Brune ordinato la marcia d'un corpo d'armata verso la Toscana, la colonna, che passò dalla parte di Scaricalasino trovò, ch'essi occupavano una porzione del Territorio Cisalpino, e dovette cacciarli con delle minacce. Al comparire della truppa Repubblicana

fu parlamentato più volte; ma nella giornata del 19 Ottobre essendo stato portato un corpo all'estremità della frontiera, si vidde dalla parte della Toscana aumentare il numero, e la forza dei posti, e colla massima sorpresa si viddero i Paesani armati mescolati colla truppa di linea. Non rimase adunque alcun dubbio sulla mala fede del Governo Toscano, giacché una delle condizioni espresse dell'armistizio è il disarmamento dei paesani. Di fatti nell'ingresso dei Francesi si volle preparate ad essi una resistenza; fu suonata per molte ore campana a martello a Firenze, ed altrove, senza potere per altro ottenere, che il popolo corresse alle armi. In qualche distanza da Pietramala si trovò un campo trincerato già abbozzato, che si cercava di perfezionare con grandissima celerità, ma che fu abbandonato precipitosamente al momento, che poteva essere attaccato. A Barberino si trovò un deposito considerabile di picche, in somma non fu trascurato alcun mezzo per fare insorgere il popolo contro i Francesi. Il Marchese Sommariva dopo un proclama ove annunciava, che gli era stato impossibile di difendere la Toscana, stabilì un Governo Provvisorio, che rimpiazzasse la Reggenza, composta dei seguenti Sogetti:

Il primo Auditore della Consulta Giuseppe Francesco Pierallini.

Il Decano della Rota Fiorentina Auditore Antonio Cercignani.

L'Avvocato Regio Bernardo Lessi.

Ed il Soprintendente all'Ufficio delle Revisioni, e Sindacati.

Nella notte, e mattina seguente partì di fatti la nominata Reggenza unitamente al Comandante, ed Uffizialità Tedesca, ed alla maggior parte della truppa di loro Nazione. Circa un'ora dopo il mezzo giorno entrò in Firenze con somma quiete, e tranquillità per la Porta a S. Gallo un distaccamento di Cavalleria Francese, che fu seguito da altra numerosa truppa tanto di cavalleria, che d'infanteria, unitamente al Luogotenente-generale Dupont, ed al Comandante della Piazza Barthelemy.

La condotta della truppa Francese nella sua marcia, e nelle sue stazioni è stata la più regolare. Gli abitanti l'hanno veduta con estremo piacere rispettare le proprietà e le persone, e la pubblica confidenza è stata il frutto della disciplina di questi bravi soldati. La delicatezza del Generale Dupont è giunta al segno che essendosi a Barberino suscitato per caso un incendio nella notte che vi erano accampati i Francesi, egli non solo si dette ogni premura per farlo estinguere, ma di più scrisse una lettera al Sindaco perchè assicurasse il proprietario, che sarebbe stato indennizzato di ogni danno sofferto.

Cresciuto poi notabilmente verso la sera il numero delle truppe Francesi, le medesime si accamparono sui Prati delle suburbane Cassine. — In detta sera essendo aperto il Teatro di via del Cocomero fu il medesimo illuminato in contemplazione dell'arrivo dell'Uffizialità, e Truppa Francese; come fu praticato anco nella scorsa sera all'altro reggio Teatro di via della Pergola.

Jer fecero partenza da questa Città due grosse Divisioni del Corpo Francese che si diressero per diverse parti della Toscana con carriaggi, cannoni, mortari ec.

Nella presente mattina si è veduto affisso il seguente Ordine:

„ 1. Tutti i Funzionarj pubblici, che sono attualmente in funzione le continueranno provvisoriamente finchè sia altrimenti ordinato.

„ 2. Tutti gl'Individui, che sono detenuti per causa di opinioni politiche saranno messi subito in libertà, ed il sequestro messo sopra i loro beni sarà levato. I Funzionarj pubblici, ai quali è diretto quest'Ordine son responsabili della sua esecuzione.

„ 3. Le imposizioni attuali saranno mantenute fino a nuov'ordine.

„ 4. Il Magistrato Supremo è incaricato di far pubblicare, affiggere, ed eseguire il presente Ordine, che sarà stampato nelle due lingue.

DUPONT.

Queste Fortezze di Belvedere, e Basso, che erano tuttora guarnite dalla Truppa Tedesca sono state in questa mattina evacuate dalla medesima, e consegnate ai Francesi. Dopo tale evacuazione la nominata truppa Tedesca è partita con armi, e bagagli per la Porta a S. Niccolò recandosi a raggiungere il suo Corpo.

Dopo l'ingresso delle truppe Francesi è rinata la calma nella Toscana. Essa benchè piena di armati presentava piuttosto lo spettacolo dell'oppressione, che della guerra. Le Legioni dei Paesani forzati ad arruolarsi, e incapaci di battersi, facevano tremare colla loro indisciplina tutti coloro, che avevano qualcosa da perdere, nel tempo che rovinavano in spese vane, e grandiose le risorse d'un territorio, che reclama imperiosamente l'opera delle loro braccia. — I proclami emanati dal General Dupont, e più ancora la sua condotta, e la condotta della Truppa hanno rassicurato gli animi. La confidenza rinasce. Molti ricchi proprietarj, che si erano ritirati in campagna, sono già rientrati spontaneamente in Città. La tranquillità la più profonda regna da pertutto. Le cause dell'occupazione sono state trovate tanto giuste, e fondate fino dagli stessi Austriaci, che essi hanno finito di abbandonare la Toscana senza oppor resistenza. Questa operazione dell'Armata Francese non ha prodotto alterazione alcuna nello stato politico delle cose in grande. L'Armistizio è conservato in tutte le sue parti. La migliore armonia regna fra le due Armate, e tutto ci augura una prossima pace, che porterà ad una felicità durevole non solo l'Italia, ma tutta quanta l'Europa.

Ecco frattanto i Proclami che dal Gen. Dupont sono stati in questi ultimi giorni pubblicati.

Dal Quartier Generale di Firenze li 25. Vendemmiale Anno 9 della Repubblica Francese.

DUPONT Tenente Generale Comandante in Toscana ordina:

„ Art. 1. Viene ordinato a tutti gli Abitanti della Toscana di depositare le loro Armi nel termine di giorni tre sotto pena di essere giudicati militarmente, e d'essere puniti come complici degl' Insorgenti. „

„ 2. Queste Armi saranno depositate presso il Comandante della Piazza, o presso l'Ufiziale pubblico nei luoghi, ove non vi sarà Comandante. I Generali Comandanti i Distretti Militari invigileranno all'esecuzione sollecita, e rigorosa di quest'ordine. „

„ 3. Il Magistrato Supremo è incaricato di far pubblicare, affiggere, ed eseguire il presente Ordine, che sarà stampato nelle due lingue. „

DUPONT.

Al Popolo Toscano.

„ La Toscana pochi giorni sono era ripiena di leve straordinarie: vittima dei loro eccessi, ella soccombeva sotto il peso delle imposizioni destinate al loro mantenimento. Essa è presentemente liberata da questo flagello. Il Popolo Cisalpino è vendicato, e gli insorgenti si sono dileguati.

„ L'Armata Francese oltraggiata tratteneva da molto tempo la sua vendetta; ma la sua generosità non poteva essere più lungo tempo ingannata. Le misure le più ostili venivano prese contro il Territorio occupato dalla medesima nel momento stesso, in cui il Comandante delle legioni, e dei contadini toscani annunziava il loro disarmamento.

„ Questa mascherata condotta comprometteva la sicurezza dell'Armata, e la dignità della Repubblica Francese nel tempo stesso dell'Armistizio, e pendente le Negoziazioni di una Pace vicina. „

„ Alla voce del Governo, e del Generale in Capo un Corpo d'Armata ha passato l'Appennino inutilmente difeso dagli Insurgenti, disposti più al saccheggio, che alla guerra. Due marce rapide sono state sufficienti per dissipare questi Corpi vagabondi, il numero de' quali ascendeva a più di 25. mila uomini. „

„ Popolo Toscano! La calma regna in Firenze, in Livorno, e in tutte le Città, e si propaga nelle vostre Campagne. Io la manterrò costantemente, ed impedirò tutti gli atti arbitrarj. Quelli, che un timore mal fondato ha allontanati dal seno fortunato dei rispettivi Paesi ritornino con confidenza. La sicurezza abita nelle loro case, e ve li richiama. „

„ Il Popolo Francese così rinomato per il suo invincibile valore è egualmente celebre per la sua umanità, che per la sua dolcezza. Esso vuole esser l'Amico del Popolo Toscano. „

DUPONT.

Nella mattina del 15 corrente il General Sommariva colla sua truppa partì alla volta di Arezzo, rilasciando qui solamente i presdij delle due Fortezze, ed un altro corpo, che attese i Francesi alla Porta a S. Gallo, e che dopo aver consegnati a quelli i posti più importanti ritiratosi nelle Fortezze di dove sortirono il giorno 17, e marciarono a raggiungere verso Arezzo il loro Generale.

Si fa ascendere a 15m. uomini il corpo dei Francesi entrati in Firenze fino al presente giorno.

Un corpo di cinque mila con cannoni, ed attrezzi militari fu spedito sulla strada di Arezzo accampandosi nelle terre vicine attendendo di esservi ben ricevuti come aveali promesso il General Sommariva: estendendosi invece sempte più l'insurrezione i Francesi sonosi colà inoltrati, ed è accaduto quanto riporta il seguente bollettino ufficiale:

„ Tutte le altre Città principali dello Stato non hanno commesso verun eccesso, e godono la tranquillità più perfetta.

E' stata messa la requisizione sopra tutti i panni turchini e verdi, ed una contribuzione di due milioni, e mezzo che procurasi di diminuire, attesa la mancanza assoluta di denaro.

Molti de' nostri nobili son fuggiti ad Arezzo, a Roma, e altri si son ritirati in luoghi remoti delle campagne.

L'Auditor Pierallini, l'Auditor Cercignani, e l'Auditor Lessi compongono il Governo Provvisorio lasciato dalla Reggenza, e dall'Alto Ministero nell'atto della loro fuga.

Il Signor Cremani Presidente del buon Governo, e dell'infame delegazione contro i Patrioti se n'è fuggito assieme con i suoi Cancellieri, ed altri ministri del suo terribile tribunale.

La Deputazione degli approvvigionamenti è composta dei Signori Tolomasi, Baillert, e Niccolò Pandolfini. Tutti gli altri Offizj, e Tribunali sono vacati. Tutti gli atti governativi, e pubblici si fanno in nome del Granduca.

Estratto dell'ordine del giorno dell'ala dritta dell'Armata d'Italia del 29. Vendemmiale anno IX. della Repubblica Francese.

La Città d'Arezzo, dove si era fatto un radunamento di briganti in numero di cinque sei mila, ha voluto difendersi.

Essi avevano fatti dei trinceramenti considerabili, guarniti di dieci pezzi di artiglieria.

Tutto ha caduto in un istante al valore dei Francesi; la Città è stata scalata, e presa d'assalto; tutti i briganti sono stati sterminati: duecento uomini, che difendevano la Cittadella hanno parlato di capitolare; ma sono stati obbligati a rendersi a discrezione.

Quattro Bandiere, sei pezzi di cannone, e molte munizioni sono cadute in potere del vincitore.

L'insurrezione della gente di campagna è annientata. La Toscana è tranquilla, e disgombrata d'una armata di briganti, ch'era obbligata di mantenere.

G U B E R T

Il Luogotenente General Dupont è partito questa mattina unitamente al Capo dello Stato Maggiore, Generale Gobert, dirigendosi alla volta di Livorno.

Milano 22 Ottobre

Dalla Germania si hanno notizie che molti di quei principi cercano la pace, e manderanno de' deputati al congresso di Luneville.

Da lettere giunte da Parigi si ha notizia che il 12 vendemmiale nella pubblica ordinaria udienza il primo Console Bonaparte averlo indirizzata la parola al nostro ambasciatore presso il governo francese il cittadino Marescalchi lo assicurò che la repubblica Cisalpina esisterà in tutta la sua estensione, ed i bravi Bolognesi in ispecie che tanto meritano di esser liberi lo saranno per così viepiù distinguersi in patriotismo, e repubblicana condotta.

Il medesimo poi dopo averlo molto distinto, volle che seco lui pranzasse.

Questo fu altresì ufficialmente comunicato al comitato di governo col mezzo dell'ultimo corriere.

Qui continua il passaggio di truppe, che parte vengono, e parte ritornano in Francia per essere completate.

Dal ispettore generale della finanze si è pubblicato

416
un avviso che si è scoperto esservi in circolazione delle pezze di spagna e de' scudi di venezia falsi.

La corte di Parma ha trascelto l'avvocato Bolla per andare al congresso di Luneville. Non sappiamo ancora chi vi sia destinato per la Cisalpina: taluni nominano Aldini.

Altra di Milano del 23 Ottobre

Si vuole, che i Francesi evacueranno la Toscana meno una guarnigione di 3m. uomini che lasceranno in Livorno.

Si dà per sicuro che il Generale Bellegarde abbia dichiarato rotto l'armistizio. Qui nell'armata si osservano de' movimenti analoghi a tale oggetto; si ha fondato argomento di credere, che tutto ciò non avrà seguito, e che la pace si andrà a conchiudere.

Molta truppa intanto s'incammina già alla volta di Cremona, e vogliono, che le truppe tedesche abbiano già fatto qualche movimento nel Veneziano.

Qui arriva molta truppa dall'interno della Francia.

Torino li 22 Ottobre.

Quest'oggi si è aperto il Tempio Decadario nella sala dell'Accademia delle Scienze.

Il concorso dei Repubblicani fu grandissimo, e la sala sebbene vasta, appena era sufficiente. Il Repubblicano Ranza ha aperto la sessione con un discorso analogo alla Festa che si celebrava in onore della Gran Nazione Liberatrice. Quindi molti Orotori occuparono la tribuna, tra quelli si distinsero sì in prosa che in poesia, il Cittadino Raby, la Cittadina Barera, il P. Bertola Piemontese, ed il Cit. Liberali Veronese.

Le molte Cittadine accorse alla Festa prestarono anch'esse il Giuramento Civico in mezzo agli applausi, e quindi cantarono varj Inni Patriotici che meritano giustamente le lodi dell'Assemblea.

Copia di lettera scritta dal Generale in capo dell'armata d'Italia al Ministro straordinario del Governo Francese in Piemonte.

Mio caro Generale, l'intenzione del nostro Governo essendo, che si renda facile per quanto sia possibile la comunicazione tra il Piemonte e la Francia, vi prego a far tosto nominare dalla Commissione Esecutiva u o, o due Agenti, i quali dovranno senza ritardo riconoscere la strada del *Monts Genève*, in tutta la sua estensione in Piemonte. Questi Agenti dovranno similmente indicare tutte le riparazioni da farsi, e le spese necessarie per questi lavori. Egli è necessario che questa operazione si faccia prontamente, ed io v'invito, mio caro Generale, ad affrettarla con tutti i mezzi, che sono in vostro potere.

Saluto ed amicizia. *Segnato BRUNE*

NOTIZIE INTERNE

Genova 25 Ottobre

Estratto di lettera di Torino 26 vendemmiale.

„ Quest'oggi a mezzodi è giunta la nuova ufficiale della libertà del Piemonte. Non puoi credere il giubbilo che ha recato tal nuova nel cuore de' cittadini. Non ho ancor veduto eguale slancio di entusiasmo „

— Sappiamo da lettere particolari che in Francia va a formarsi colla maggior attività una nuova leva di 100m. uomini.

Le medesime ci assicurano, che il Congresso di Luneville deve aprirsi al primo Brumale (23. Ottobre).

Costa d'Oneglia 24 Vendemmiale

CARLO MENGONI al Redattore del *Monitore Ligure*.

Una nota al discorso del Citt. Sicard, che avete riportato nel num. 99. dei vostri fogli sembra, che voglia confermare la volgare opinione che il celebre Abb. l'Epée

si sia occupato il primo di tutti in beneficio dei sordi e muti. Quest'uomo illustre, e cotanto benemerito della umanità non ha bisogno che si dissimuli la verità della Storia. Io non voglio rammentarvi la virtuosa gara di emulazione, che sorse tra l'Ab. l'Epée, e il Sig. Heinecke di Lipsia sul modo di far parlare i muti. Da un discorso dell'Ab. Denina, letto all'Accademia di Berlino nel 1786 si rileva, che Piero Ponce, Benedettino del Convento di Sahagun in Spagna ha inventato e praticato quest'arte con molto successo non solo cento cinquanta anni avanti l'Abb. l'Epée, ma avanti l'Inglese Wallis, e lo Svizzero Amman, che l'ha insegnata in Olanda. Convien dire pertanto col Citt. Sicard, che di tempo in tempo si son veduti degli uomini rispettabili occuparsi della specie interessante, e sventurata dei sordi e muti, e che *rapporto alla Francia nella nostra età si è distinto l'Ab. l'Epée*, come si distingue attualmente il Citt. Sicard colle nuove scoperte, e colla copia dei lumi, che portano questa scienza all'ultimo grado di perfezione.

Salute, e fratellanza

Carlo Mengoni

COMMISSIONE STRAORDINARIA DI GOVERNO

OPERAZIONI E DECRETI.

Sessione degli 11. Ottobre.

E' proibita l'estrazione delle castagne per fuori stato da qualunque punto del territorio Ligure.

I contravventori saranno puniti colla pena di lir. 50 oltre alla perdita del genere, che sarà giudicato a beneficio degli arrestanti.

I Commissarij delle rispettive Giurisdizioni sono incaricati di invigilare alla rigorosa osservanza del presente decreto.

12. Ottobre, VACAT.

13. Ottobre. (Sessione segreta.)

14. Ottobre. Il ministro dell'Interiore, e Finanze è autorizzato a procedere alla vendita nelle forme solite de' beni nazionali con ammettere in pagamento di dette vendite per due quinte parti tante azioni degli impieghi coattivi, fatti colle leggi del 1, 2, 3, e 4 dicembre 1798, 2, e 9 marzo 1799: e per li restanti tre quinti in denaro metallico, e ciò sino al compimento delle partite portate da detta legge.

15. Ottobre. Sono esentati dal servizio della Guardia Nazionale gli Inspettori, maestri, ed altri addetti al Collegio militare de' Soldatini.

— E' scusato dalla Municipalità del Centro il Cittadino Domenico Mongiardino, ed è rimpiazzato dal Citt. Gio: B. Penco di Filippo.

N. B. Da Processi verbali palesi, nulla risulta in questa settimana d'interessante.

Avviso ai Cittadini della due Riviere.

L'Editore del presente foglio avvisa tutti i Cittadini delle due Riviere, i quali volessero associarsi al medesimo, che da oggi in poi per lire otto avranno lo stesso foglio per mesi tre periodicamente senza alcuna spesa di Posta.

Il prezzo di associazione è di lire 3 per un mese: di 8 per 3 mesi: di 15 per il semestre, e di 28 per la intera annata da pagarsi anticipatamente. Si pubblicano due fogli la settimana il Mercoledì, ed il Sabato sera.

La distribuzione si fa da questa Stamperia, dal Cit. Antonio Albani Cartaro in Piazza nuova, e dal Cittad. Andrea Frugoni Stampatore sulla piazza della Posta vecchia.

Il foglio volante vale soldi 10.